



PIEVE DI BONO NOTIZIE

30

Comune Pieve di Bono (TN) - Semestrale di informazione - Spedizione in abb.to postale 1/770%

sommario

1 Redazionale

- Autonomia e responsabilità

3 Comune di Pieve di Bono

- Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe

6 Comune di Bersone

- Recupero della «calchera»

7 Comune di Daone

- Anagrafe

8 Comune di Praso

- Anagrafe

9 Comune di Prezzo

- Anagrafe

10 Attività associativa

- Pro Loco di Pieve di Bono • Relazione sull'attività del 1993 • Banda musicale Pieve di Bono • Il nostro impegno • U.S. Pieve di Bono • Posibol che a Strada no i faga gñent? • Dalla Casa di Riposo «Padre odone Nicolini» • Circolo Culturale Cologna • Manifestazioni '93 • Attività del Gruppo Culturale di Por • Pro Loco Daone • Un'annata intensa • Ventitrè volte la Micologica • Filodrammatica «El Casinel» Daone • La Bùsier • Pro Loco Prezzo: principali attività del 1993 • Coro parrocchiale Prezzo • Breve storia del Corpo dei V.V.F.F. di Bersone • Circolo Culturale Padre Remo Armani Agrone

29 Attualità

- E Forte Cariola? • L'ex cimitero di guerra di malga Clef • Storia di una tragedia e di un'idea per la pace • Relazione illustrativa rilievo topografico ghiacciaio Cop di Breguzzo • Anno 1992 • Imparare giocando • Corso di ecologia in compagnia degli Operatori Ambientali • Ricordo di Mariano • La Famiglia Cooperativa Valle del Chiese • Insegnateci a cucinare • Risultati elettorali

46 Documenti e testimonianze

- Il miracolo della reliquia di S. Giustina conservata nell'altare maggiore della Parrocchiale della Pieve di Bono • Agrone e Frugone • Vicende storiche • Documenti 6 novembre 1973 • Lo sgombero della Orven a Pieve di Bono • Arbitrario taglio di tre metri quadri di erba • Documenti storici

56 La voce della scuola

- Un documento del 1280 • Ricerca storica svolta dagli alunni della classe V elementare di Pieve di Bono nell'a.s. 1992-93 • Claudius de Setauro • I Tusci nella valle del Clisis

63 Invito alla lettura

- Elisabeth Burgos - Mi chiamo Rigoberta Menchù

64 Sulle strade del mondo

- Caro zio... • Eccezionale nevicata a Solvay

69 Lettere ed arti

- I racconti della montagna • Una giornata straordinaria • Saranno famosi... gli artisti pittori • Romano Gardini: il Sacerdote, l'Educatore, il Letterato

76 In redazione

- Fra la nostra gente • Corrispondenza • Oroscopo '94 • Foto ricerca



30

dicembre 1993

Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca.

Direttore responsabile:

Enzo Filosi.

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Lucia Franceschetti, Roberto Bolza.

Redattore:

Marcello Salvini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Responsabili comunali:

- * Bersone: **Vincenzo Bugna**
- * Daone: **Ghezzi Gino**
- * Pieve di Bono: **Graziella Masiero**
- * Praso: **Miriam Aricocchi**
- * Prezzo: **Daniele Boldrini.**

Direzione, redazione, amministrazione:

**Municipio - 38085 Pieve di Bono
Tel. 0465/64001.**

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Fotocomposizione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento.

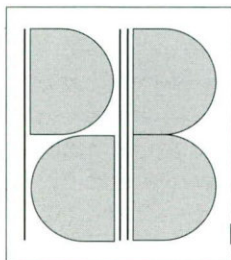
Copertina:

Casa con «miradon» - Foto Ruggero Rota.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Numero chiuso in macchina il 15 novembre 1993.

Spedizione in abb.to postale - Gruppo IV/70.



notizie

redazionale

Autonomia e responsabilità

Le consultazioni elettorali del novembre scorso forniscono l'occasione per affrontare, ancora una volta ma pensiamo opportunamente, il fondamentale problema delle relazioni fra i cittadini e le istituzioni, delle crescenti e nuove responsabilità di cui – in una stagione contrassegnata dalla morte delle ideologie – i singoli e le collettività saranno sempre più investiti. Di qui le considerazioni ed anche gli interrogativi che ci permettiamo di porre ai nostri concittadini-lettori attraverso il giornale comunale con l'obiettivo di realizzare modalità sempre più concrete di partecipazione.

Il Trentino Alto Adige, in quanto regione a statuto speciale, gode di un ampio regime di autonomia. Ma fino a che punto l'autonomia stessa è stata percepita – dai cittadini e da chi ha gestito fin qui il potere – come possibilità creativa, come progettualità? La grande disponibilità di risorse finanziarie rispetto ad altre regioni e province ha realmente condotto ad un sensibile miglioramento della qualità della vita, ad uno sviluppo economico compatibile con le esigenze di un particolare ambiente naturale, alla costruzione di un sistema burocratico-amministrativo rispondente alle necessità della gente? Ed ancora, il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della cosa pubblica è aumentato o diminuito in questi ultimi anni? Si tratta di interrogativi elementari eppure sostanziali, le cui risposte possono fornire indicazioni importanti intorno al grado di maturità democratica raggiunto dal sistema economico e politico nel quale viviamo. Sono in atto cambiamenti di grande portata, sostanziali non apparenti, che impongono scelte coraggiose, anche perché i punti di riferimento del passato non appaiono più adeguati al presente: occorre quindi il contributo di tutti per elaborare nuove forme ideali, nuovi codici di comportamento. In questo periodo i comuni sono impegnati nella stesura dei nuovi statuti, in collaborazione con la Regione e la Provincia. Anche nella periferia si stanno aprendo nuovi spazi di azione, nuove occasioni di autonomia, strettamente legate alla scelta istituzionale che ogni comune vorrà fare. E sarà un lavoro di tutti. Al comune dovrà confluire il più vasto concorso di idee da parte della gente, tale da costituire una democratica, solida, efficace base di lavoro per costruire il futuro delle autonomie comunali e di valle.

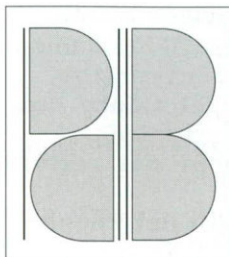
Se questa appare come la stagione ideale per un recupero autentico e fecondo delle identità e delle autonomie comunali, non sembra in contraddizione con tale assunto una nuova assunzione di responsabilità, individuale e collettiva, rispetto ai grandi problemi che assillano la società contemporanea. Nessuno infatti può oggi

«chiamarsi» fuori dai problemi dell'umanità che inevitabilmente ci coinvolgono in quanto cittadini del mondo. A questo proposito va ricordato come un merito «storico», che il comune di Pieve di Bono, fin dal 1984, è stato – fra i primi nel Trentino ed in Italia – ad esprimere una precisa volontà di pace e di fratellanza fra le nazioni, dibattendo ed approvando una mozione di sostegno per tutte le iniziative utili ad avviare processi di pace, dichiarando nel contempo la denuclearizzazione del territorio comunale. Seguirono anni di speranza nella storia del mondo e delle relazioni tra i popoli ed ora la catastrofe nucleare sembra più remota: anche se il terribile fantasma della guerra aleggia sempre e qualche volta è cupa realtà dei nostri giorni. Nel frattempo ed in piena coerenza con le iniziative precedentemente avviate, il comune di Pieve di Bono – diventato con propria delibera «comune per la pace» – promuoveva il dibattito intorno al servizio militare alternativo richiedendo nel contempo di attivare la convenzione per l'utilizzo degli obiettori di coscienza, portava segni concreti di solidarietà ai popoli dell'est europeo e alle popolazioni della Bosnia devastata dalla guerra. Lo scorso settembre infine il consiglio comunale della Pieve, approvando all'unanimità la mozione «Proposte per rendere tangibile e concreta la dicitura "Pieve di Bono – comune di Pace"», ha disposto un primo stanziamento per iniziative di adozione a distanza. In tale contesto anche il mondo scolastico locale è invitato ad un coinvolgimento di alto significato educativo e morale. Sono dunque queste le grandi opportunità che si offrono alle nuove autonomie comunali: il recupero della propria specificità territoriale, storica, sociale e le nuove responsabilità – come soggetto politico forte – rispetto alle esigenze di solidarietà con gli emarginati della terra e di tutela della pace.

Enzo Filosi
Marcello Salvini

La Redazione augura ai lettori
Buone Feste





notizie

comune di pieve di bono

Delibere del Consiglio Comunale 1993

13 Lettura ed approvazione verbale seduta del 17/2/1993.

Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

14 Interrogazione di data 27/2/1993 del Gruppo consiliare "Lista Nuova". "Acquisto fotografie aeree dei centri abitati di Pieve di Bono e delle zone di "Castel Romano" e "Cariola".

15 Presa d'atto del Verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 1992 del Comune di Pieve di Bono.

16 Approvazione bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993.

17 Anticipazione provvisoria di cassa a valere sull'esercizio finanziario 1993 da richiedere al Tesoriere - Cassa Rurale di Bersone con sede in Pieve di Bono.

18 Servizio Antincendi: approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1991 del Corpo Volontario Vigili del Fuoco Pieve di Bono.

19 Servizio Antincendi: approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1992 del Cor-

po Volontario Vigili del Fuoco Pieve di Bono.
20 Servizio Antincendi: approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1993 di ciascun Corpo Volontario regolarmente istituito in questo Comune.

21 Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 dell'A.S.U.C. di Por.

22 Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 dell'A.S.U.C. di Agrone.

23 Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo/regolare esecuzione dei lavori di sistemazione e risanamento della casa frazionale p. ed. 148 in C.C. di Agrone - uffici frazionali -.

24 Lavori per l'arredo urbano - rifacimento e completamento dell'impianto dell'illuminazione pubblica **nelle frazioni di Pieve di Bono.** Progetto stralcio per lavori interrati di predisposizione dell'**illuminazione pubblica nella frazione di Agrone.** -Approvazione contabilità finale.-

25 Lettura ed approvazione verbale seduta del 19/3/1993.



Pieve di Bono - Panorama.

Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

26 Verifica straordinaria dei piani e programma pluriennali delle opere pubbliche - L.P. 1/2/1993, n°3 - art. 17 -.

L.P. 5/11/1968, n° 40; L.P. 1/9/1975, n° 46 e s.m.

27 Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di **sistemazione dei marciapiedi di Strada** - I° intervento dei lavori di sistemazione strade interne abitati di Pieve di Bono -.

28 Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di **ristrutturazione e risanamento della p. ed. 148 C.C. di Agrone** - II° stralcio -.

29 Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di Pieve di Bono. Supero di spesa. Accettazione contributo provinciale.

30 **Variazione al bilancio di previsione 1993** per accertamento ed impiego maggiori entrate per contributo provinciale.

31 Lettura ed approvazione verbale seduta del 28/4/1993.

Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

32 Mozione presentata da "Lista Nuova" in data 14/7/1993; "Proposte per rendere tangibile e concreta la dicitura "Pieve di Bono - Comune di pace".

33 **Costruzione pensilina in località "Forti-**

Lardaro" per fermata autocorriere ATESINA. Richiesta autorizzazione in deroga al Regolamento edilizio per rilascio concessione edilizia.

34 **Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1992.**

35 **Approvazione degli elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.**

36 **Bilancio del Corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono 1993.**

Applicazione dell'avanzo di amministrazione accertato alla chiusura del conto consuntivo 1992.

37 **Variazioni al bilancio di previsione 1993.**

38 **Nomina Commissione di studio per la predisposizione dello Statuto del Comune di Pieve di Bono.**

39 **Nomina del revisore del conto per il triennio 1993-1994-1995.**

40 **Lavori di arredo urbano e sistemazione strade interne con creazione parcheggio nella frazione di Agrone.**

Permuta beni immobili per creazione parcheggio pubblico.

41 **Recepimento dell'accordo sindacale 1/8/1990 e protocollo aggiuntivo 11/6/1992** - modifiche al regolamento organico del personale dipendente.

42 **Metanizzazione del territorio di Pieve di Bono.**

43 **Lottizzazione in località "Ben".**

Accettazione terreno - p. ed. 589 C.C. di Creto - da acquisire a "Bene Pubblico Demaniale".



Castel Romano - Sentinella nella Valle del Chiese.

ANAGRAFE**Situazione dal 20/03/1993 al 26/10/1993****NATI**

Nome	Cognome	Luogo di Nascita	Data di Nascita	Paternità	Maternità
Walter	Armani	Tione di Trento(TN)	8-10-1993	Valentino	Rizzonelli Saida
Francesca	Baldracchi	Trento	15-07-1993	Paolo	Passardi Giuseppina
Andrea	Castellini	Tione di Trento(TN)	29-04-1993	Clemente	Mussi Stefania
Mirko	Franceschetti	Trento	5-08-1993	Giacomo	Discardi Emanuela
Samanta	Levati	Tione di Trento(TN)	22-10-1993	Romano	Armani Paola
Arianna	Maestri	Tione di Trento(TN)	17-08-1993	Angelo	Ghezzi Franca
Maddalena	Rota	Bolzano	7-07-1993	Ruggero	Passardi Martina
Elisa	Salvagni	Tione di Trento(TN)	18-06-1993	Giovanni	Maestri Giovanna
Michele	Salvagni	Tione di Trento(TN)	12-10-1993	Marco	Malcotti Sabina
Francesca	Vedda	Tione di Trento(TN)	31-03-1993	Vincenzo	Amistadi Elvira
Anna	Zini	Tione di Trento(TN)	12-10-1993	Valerio	Sottovia Luisa

MORTI

Nome	Cognome	Classe	Luogo	Data
Zaccaria	Sartori	1928	Pieve di Bono	17/07/93
Aldina	Polana	1905	Pieve di Bono	14/04/93
Antonietta	Passardi	1912	Pieve di Bono	13/06/93
Giuseppina	Gasperetti	1912	Pieve di Bono	19/07/93
Paolo	Armani	1919	Pieve di Bono	13/10/93
Remigio	Passardi	1908	Pieve di Bono	22/10/93
Ugo	Nicolini	1907	Tione	2/04/93
Cornelia	Ghezzi	1909	Tione	25/04/93
Alberto	Filosi	1946	Tione	20/05/93
Gabriella	Angelini Baldrachi	1910	Trento	20/05/93
Luigi	Maestri	1921	Verona	4/06/93
Isabella	Mussi	1902	Tione	19/09/93
Valeria	Armani	1911	Trento	16/10/93
Gianni	Salsa	1946	Capovalle(BS)	25/10/93

MATRIMONI

Sposo			Sposa			Data Matrimonio
Nome	Cognome	Residenza	Nome	Cognome	Residenza	
Michele	Togni	Creto	Laura	Zulberti	Creto	11/09/1993
Rudi	Franceschetti	Cologna	Lucina	Mazzocchi	Condino	1/05/1993
Sandro	Armani	Agrone	Marilena	Cimarolli	Lardaro	3/07/1993
Fabio	Tagliaferri	Creto	Ida	Ferrari	Pinzolo	19/09/1993
Santo	Campagnoli	Bagolino	Elena	Iacomella	Creto	19/06/1993
Marco	Salvagni	Strada	Sabina	Malcotti	Bondone	24/07/1993
Andrea	Tagliaferri	Creto	Elisa	Zanoni	Tenno	24/10/1993

POPOLAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1993

Località	M	F	MF
Creto	299	337	636
Agrone	111	99	210
Cologna	99	95	194
Prosnav.	6	6	12
Por	77	70	147
Strada	96	116	212
Totale	688	723	1411



Recupero della "calchera"

La parte riservata all'Amministrazione comunale di Bersone ha avuto per questo numero di PBN un parto travagliato. Il Comitato di redazione aveva proposto in un primo momento di pubblicare il Bilancio di previsione per l'anno 1993: considerato che usciamo sotto le Feste di Natale ci è sembrato troppo tardi. Allora abbiamo pensato di pubblicare il Bilancio di previsione 1994 ma siccome al momento della stesura e predisposizione del giornale non era ancora predisposto né come cifre, né come relazione programmatica, niente bilancio 1994.

Si potevano pubblicare le Delibere consiliari, ma pare di capire che le leggono in pochi (è comunque gradita l'occasione per informare chi fosse interessato che le stesse possono essere visionate presso il Municipio nelle ore d'ufficio). Occupiamo quindi lo spazio per informare i Bersonesi, ma anche e soprattutto gli altri, che il Servizio di Valorizzazione Ambientale del-

la Provincia ha ripristinato agli antichi splendori la *calchera*, intervento finanziato interamente dalla Provincia sul piano triennale 1992 - 94, con il progetto a firma del P. ed. Povinelli Alberto, eseguito dal Consorzio Territorio Ambiente.

La *calchera* in questione è situata dopo la Cappella di S. Lucia e il Ponte della Sombliga. Tutti quanti assieme formano un angolo caratteristico e piacevole da visitare, non solo per i locali, ma anche e soprattutto per gli ospiti. Ed ora alcuni cenni sulla *calchera*.

La *calchera* è semplicemente il forno dove veniva cotto il materiale per la formazione della calce viva. La calce viva si produceva riscaldando le rocce di carbonato di calcio (calcare) a 900 gradi centigradi con l'uso di legna o carbone. Si otteneva una polvere bianca (ossido di calcio) che bagnata con l'acqua e mescolata alla sabbia serviva per la preparazione della malta ad uso edilizio. La calce viva è attualmente sostituita dalla calce idraulica. Questa *calchera* in particolare ha una storia curiosa: è stata costruita negli anni 1920-1921 da *Sebastiano Mosca* detto *Gioto*, come ci racconta la figlia *Bona*, assieme ad altri quattro soci, provenienti dalla Val Camonica tali: *Fortunato Rossini*, *Geremia Carè*, *Bernardo Chiappini* e *Severo*...

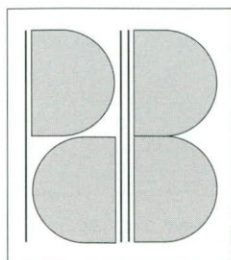
Siamo subito dopo la 1ª guerra mondiale e per la ricostruzione dei paesi la calce è molto richiesta. I cinque soci costruiscono quindi la *calchera* che viene caricata con i sassi reperiti in loco supponendo e auspicando una buona riuscita, ma dopo aver cotto il tutto per il tempo stabilito il risultato non è calce viva ma solo una poltiglia inservibile.

Si effettua un secondo tentativo usando materiale raccolto a poca distanza dal primo e altro fallimento! Allora si procede alla liquidazione della società e chiusura dell'attività di trasformazione. Morale della storia: "Non tutte le ciambelle riescono col buco." Però se passate da Bersone andate a vedere la *Nuova calchera* usata solo due volte e ritornata finalmente alla luce.



La «calchera» di Bersone.

Vincenzo



notizie

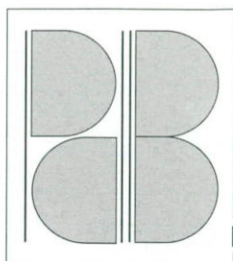
comune di daone

ANAGRAFE**Situazione dal 20 marzo 1993 al 26 ottobre 1993**

	Femmine	Maschi	Totale
20 marzo 1993	307	302	609
NATI	1 Hillary Nicolini		1
MORTI	1 Eduina Losa	3 Gioachino Filosi Ambrogio Papaleoni Arturo Colotti	- 4
IMMIGRATI	1 Bianca Bontempi	2 Alfredo Zorzi Gino Milanese	- 3
EMIGRATI	5 Maria B. Giovannini Fabiana Bugna Franca Losa Antonella Pellizzari Giuliana Leonardi	2 Damiano Bugna Nicola Dorigato	- 7
26 ottobre 1993	303	299	602



Daone - Scorcio panoramico.

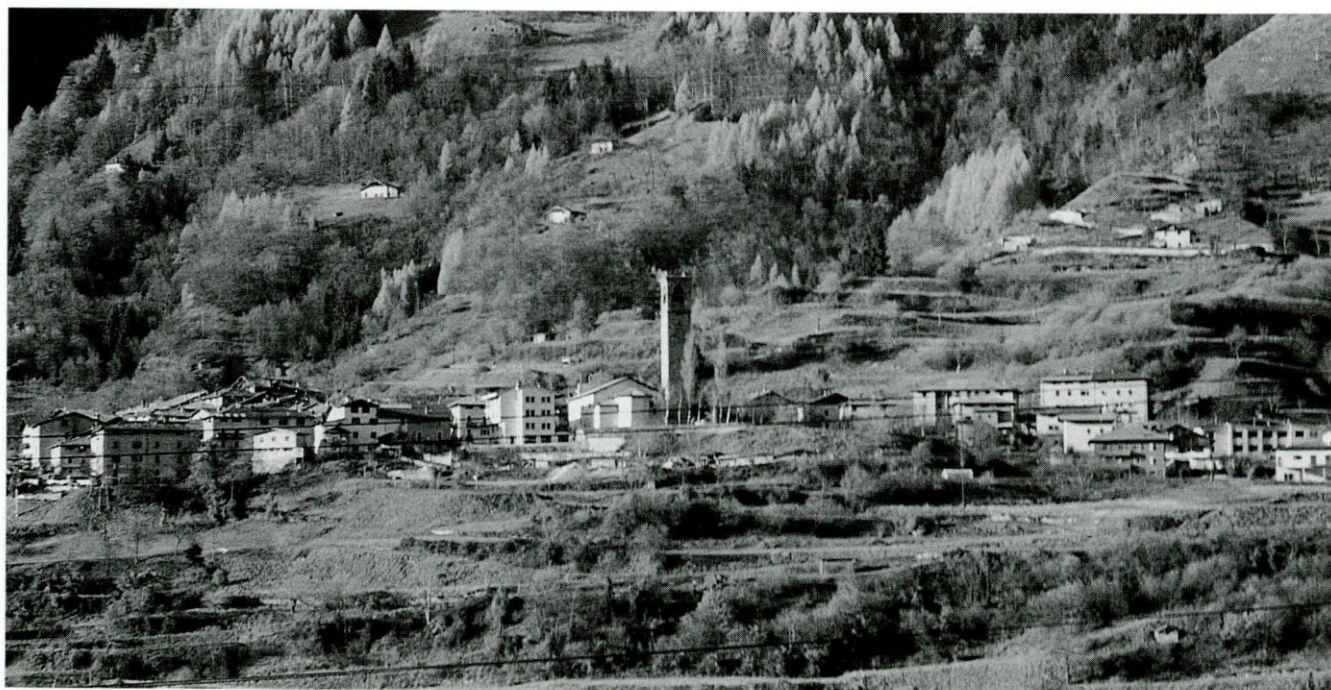


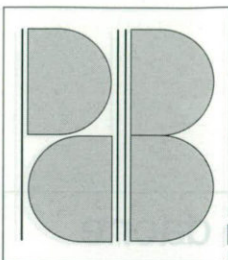
notizie

comune di praso

ANAGRAFE**Situazione dal 20 marzo 1993 al 26 ottobre 1993**

	Maschi	Femmine	Totale
20 marzo 1993	188	191	379
NATI	-	-	-
MORTI	4 Mariano Filosi Angelo Giulio Filosi Angelo Tartarelli Lino Galliani	2 Irma Filosi Pierina Bomè	- 6
IMMIGRATI	1	2	+ 3
EMIGRATI	-	3	- 3
26 ottobre 1993	185	188	373

*Praso visto da Por.*

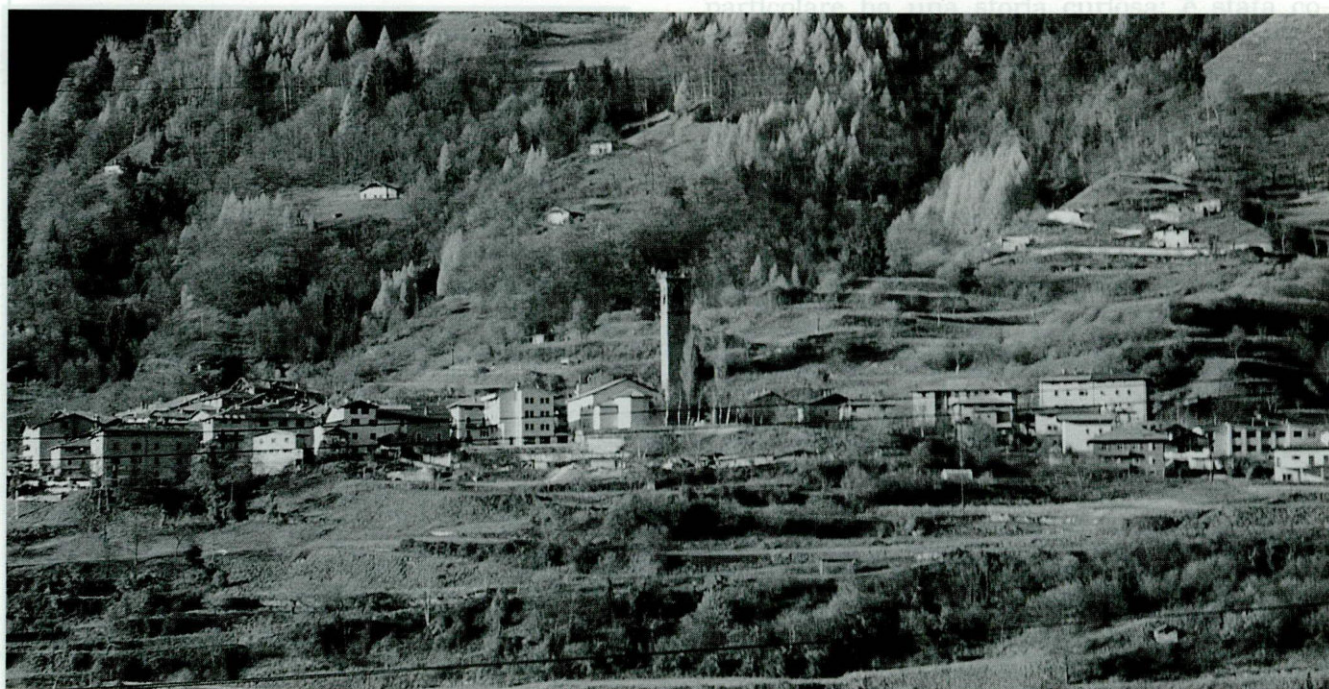


notizie

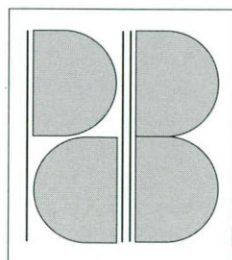
comune di praso

ANAGRAFE**Situazione dal 20 marzo 1993 al 26 ottobre 1993**

	Maschi	Femmine	Totale
20 marzo 1993	188	191	379
NATI	-	-	-
MORTI	4	2	- 6
	Mariano Filosi Angelo Giulio Filosi Angelo Tartarelli Lino Galliani	Irma Filosi Pierina Bomè	
IMMIGRATI	1	2	+ 3
EMIGRATI	-	3	- 3
26 ottobre 1993	185	188	373



Praso visto da Por.



notizie

comune di prezzo

ANAGRAFE**Situazione dal 20 marzo 1993 al 26 ottobre 1993**

	Maschi	Femmine	Totale
20 marzo 1993	302	307	609
NATI	1	2	3
	Cristian Capella	Chiara Scaia Elisa Battocchi	
MORTI	—	—	—
MATRIMONI	Adelino Salvagni Dario Pesenti Costantino Così	Maurizia Monte Mariarosa Filosi Elena Imperadori	
IMMIGRATI	—	2	2
EMIGRATI	—	—	—
26 ottobre 1993	90	89	179

*Prezzo - visione d'insieme.*



Pro Loco Pieve di Bono

Relazione sull'attività del 1993



ASSOCIAZIONE PRO LOCO
PIEVE DI BONO



CONOSCI IL TUO TERRITORIO

APRILE - MAGGIO 1993

PIEVE DI BONO

AUDITORIUM CENTRO SCOLASTICO

AUDITORIUM CASA DI RIPOSO - STRADA

con il patrocinio dell'Assessorato al Commercio, Turismo e Attività Sportive della Provincia Autonoma di Trento

l'ambiente e la cultura, quali risorse per il Trentino, incontro tra l'altro tenuto in maniera esauriente in tutte le sue argomentazioni da *Mauro Neri*, del Servizio Ambiente della PAT. Si è proseguito poi con una carrellata di ben dieci serate, dove esperti e cultori del nostro territorio esponevano su varie tematiche, quali: la geografia, la montagna, i parchi, l'acqua, la flora, la fauna e i monumenti storici per completare con una serata sulla legislazione a tutela dell'ambiente. Tutto questo supportato da materiali quali dispense, bibliografia ecc. che potevano servire a chi intendesse approfondire ulteriormente le proprie conoscenze.

C'è stata una discreta affluenza di pubblico, che, sempre attento ha, a volte, esaltato le serate con un buon dibattito. Potrebbe essere questo, un progetto da ripetersi, completando magari gli incontri teorici con qualche escursione nei luoghi descritti.

A questo punto non ci resta che ringraziare gli enti quali: la biblioteca comunale, la sezione S.A.T., il WWF delle Giudicarie e il Centro Studi Judicaria grazie alla collaborazione dei quali abbiamo potuto organizzare questa serie d'incontri e, per ultima, la Cassa Rurale di Bersone sempre molto attenta e generosa verso queste iniziative culturali.

Durante il primo periodo del '93 la Pro loco ha portato avanti quelle ormai tradizionali iniziative ed attività che da alcuni anni caratterizzano lo stesso ente, rivolte sia alla popolazione locale che ai turisti che usano soggiornare nel periodo estivo.

In primavera, nei mesi di aprile e maggio, è stata programmata una serie d'incontri

dal titolo **Conosci il tuo territorio** che volevano innanzitutto offrire a tutti coloro che ne fossero interessati, argomenti sia di carattere ambientale che culturale su alcuni aspetti del nostro territorio.

C'è stato quindi un primo incontro più che altro di preparazione a quelli successivi, in cui si è fatto il punto sul-

Consorzio turistico Valle del Chiese

Quest'anno è avvenuto un fatto importante per la Pro Loco di Pieve di Bono, che ha deciso d'entrare a far parte del *Consorzio Turistico Valle del Chiese*. Tale decisione, per altro alquanto sofferta, nasce da una serie di constatazioni riguardo alla nostra estraneità ad un Consorzio, che ci portava a sentirci un po' esclusi soprattutto dall'attività promozionale e turistica che caratterizza ogni consorzio.

L'obiettivo della Pro Loco di Pieve di Bono è quello di creare un consorzio unico per tutte le Giudicarie ma, per poterlo realizzare, anche se a lungo termine, occorre essere presenti nelle organizzazioni esistenti.

C'è stato quindi da parte nostra un bisogno di confrontarci innanzitutto con il consiglio direttivo del Consorzio Val del Chiese, nella sede del quale abbiamo potuto venire a conoscenza sia della gestione ed

organizzazione dello stesso sia dei vantaggi di cui potevamo usufruire una volta entrati nel Consorzio.

Far uso dei servizi offerti dal Consorzio non significa per altro perdere la nostra autonomia: ci sarà invece una maggiore diffusione delle nostre iniziative.

Esiste anche l'opportunità di acquisire per un periodo di tempo un impiegato part-time che penserebbe all'organizzazione dell'ufficio turistico, fino d'ora portato avanti solo con il volontariato.

* * *

Anche quest'anno si è tenuto, a Castel Romano, uno spettacolo nell'ambito del circuito: **Se in Trentino d'estate un castello**. Si è trattato di un concerto di musica barocca tenuto dal *Baroque Ensemble*, in

una cornice davvero suggestiva rappresentata dai ruderi di Castel Romano illuminati, per l'occasione, con torce e fiaccole.

Buona la presenza di pubblico, anche se, purtroppo, un vento inclemente ha creato qualche inconveniente. Nel capoluogo pievano si sono tenuti, nel corso dell'estate, i tradizionali **concerti della Banda Musicale e del Coro Azzurro**.

L'ufficio turistico è rimasto aperto per 20 giorni durante il mese di agosto, grazie all'impegno di alcuni volontari, tra i quali soprattutto giovani, che hanno svolto il lavoro con entusiasmo. È stata un'occasione per presentare ad altre persone il nostro territorio, nei suoi aspetti naturalistici e storico-artistici.

L'iniziativa è stata apprezzata anche dal *Consorzio Turistico Valle del Chiese*.

a cura di Giulio Susini

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI DI FINE ANNO

8 dicembre	Torneo di ping pong nella palestra del Centro scolastico;
12 dicembre	Santa Lucia per i bambini in piazza;
19 dicembre	Castellinaria con Andrea Castelli in palestra;
24 dicembre	Messa di mezzanotte con il Coro Azzurro e Canti sotto l'albero;
26 dicembre	Concerto in Chiesa;
28 dicembre	Banda e Coro Azzurro in concerto nella palestra del Centro scolastico;
30 dicembre	Spettacolo dei ragazzi della Pieve, con tombola, giochi vari e la partecipazione di Antonio Giovannini e Antonio Tamburini;
1 gennaio	Sfilata della Fanfara.

Banda musicale Pieve di Bono - Il nostro impegno

Un'altra stagione che sta volgendo a conclusione ha regalato alla *Banda Musicale* di Pieve di Bono un anno di generose soddisfazioni: l'impegno costante del Maestro, la ricerca del migliore equilibrio da parte del Direttivo, l'assidua partecipazione dei Bandisti ed il tangibile interesse della comunità.

Da rilevare prima di ogni altra cosa le molteplici occasioni di apertura ed incontro offerte dalla realtà bandistica che riesce in questo modo a conseguire una continua elevazione di qualità e rinnovamento del repertorio grazie anche ad una gestione mirata.

Si continua sulla strada seguita ormai da molti anni proponendosi con funzione educativa e culturale al fine di divulgare la musica al servizio della nostra comunità.

Questo viene conseguito soprattutto con i fatti: nel mese di novembre hanno avuto inizio i **corsi di teoria e solfeggio** (per i ragazzi di età superiore ai 10 anni) a seguito di un'adeguata opera di divulgazione all'interno delle strutture scola-

stiche del centro pievano. Accanto a questo insegnamento di base organizzato e gestito dalla Banda musicale, anche per la presente stagione 1993/1994, in collaborazione con la *Federazione dei Corpi Bandistici* della Provincia di Trento, proseguono i **corsi strumentali** nei reparti ance, ottoni e percussioni ai quali attualmente sono iscritti 15 allievi.

Detti corsi formativi vantano una sicura qualificazione grazie principalmente alla professionalità che caratterizza gli insegnanti tanto che, come è avvenuto quest'anno in occasione del saggio finale di chiusura dei corsi lo scorso mese di giugno, agli allievi che hanno raggiunto il primo triennio è stata riconosciuta la loro partecipazione e frequenza con un diploma rilasciato e sottoscritto dalla Federazione stessa.

In tema di premiazioni inoltre non vanno dimenticate da una parte il riconoscimento con una medaglia in argento per quei soci suonatori che nel 1993 hanno maturato almeno

15 anni di militanza all'interno del Corpo Bandistico e dall'altra la premiazione di *Livio Armani* ad opera della Federazione (lo scorso settembre in occasione del 30° anniversario di fondazione della stessa) per la grande passione, dedizione ed entusiasmo dimostrati in tantissimi anni di fedeltà alla nostra Associazione.

Non solo di premiazioni è stata ricca la nostra stagione, ma anche di momenti fortemente aggreganti sul piano sociale come in occasione della *gita socio-culturale* effettuata l'11 settembre nella splendida cittadina di Mantova; per continuare ad essere testimonianza inconfondibile della nostra tradizione ci stiamo impegnando per proporre al pubblico altri momenti espressivi prestando sempre maggiore attenzione alla qualità musicale dei brani prescelti.

Ed è con questo auspicio che la Banda Musicale di Pieve di Bono vuole augurare a tutti i lettori un sereno 1994.

Sandro Tagliaferri



Pieve di Bono visto dalla strada di Bersone.

ATTIVITÀ DEL 1993

21 Febbraio **Daone** - Carnevale: sfilata e concerto.

03 Giugno **Pieve di Bono** - Chiusura corsi - saggio finale allievi anno scolastico 1992-1993.

13 Giugno **Pieve di Bono** - Festività del Corpus Domini - Processione.

17 Luglio **Ponte Arche** - salone terme - 2° edizione Rassegna musicale giudicariense - concerto.

1 Agosto **Pieve di Bono** - Concerto d'estate.

11 Settembre **Mantova** - Palazzo Ducale - Laghi di Mantova e risalita Mincio - gita socio-culturale.

12 Settembre **Trento** - Partecipazione al 30° di Fondazione della Federazione Bandistici della Provincia di Trento - sfilata.

10 Novembre **Pieve di Bono** - St. Giustina - processione.

1 Novembre **Pieve di Bono** - Commemorazione defunti.

7 Novembre **Pieve di Bono** Commemorazione Caduti.

22 Novembre **Pieve di Bono** - St. Cecilia - Messa in suffragio soci e familiari defunti.

28 Dicembre **Pieve di Bono** - Concerto d'inverno.

ATTIVITÀ DEL 1994

Giugno 1994 **Chiusura** corsi allievi bandisti e corsi di teoria e solfeggio.

Giugno 1994 **Pieve di Bono** - Festività del Corpus Domini: Processione.

Luglio 1994 **3° Rassegna** musicale giudicariense.

Agosto 1994 **Pieve di Bono** - Concerto d'estate.

Ottobre 1994 **Pieve di Bono** - St. Giustina: Processione.

Novembre 1994 **Pieve di Bono**: Commemorazione defunti.

Novembre 1994 **Pieve di Bono**: Commemorazione Caduti.

Novembre 1994 **Pieve di Bono** - S. Cecilia - Messa in suffragio soci e familiari defunti.

Dicembre 1994 **Pieve di Bono** - Concerto d'inverno.

U.S. Pieve di Bono



U.S. Pieve di Bono - Pulcini.

I pochi soci dell'U.S. Pieve di Bono che si sono presentati all'Assemblea ordinaria il 18 giugno 93, hanno provveduto all'elezione della nuova Direzione, che curerà le sorti della società per il triennio 93-95. La successiva riunione degli eletti ha portato alla distribuzione delle cariche sociali, elencate nello specchio a fianco.

Con rammarico abbiamo preso atto della rinuncia a ricoprire incarichi in seno alla direzione da parte del Presidente uscente, *Dino Ceschinelli*, il quale da molti anni si occupava con impegno dell'U.S. Pieve di Bono, contribuendo, in collaborazione con la Direzione, alla crescita qualitativa e quantitativa dell'attività svolta dalla società (ricordiamo tra l'altro la fusione con il G.S. *Reveglar* e la successiva costituzione della *Scuola di Calcio* riconosciuta dalla F.I.G.C.).

A lui vanno i ringraziamenti di chi, comunque, sa di averlo sempre disponibile ed attento alle sorti ed alle necessità dell'U.S. Pieve di Bono. Altre defezioni sono venute purtroppo da alcuni tesserati che, improvvisamente, hanno smesso

di giocare, costringendoci a grandi sacrifici per allestire una squadra competitiva per il campionato di seconda categoria, cui partecipiamo per il sesto anno consecutivo.

La nuova Direzione sostenendo la tesi che una società può, anzi deve, sopravvivere anche e soprattutto alle difficoltà, ha puntato sulla *Linea verde* promuovendo in prima squadra alcuni dei promettenti giovani

provenienti dal vivaio della Scuola Calcio, che dopo anni di sacrifici comincia a sfornare giovani calciatori preparati ad affrontare l'attività agonistica.

Per questo motivo è stato anche scelto un allenatore di provata esperienza con settori giovanili e squadre dilettantistiche nella persona di *Roberto Giramonti*. Alla scelta, per certi versi coraggiosa, ma obbligata dalla Direzione, ha fatto seguito l'entusiasmo dei dirigenti, dei tecnici e dei giocatori impegnati nel tentativo di disputare un campionato tranquillo. Al contrario, ha invece avuto un certo raffreddamento nei sostenitori che ci hanno sempre seguito numerosi e che quest'anno, probabilmente poco fiduciosi nei nostri mezzi, hanno scelto altri campi per appagare la loro passione sportiva.

Speriamo che l'impegno e i risultati delle nostre squadre, che ricordiamo partecipano anche con la Scuola Calcio ai campionati Juniores provinciale, Giovanissimi, Esordienti e Pulcini, possano riavvicinarli con più passione e calore di prima.

A.M.

DIREZIONE U.S. PIEVE DI BONO

Presidente *Attilio Maestri*

Vice-presidente *Elvio Lolli*

Segretario *Silvietto Scaia*

Cassiere *Claudio Armani*

Consiglieri *Amando Armani, Luciano Armani, Emilio Danieli, Enrico Festi, Marirene Filosi, Mauro Filosi, Carlo Galliani, Gino Galliani, Nello Lolli, Mario Panelatti, Luciano Pelizzari, Guido Scaia, Luigi Scaia, Evelino Stefani.*

Allenatore prima squadra *Roberto Giramonti*

Preparatore portieri *Luciano Pelizzari*

Allenatori abilitati per il settore giovanile *Bruno Aricocchi, Nello Lolli, Attilio Maestri*

Tesserati alla data del 20 ottobre 1993: 96

Posibol che a Strada no i faghe gnent?

Dopo indecisioni, ripensamenti e soprattutto il sindaco *Basiùo Mosca* che *zinzigava* un po' tutti, ci siamo decisi a organizzare la festa per la Madonna del Carmine. Poco più di 15 giorni prima, abbiamo creato un comitato organizzatore composto da persone del paese. Ognuno aveva i propri compiti e... tanti pensieri perché il tempo a disposizione era veramente poco e le cose da fare tante.

Sabato 17 luglio la serata è stata aperta dall'*Orchestra Maurizio Garda*, ma soprattutto da uno spaccio fornitissimo, in particolare di *capugn*; quest'ultimi, oltre 600 paia, sono stati fatti dalle abilissime mani di donne di Strada e dintorni. Durante la serata si sono effettuati giochi vari: una lotteria, la determinazione per stima dell'altezza del salame e del peso della sacca.

La domenica 18 luglio si è aperta con la S. Messa alle 9,30 seguita dall'aperitivo all'aperto. Alle 14,00 è stato celebrato il Vespri con processione e poi tutti in piazza per assistere ai giochi per i bambini con tanti premi; un pomeriggio bellissimo passato in mezzo alla simpatia e alla spontaneità dei bambini, con la presenza di quattro bimbe provenienti dalla ex Jugoslavia, ospitate nel comune di Pieve di Bono su iniziativa della Croce Rossa.

Abbiamo proseguito la serata con il ballo e l'estrazione della lotteria. La giornata si è conclusa a malincuore con un bel-l'acquazzone, che non ha di certo cancellato il sorriso degli organizzatori, felici poiché la festa è stata un vero successo. Così ci siamo lasciati con la promessa di creare un vero *Circolo Culturale* per il 1994. Ancora pieni d'entusiasmo per



Insieme in allegria.



Conversazione tra amici.

la **Sagra del Carmine**, abbiamo organizzato in collaborazione con l'ASUC, la tradizionale **Festa a Poze**.

Domenica 15 agosto tutti erano in gran forma per passare una giornata di sole in allegria. Alle 11 ha celebrato la S. Messa *don Giovanni* e nel bosco in mezzo a tanta pace, come tutti gli anni, abbiamo ricordato con malinconia le persone care che non ci sono più. A pranzo, pastasciutta per tutti, questa volta però senza la presenza del nostro *chef* *Andrea Giorgetta*, che non è potuto venire per motivi

personali, ma che comunque ha partecipato preparando anticipatamente il buonissimo sugo per la pasta. Dopo una bella mangiata, un buon caffè e per alcuni anche un bel pisolino sotto i pini, abbiamo fatto la tombola con premi vari e fra chi giocava alla *mora* e chi cantava, ci siamo dati l'appuntamento al prossimo anno, allegri e soddisfatti. Il comitato organizzatore, ringrazia tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita delle varie feste.

Anna Filosi

Dalla Casa di Riposo "Padre Odone Nicolini"



Antonia Battocchi.

Da questo numero di Pieve di Bono Notizie avremo uno spazio riservato alla casa di riposo P. Odone Nicolini di Strada. Si è ritenuto molto importante inserire nel notiziario alcune pagine di vita della casa di riposo poiché anch'essa rappresenta parte della nostra comunità.

In questo spazio leggeremo racconti, storie, filastrocche, poesie e canzoni che i nostri nonni ricordano con nostalgia,

avvenimenti che accadono nella casa, resoconti e statistiche interessanti. Oltre al programma delle manifestazioni proposte agli ospiti riportiamo il testo di una lettera d'amore scritta nel 1925.

A ricordarla è la signora Antonia Battocchi di Daone che l'ha ricevuta all'età di 18 anni dal suo fidanzato.

La Direzione

Strada, 21 settembre 1993

Ricordo di una lettera d'amore del 1925

"Carissima,

assai caro mi fu il tuo scritto e perciò mi affretto a darti una mia misera risposta. Di così pure mia cara che le tue parole mi hanno riempito il cuore di gioia. Dal giorno che ti ho conosciuta la tua simpatia, il tuo carattere affabile, i tuoi occhi hanno fatto nascere nel cuor mio un amore profondo che non mi pento di confessarti.

Tonina mia!

Al solo scriverti trovo distese di paradiso che sarà quando i nostri cuori saranno legati da un nodo d'amore. Dal giorno che ti appartenni, anima e corpo non posso più vivere senza di te e dove tu sei, sei la luce dei miei occhi, dei miei sensi e l'idolo del mio misero cuore.

Servala per sempre affinché al mio prossimo ritorno possa trovare l'ultimo mio bacio.

Abbi infiniti saluti e tante belle cose da un cuore che sempre ti pensa!

Tuo fedele
Angelo



La casa di riposo «Padre Odone Nicolini» qualche tempo fa.

PROGRAMMA

Ottobre **castagnata; festa di compleanno ottobre-novembre.**
Dicembre **Mostra mercatino; veglia di Natale.**

Circolo culturale Cologna - Manifestazioni '93

Il ricostituito *Circolo Culturale Cologna* ha dimostrato notevole vivacità e capacità organizzativa nel corso di quest'anno, riuscendo a portare a termine varie iniziative che hanno coinvolto, a vario titolo, molte persone. Nei giorni 5 e 6 giugno è stata effettuata una **gita a Montecarlo e Nizza**, due splendide città sulla costa francese. L'adesione della popolazione è stata buona, con la legittima soddisfazione degli organizzatori.

La caminada dei noni, il 18 luglio, è stata un'allegria scampagnata che, partendo da Cologna e seguendo i sentieri che collegano i vari fienili, passando per San Martino, si concludeva a Naione con una pastasciutta per tutti e giochi vari. Un'occasione, per gli abitanti di Cologna, di ritrovarsi per una giornata insieme e ripercorrere itinerari un tempo seguiti dai genitori e dai nonni per la raccolta della legna, per lo sfalcio dei prati e per portare il bestiame nei fienili di monte.

Il 20 luglio è iniziato il **Torneo di calcio delle Associazioni**; 10 erano le squadre partecipanti, suddivise in due gironi all'italiana. Il torneo si è concluso il 15 agosto, dopo molti incontri che hanno richiamato un discreto pubblico al campo sportivo di Cologna. Vincitrice è risultata alla fine la squadra del C.A.I.-S.A.T. di Daone, mentre la classifica cannonieri ha visto al primo posto Mario Maestri della squadra Pescatori con 7 reti.

L'avvenimento clou dell'estate è, ormai da parecchi anni, la **Sagra di San Rocco**, svoltasi il 16 e 17 agosto. Quest'anno comprendeva anche una **Mostra di piante Bonsai** presso la sede del Circolo Culturale Cologna. Erano esposte numerose piante, sia spontanee che da frutto, con un aspetto a volte



La «Miss» in passerella.

assai strano. Gli esperti dell'Associazione Culturale Trentina Bonsai fornivano anche indicazioni interessanti sulle tecniche culturali.

Un pubblico davvero eccezionale ha fatto da cornice al concorso: **La più bella d'Italia**, valido quale selezione per le finali regionali. Le concorrenti sfilavano una prima volta con un abbigliamento di loro scelta e quindi in costume da bagno; faceva da sottofondo la musica dell'orchestra I Rossi. La giuria ha incoronato vincitrice Paola Bodio di Condino che, tra l'altro, si è poi classificata al 9° posto a livello nazionale.

La serata successiva, il 17 agosto, è stata movimentata, è il caso di dirlo, dalle acrobazie di Denis Parisi, campione italiano di trial cadetti 1991. Ha eseguito una serie di numeri prima in bicicletta e successivamente con la moto, guadagnandosi calorosi applausi da parte dei presenti. L'estrazione della lotteria e le premiazioni del torneo di calcio hanno interrotto, solo per qualche momento, il ballo con l'orchestra Zeus.

Speaker ed animatore delle due serate è stato Gianbattista Ferrari, al quale il Circolo Culturale Cologna pubblicamente porge le sue scuse per non averlo incluso nell'elenco dei membri; Circolo Culturale del quale invece fa parte a tutti gli effetti.

L'ultima domenica di agosto si è svolta una **Festa a Malga Clef** con polenta carbonera, un segno semplice ma sincero di riconoscenza verso sponsor e collaboratori. Un'altra divertente iniziativa è stata la **Gara di bocce a coppie**, presso il bar "Da Borel" dove hanno prevalso i coniugi Rocchelli.

Una castagnata in novembre con la proiezione di diapositive chiuderà le manifestazioni previste per il 1993.

Il Circolo Culturale Cologna ritiene doveroso ringraziare tutta la gente del paese per la cortese collaborazione e quanti hanno contribuito alla realizzazione delle varie manifestazioni.

**a cura del Circolo
Culturale Cologna**

Attività del Gruppo Culturale di Por



Festa della montagna - Si preparano le salamelle.

Nell'anno in corso la prima iniziativa attuata è stata la **Giornata Ecologica** il giorno 13 giugno. Si sono radunati alcuni volontari del paese che sono stati suddivisi in quattro gruppi i quali dovevano percorrere i sentieri attorno all'abitato di Por fino a Forte Carriola e quindi seguire gli argini del Rio del Molin raccogliendo rifiuti piccoli e grandi e, sui sentieri, tagliando quei rami che ostruivano il passaggio. È stato un esempio semplice di ecologia applicata.

In uno splendido bosco di faggio il 25 luglio si è svolta la **Festa della montagna**, aperta con la celebrazione di una S. Messa officiata da don Dario Marzadri. Terminata la cerimonia tutti si sono messi in fila per gustare polenta, salamine e formaggio.

Forse per l'aria fresca di montagna, forse perché era davvero buona, sta di fatto che ben presto la polenta, fatta in paioli di rame fissati ad un'im-

palcatura di legno, ha cominciato a scarseggiare ed alcuni si sono dovuti rimettere al lavoro attorno al fuoco.

Giochi vari, che hanno coinvolto grandi e piccini, hanno allietato il pomeriggio.

In agosto si è tenuta la tradizionale **Sagra di S. Lorenzo**, che ha avuto come prologo il **Torneo di calcio**, iniziato l'ultima settimana di luglio e conclusosi la prima settimana di agosto. Buono il livello di gioco e davvero apprezzabile è risultata l'organizzazione generale, alla quale hanno contribuito

parecchie persone. Vincitrice è risultata la squadra del **Salone Renzo**, dopo un'appassionante finale con la **Trincea**.

La vigilia della sagra, nella piazza di Por, si è tenuto un **concerto del Coro Azzurro**, un appuntamento ormai tradizionale e particolarmente apprezzato dal pubblico. Il giorno 8 agosto si è tenuta la festa vera e propria, iniziata con la S. messa e la processione attorno alla chiesa.

Subito dopo presso il capitelto di Saviè ha preso il via una **gara di mountain bike**. Il percorso era costituito da un circuito che si snodava per la campagna di Por, attraversava il paese, scendeva fino a Castel Romano, quindi a Cologna, Creto, Strada e ritorno a Por per la strada vecchia.

Una gara dura, ma tecnicamente molto valida, come hanno dichiarato all'arrivo alcuni atleti.

Nel pomeriggio i giochi in piazza a squadre hanno coinvolto paesani e villeggianti; un'occasione per divertirsi insieme. La serata prevedeva il ballo in piazza con un'orchestra di liscio; un tempo inelmente non l'ha consentito. È stata regolarmente effettuata la premiazione del torneo di calcio. Arrivederci dunque all'anno prossimo, sperando in un tempo migliore!

Marcello Salvini

PROGRAMMA 1993 - 1994

Dicembre 1993

Giugno 1994

Luglio 1994

Luglio 1994

Luglio-Agosto 1994

Agosto 1994

Agosto 1994

Presepio vivente

Giornata ecologica

Escursione a Cima Cadria

Festa della montagna

Torneo di calcio

Sagra di San Lorenzo

Mostra Micologica

Pro Loco Daone - Un'annata intensa

Come è nostra consuetudine intendiamo iniziare questo articolo dando uno sguardo a quanto è avvenuto per ciò che concerne l'attività del nostro ente, dalla pubblicazione del numero precedente di questa rivista, che risale al giugno '93. L'esito delle manifestazioni estive ha confermato ancora una volta le aspettative auspiccate inizialmente, consolidando l'interesse che la popolazione di Daone ed i suoi ospiti dimostrano nei confronti di tali ricorrenze. Tralasciando la puntigliosa cronaca di tutti gli avvenimenti ci preme solamente evidenziare alcune cose.

Innanzitutto il sempre maggiore clima di armonia e di collaborazione esistente fra i vari gruppi ed associazioni del paese, di cui la *Pro Loco* beneficia in varie occasioni (un esempio su tutti: la **commemorazione dei Caduti della Montagna**, che ha luogo ogni anno ad opera della *Pro Loco* e della *Sezione S.A.T. di Daone*), avendo modo così di migliorare il proprio operato e di confrontarsi con esperienze diverse. Ed a proposito di associazioni, sembra ormai destinata a diventare una tradizione la simpatica e scanzonata sfida allestita nell'ambito della **Festa della Madonna della Neve**, che quest'anno ha assunto la veste di un *Giochi senza frontiere* in miniatura, vedendo al termine la vittoria del *Coro Re di Castello*.

Un lusinghiero risultato ha avuto anche la quarta edizione del premio letterario intitolato alla memoria di *Giuseppe Papaleoni*, illustre storico giudicariense di origini daonesi, il cui svolgimento è stato inserito nel ricco programma della **Sagra Patronale di S. Bartolomeo**.



Sculpture in legno di Livio Losa.

A coronamento di un'intera settimana, quella seguente al Ferragosto caratterizzata dall'apertura di mostre scultoree in legno (*Livio Losa e Guglielmo Papaleoni* di Daone e *Diego Zamboni* di Tione), di mostre fotografiche (Daone e la sua gente nei primi decenni del secolo ed inoltre il paese e la sua valle negli scatti di *Italo Bonazza* di Tione) e di mostre didattiche (**De là da l'acqua**, sul tema dell'emigrazione in America delle genti delle Giudicarie, già esposta con successo durante la **Sagra del Folclore 1992** e la collezione pressoché completa dei libri e delle pubblicazioni relative al nostro comprensorio), nonché dall'esecuzione di concerti musicali (il cantautore locale *Antonio Giovannini*, il gruppo folkloristico *Abies Alba* ed il *Coro Re di Castello*), al teatro parrocchiale abbiamo assistito ad un'esauriente conferenza incentrata sulla vita e l'opera del Papaleoni ed alla consegna dei vari riconoscimenti previsti. Il premio ha avuto conclusione con l'espressione dell'augurio che possa nascere in futuro a Daone un vero e proprio *Centro*

Studi Papaleoniano, animato da personalità competenti e impegnato nella ricerca e nell'approfondimento dell'analisi del mondo dell'illustre storico.

Analizzando invece l'attività autunnale della *Pro Loco* è bene fare una breve premessa. L'operato dell'Associazione infatti denota una rilevante differenza rispetto al passato: fino a pochi anni fa presentava caratteristici periodi di lavoro, intervallati da soste che potevano durare anche qualche mese. Era ad esempio il caso dell'estate e dell'autunno: la prima dominata da importanti ricorrenze quali la **Festa dell'anziano**, la **Festa della Madonna della Neve**, la **Commemorazione dei Caduti della Montagna** e la **Sagra di S. Bartolomeo**; il secondo, al contrario nobilitato esclusivamente dalla collaborazione (peraltro ancora nel mese di settembre) offerta all'Associazione *Micologica Bresadola* per l'organizzazione della rinomata **Mostra Micologica** in località *Malga Bissina*.

L'intensificarsi dell'attività della *Pro Loco* ha però portato negli ultimi tempi ad un in-



Vecchie foto di «Daone e la sua gente».

cremento del numero di appuntamenti previsto dal calendario di manifestazioni annuali e quest'anno la novità più piacevole ha coinciso con lo svolgimento della Festa dedicata alla castagna, nell'ultimo week-end del mese di ottobre. Detta manifestazione ha avuto più di un merito, come già si è prima accennato: mancava a Daone un momento culturale e di intrattenimento tipico della stagione autunnale ed in tal senso si è potuto colmare questa lacuna; inoltre ci fa piacere evidenziare che la realizzazione della manifestazione non è avvenuta esclusivamente ad opera della nostra associazione.

L'idea, partita da Severino Papaleoni, ha coinvolto in un primo tempo la Pro Loco, che ha avuto il compito di rendere concreto il programma della Festa, e successivamente ha interessato altri enti, sia di Daone (come la Filodrammatica *El Casinel*), sia soprattutto di Praso. La locale Pro Loco è stata infatti ben felice di intervenire per dare vita ad una festa concepita per rivalutare un bene naturale prezioso, oggi purtroppo sottovalutato, come la castagna, bene comune, e perché no, invidiato ai due paesi di Daone e Praso.

Passando a questo punto dal passato prossimo al presente, il discorso si indirizza inevitabilmente su un'altra manifestazione a cui la Pro Loco tiene molto, ovvero il **Natale '93**. Sulla falsariga di quanto fatto lo scorso anno, anche in questo mese di dicembre si potrà assistere a Daone ad un appuntamento che unisce in sé il gioioso festeggiamento della ricorrenza religiosa più amata, l'offerta di momenti di musica ed intrattenimento e la possibilità di ammirare una creazione, costituita in parte da tradizione locale ed in parte dall'ispirazione della nascita di Gesù, che riassume in essa minuzioso lavoro e buona volontà da parte dei suoi costruttori. Naturalmente non diamo altri particolari in proposito, poiché ci aspettiamo una vostra visita a Daone per farvi partecipi della nostra iniziativa.

Le novità non sono però ancora finite. Proprio in questi giorni l'anno 1993 termina e lascia spazio all'arrivo del 1994, del cui calendario di attività si vuole anticipare una cosa: è ormai ufficiale che la Val Daone sarà teatro dell'arrivo di una tappa del famosissimo **Giro del Trentino**, corsa ciclistica primaverile di grande importan-

za strategica, dato che precede di pochissimo la partenza del Giro d'Italia. Tutti ricorderete che già lo scorso anno il paese di Roncone aveva ospitato l'arrivo di una tappa del Giro del Trentino, e ciò grazie all'organizzazione di un apposito comitato, costituito dai rappresentanti delle sette Pro Loco facenti parte del *Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie* di Breguzzo (una delle sette in questione è la nostra).

Anche per la nuova edizione del suddetto Giro, al Consorzio è stata data l'opportunità di ospitare una tappa e si è pensato di collocare l'arrivo proprio in Val Daone, in località Pracul. Inutile dire che tutto questo rappresenterà un'occasione unica per far conoscere la nostra zona ed in generale l'Alta Val Giudicarie ad un pubblico molto vasto, un pubblico nazionale, visto che la corsa a tappe trentina vanta un'eco su tutte le principali testate giornalistiche sportive e immagini della Val Daone saranno trasmesse dai canali RAI il giorno precedente allo svolgimento della tappa.

La grossa opportunità che un evento simile ci offre, ci fa attendere con ansia il prossimo maggio, pur non nascondendo la giustificata preoccupazione che le cose non funzionino nel miglior modo. Siamo però sicuri che se si potrà avere anche in questa occasione il sostegno e l'entusiasmo della gente, il risultato conseguito sarà ottimo.

Spenti gli autorevoli riflettori del passaggio del Giro del Trentino, il calendario delle manifestazioni 1994 dovrebbe prevedere per il resto il consueto andamento, con l'obiettivo di fare sempre meglio rispetto all'anno precedente.

Ma la descrizione del programma '94 sarà argomento di conversazione con voi lettori di *Pieve di Bono Notizie* nel prossimo numero.

Arrivederci

Il Consiglio Direttivo

Ventitrè volte la Micologica

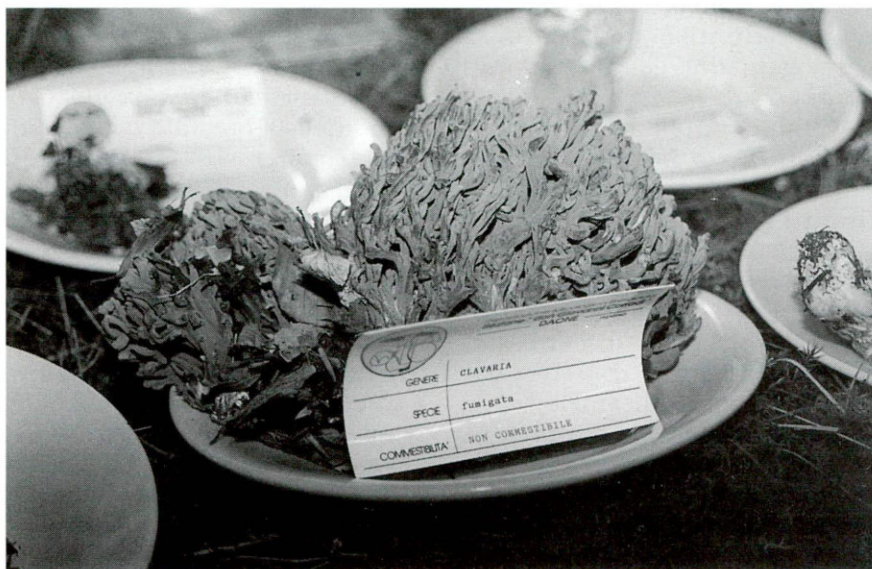
Per la ventitreesima volta si è ripetuto a Bissina, presso il ristorante da Pierino, l'ormai tradizionale rito di quella **Mostra micologica** che dal 1971 caratterizza, in Val Daone, il fine stagione di un intenso periodo contraddistinto dall'alpinismo, dall'alpeggio e...dalla raccolta dei funghi. La Sezione don Giovanni Corradi di Daone, attiva propaggine periferica dell'Associazione Micologica Bresadola, si è attivata per imprimere anche all'odierna edizione quella valenza, soprattutto culturale, che l'attuale direzione si è imposta di creare quale necessaria emanazione di una limitata annuale rassegna di funghi di stagione.

Ecco così, attraverso la collaborazione fattiva di tante persone, l'alternarsi di iniziative di contorno che hanno richiamato, interessato e coinvolto un numero (di anno in anno crescente) pubblico. Tali manifestazioni collaterali, ma pur in sé essenziali e determinanti, raggiungano almeno l'onore della cronaca, anche se ciascuna di esse, invece, meriterebbe una dettagliata illustrazione per essere meglio conosciuta, compresa e valorizzata.

15-19 settembre, al bar Centro di Daone, **Micromicologia**: esposizione delle figurazioni di paesaggi montani con funghi, di Diego Zamboni di Tione; è socio della sezione, consigliere in seno al Consiglio Direttivo;

15-20 settembre, Saletta a vòlt del Municipio di Daone, **Funghi dal Mondo**: mostra di 400 francobolli a soggetto (fungo) di Luigi Bazzanella di Trento, in collaborazione con il Circolo Filatelico di Tione;

15-24 settembre, Sala Esposizioni del Municipio di Daone, **Bibliatura**: esposizione di pubblicazioni editoriali (n° 372 libri) a tema naturalistico del



Uno splendido ciocco di «Clavaria fumigata».

Servizio Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento;

15-20 settembre, Ristorante da Bianca a Vermongoi, **Legno Vivente**: esposizione delle opere in legno di Clemente Brisaghella di Daone;

15-30 settembre al Ristorante "Mezzolago" a Malga Boazzo, **Frammenti Micologici**: esposizione di materiali di studio della sezione "don Corradi" di Daone.

18-20 settembre, al Ristorante "da Pierino" a Malga Bissina, **23a Mostra Micologica Valle di Daone**: esposizione e catalogazione di 272 specie fungine e rettili vivi della zona.

Il momento più significativo, come sempre e come ormai vuole il 'cerimoniale' positivamente sperimentato, è risultato l'apertura della Mostra, da Pierino, a Bissina, nella sempre ospitale Valle di Daone. Momenti carichi di religiosità durante la S. Messa celebrata da Padre Pietro Oljana, quindi momenti di attento e motivato interesse suscitato dagli interventi del Presidente Pierino Mantovani, di Adelino Amistadi, Presidente del Comprensorio delle Giudicarie,

di Flavio Tamanini, Presidente del Consorzio delle Pro Loco Alta Val Giudicarie, di Imerio Pellizzari, Presidente della Pro Loco di Daone, di Giuseppe Graziani, l'esperto micologo ed erpetologo di Thiene 'amico' sempre vicino alla sezione daonese, di Ivo Tarolli, Consigliere Provinciale e di Alessandro Togni, vice-presidente della "don Corradi".

Nonostante la persistente siccità si è riusciti a presentare 272 specie fungine, raccolte con passione e generosità dagli Amici raccoglitori e catalogate dall'esperto Giuseppe Graziani, con il determinante e prezioso apporto del Segretario della "don Corradi" Dario Pellizzari (uno dei fondatori, ininterrottamente iscritto dal 1971 è il socio daonese con la tessera più antica). Importante ed immancabile il contributo che anche quest'anno la Stazione Forestale di Pieve di Bono ha approntato per la Mostra Micologica: tanti funghi che sono stati consegnati per la catalogazione sono da far risalire alle ricerche effettuate da questi Amici.

Segnalato il raro ritrovamento (in località 'Plana' a ridosso della maestosa cascata della 'Tina') del **Boletus Bicolor** da parte di *Andrea Brisaghella* di Daone: un fungo che in una sola precedente occasione era stato ritrovato (a Vigolo Vattaro, nelle vicinanze di Trento) e catalogato dal compianto ing. *Bruno Cetto*.

In una pubblicazione come *Pieve di Bono Notizie* - che testimonia nel tempo la 'storia' di tutti gli abitanti (e delle loro Associazioni) della Pieve di Bono - è più che giusto elencare quanti (dietro le quinte e quasi sempre, disgraziatamente ed indelicatamente, dimenticati) rendono possibili iniziative e manifestazioni, che danno motivazioni e contenuti alla vita di comunità e, nel contempo, onorano la terra in cui vengono programmate e realizzate.



Da sinistra: *Pierino Mantovani* (presidente), *Giuseppe Graziani* (esperto micologo) e *Alessandro Togni* (vice-presidente).

La 23a edizione della Mostra micologica Valle di Daone è stata resa possibile grazie al sostegno finanziario dei Comuni di Daone, Pieve di Bono e Praso, della Cassa Rurale di Bersone e del BIM del Chiese.

Prezioso l'apporto (oltre che delle persone già sopra nominate) di: Comune di Bondone per il gentile prestito dello stand espositivo e per la presenza all'inaugurazione del Sindaco

Giorgio Cimarolli; *Onorino Papaleoni* (revisore dei conti della "don Corradi") per il significativo contributo tecnico dato in fase di allestimento; *famiglia Mantovani*, con *Pierino*, *Andrea* e tutto il personale del ristorante per tutte le attenzioni dimostrare prima e dopo la mostra;

Maresciallo Beniamino Crosina della Forestale di Pieve di Bono con i suoi collaboratori per il notevole interessamento in tutte le fasi di realizzazione della mostra; *Guardia Forestale Primo Colotti* (cassiere della sezione daonese) per il lavoro di coordinamento offerto con forte e sincero entusiasmo. *Alessandro Togni* (vice presidente) per i contatti e l'organizzazione; *Stefano Losa*, *Loris* e *Meri* per la disponibilità espositiva al "Mezzolago"; *Maria Menguzzato Togni* per i disegni fiabeschi

Livio" e per il suo angolo micologico che ogni anno allestisce; *Bertelli Cornelio* e il *Circolo Filatelico di Tione* per l'interessamento relativo alla mostra di francobolli di *Luigi Bazzanella* (grazie anche a lui) di Trento; *Gianni Beordo* per le splendide riprese video successivamente messe in onda con due servizi al Telegiornale Regionale della RAI; giornalisti e rispettive testate: *Marco Zeni*, *Enzo Filosi*, *Udalrico Gottardi*, *Giuliano Beltrami*, *Aldo Pasquazzo*, *Mario Antolini*; *Giulio Armani* (revisore dei conti della "don Corradi"), *Pietro Parisi*, *Luca Ghezzi*, *Fabio Nicolini*, *Luciano Pellizzari*, *Corrado Filosi*, *Isacco Nicolini* (tutti soci) per la disponibilità a tenere aperte le mostre nelle sale del Comune di Daone;

Olivo Mantovani (socio) per le riprese, video/cassetta che gentilmente dona alla sezione; *Pro Loco Daone* per le affissioni dei manifesti e dei pannelli micologici, *Bianca e Barbara Pellizzari* per l'affettuosa disponibilità prestata alla mostra del "Mentino", il quale ha onorato l'impegno della mostra portando opere di una bella e pregevole qualità; grazie anche a *Egidio* (fratello di Clemente) per l'impegno nell'allestimento. *Diego Zamboni* (consigliere) per le splendide opere preparate per l'occasione.

Un'Associazione, quindi, ricca di fermenti in espansione, forte oggi di 132 soci (di cui 30 nuovi iscritti), ma che - come dal lungo e pur non completo elenco sopracitato - gode e si avvale dell'appoggio e della collaborazione di molti enti e di molte persone, che rendono più incisiva e più produttiva la sua presenza sociale non solo a livello comunale ma protesa ad orizzonti sempre più vasti e sempre più lontani. Un biglietto da visita di tutto rispetto che la inserisce fra le più attive e più efficienti anche nell'ambito di tutta la Pieve di Bono.

realizzati appositamente e offerti alla mostra micologica; *Sandro Pellizzari* e *Claudio Bonazza* per il gentile prestito dei francobolli a tema micologico;

Fotoservice Bonazza di Tione per il contributo alla documentazione fotografica; *Daniela* e *Dario* per la disponibilità offerta per la mostra al Bar Centro di Daone; *Livio Losa* per l'esposizione delle "Brise del

a cura di
Mario Antolini

Filodrammatica "El Casinel" Daone



«La è na rôda che gira».

L'attività '92/93 si è conclusa con la rappresentazione della commedia **La è na roda che gira** di Nicola Parrotta. Anche per questa commedia abbiamo avuto un notevole afflusso di pubblico sia locale che dai paesi limitrofi. Questo lavoro è stato molto apprezzato proprio per l'attualità dei problemi toccati (anziani - casa di riposo).

Gli attori hanno dedicato a questo lavoro la massima serietà e attenzione, lasciandosi coinvolgere dalla delicatezza del tema di fondo della commedia. La Direzione della filodrammatica coglie l'occasione per ringraziare ufficialmente, da questo periodo, tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questa rappresentazione.

L'assemblea del 15 settembre ha deciso di riproporre, per il mese di novembre, la commedia **El Gioanin Pesetas** di Giorgio

Dell'Antonia. Questo lavoro verrà rappresentato a Pieve di Bono e a S. Lorenzo in Banale. La scelta di uscire dal paese di Daone è scaturita dalla voglia di far conoscere l'impegno dei componenti della Filo anche al di fuori delle mura casalinghe ed inoltre per acquisire esperienze teatrali davanti ad un pubblico diverso da quello del proprio paese.

Sempre dall'assemblea di settembre è nata la proposta, del direttivo, di partecipare alla **Rassegna Teatrale Comprensoriale**, che si terrà a Tione nei mesi di febbraio/marzo 1994.

La filodrammatica sta preparando una nuova rappresentazione teatrale che, in linea di massima, sarà pronta nella primavera del 1994.

La Direzione



«El Gioanin Pesetas».

La Bùsier



In seconda fila, prima da sinistra, la sig. Domenica Filosi.

Era nata a Praso il 19 marzo 1892 *Domenica Filosi*. Un nome, il suo, assai comune in paese. A differenza di altre, però, non fu detta *Mengo* o *Meniga* o *Meneghina*: lei era *la Bùsier*.

Personaggio molto incline alla lettura (si racconta possedesse diversi libri della scrittrice Carla Invernizzi all'epoca all'indice), questo soprannome le fu dato dopo aver preso parte, in maniera brillante, ad una commedia. Delle persone interpellate, nessuna è stata in grado di fornirmi notizie circa l'anno di rappresentazione ed il titolo della recita. Con ogni probabilità *Bùsier* altro non è che la storpiatura di qualche parola francese (*Madame de Büssy?*).

Origini a parte, sta di fatto che il termine ha resistito all'usura del tempo, tant'è che la filodrammatica sorta in paese nel 1992 è stata chiamata con lo stesso nome.

La broca spinzada dell'autore tedesco *H. von Kleist* è il titolo della rappresentazione

con la quale la *Bùsier* ha debuttato lo scorso inverno. Un vecchio giudice (*Adamo*) usa l'inganno per conquistare una giovane contadina (*Eva*), innamorata di un macellaio (*Menego*). Con uno stragemma il giudice riesce ad entrare nella stanza da letto di *Eva*, la quale reagisce vivacemente alle avances del giudice. Attirato dal trambusto arriva anche *Menego*, che induce il giudice alla fuga, senza per altro essere riconosciuto. Nella confusione cade e si spezza una pregevole brocca della madre di *Eva*, la quale sporge, per il fatto, denuncia presso la pretura diretta dal giudice *Adamo*. Tutta la vicenda si snoda attorno al processo per individuare il colpevole e solo nel finale si scopre la verità.

Fedele alla versatilità che caratterizzava la Signora *Domenica Filosi*, la filodrammatica nel periodo pasquale ha rievocato una tradizione ormai scomparsa. Nel corso della messa solenne del giovedì santo le campane vengono legate e non si

suonano fino al Gloria del sabato. L'usanza voleva che durante questo periodo il loro silenzio fosse sostituito con quello delle *cigale* e dei *cigalù*. Di prima mattina i ragazzi uscivano con i loro strumenti e suonavano, accompagnando il rumore con il grido *i suna l'Ave Maria*. Così facendo compivano il giro del paese. A mezzogiorno effettuavano un altro giro accompagnato dal grido *i suna mèsdi*. Prima di ogni funzione, inoltre, venivano fatti tre giri, intervallati da momenti di pausa, al grido di: *i suna ùna, i suna due, i suna i bòtc*.

Il *cigalù* è formato da una grande ruota dentata montata su due perni di legno, che servono da manici, intorno ai quali è fissato un telaio con più lamine o stecche di legno dolce. *La cigala* è basata sullo stesso principio del *cigalù*, ma con la ruota dentata montata su di un solo perno, quindi con un solo manico e con una sola mina o stecca di legno dolce. I manici del *cigalù* devono essere saldamente afferrati da due persone che imprimono un movimento rotatorio al telaio con la conseguenza che le lamine, strisciando contro i denti della ruota, producono un suono che richiama il gracidio di una rana. *La cigala*, più piccola, si fa roteare con una sola mano e dà un suono simile a quello del *cigalù*, però meno forte.

La filodrammatica ha fatto rivivere quanto anzi descritto, fra lo stupore dei più giovani ed un pizzico di nostalgia da parte di quelli meno giovani.

Già da tempo è al lavoro per presentare una nuova commedia per Natale; la scomparsa del proprio tecnico luci - *Mariano Filosi* - ha lasciato un vuoto incolmabile, ma la disponibilità e l'impegno da lui profusi sono un esempio da seguire.

Pro Loco Prezzo: principali attività del 1993

1 agosto 1993 Festa a Malga Clevet.

Bellissima giornata, come sfondo Cima Lavanech, come base Malga Clevet! Dopo un anno di pausa la Pro Loco di Prezzo ha pensato di ripetere questa festa per ricordare gli Amici scomparsi ma anche come momento di ritrovo per i paesani.

Alle 11,30 si è iniziato con la celebrazione della S. Messa nei pressi della lapide in ricordo degli Amici Vito Scaia e Guido Maestri (Ghebi). Per questa celebrazione il Presidente del coro parrocchiale di Prezzo, *Gianpietro Capella*, ha pensato di ampliare il nostro coro invitando il coro parrocchiale di Pieve di Bono ad una fusione, seppur momentanea, per valorizzare ancora di più la manifestazione.

Esperimento riuscitissimo con grande affiatamento da parte di tutti i coristi che si sono riproposti di ripetere l'esperimento in avvenire. Ore 12,30 rancio con pastasciutta per tutti accompagnata da buon vino e preziosi canti che hanno riempito il cuore dei presenti di commozione e serenità.

6 agosto 1993 Serata a Boniprati in compagnia del Coro Azzurro di Strada.

Esito più che positivo per questa manifestazione che ha visto la presenza, in quel di Boniprati, di numerosi villeggianti e paesani sempre lieti di ascoltare i canti degli Amici del Coro Azzurro di Strada.

Con la promessa di ritrovarsi ancora il Presidente della Pro Loco, *Pierino Baldracchi*, ha salutato e ringraziato tutti per la collaborazione offrendo una spaghetтата che si è prolungata fino alle prime ore dell'alba!



Malga Clevet - Coro Prezzo - Pieve di Bono.



Malga Clevet - Pro Loco Prezzo.

5 settembre 1993 Festa della Madonna delle Grazie.

È una festa nata quasi per scherzo fra amici di Prezzo, ma organizzata e conclusa con successo! L'amico *Ernesto Scaia* mette a disposizione il suo fienile in località **Madonna delle Grazie** ed offre pastasciutta a tutti quelli che vogliono partecipare purché la Pro Loco si presti ad aiutarlo nella preparazione!

Altri amici, *Gianpietro*, *Tino* e *Giovanni* offrono una damigiana di vino per dissetare i presenti; *Luciano* offre aranciata per le signore (!!?)... Non aspettandoci una così numerosa partecipazione siamo rimasti a corto di posti

a sedere, ciò non accadrà più se la festa avrà un futuro! La festa si è così articolata:

ore 9,30: arrivo in processione alla Cappella della Madonna delle Grazie e celebrazione della S. Messa cantata,

ore 12: pastasciutta per tutti con caffè e torte offerti dalle signore presenti e la macedonia offerta dall'amica *Tina* dell'albergo Borel;

ore 14: gara di briscola a coppie con la partecipazione di uomini e donne.

Il presidente coglie l'occasione per ringraziare, a nome della Pro Loco, tutti gli "sponsors" ed amici che hanno contribuito alla buona riuscita della festa!

Ester Nicolini

ATTIVITÀ DEL 1993

27 giugno 1993	Festa dell'anziano
24/25 luglio 1993	Sagra di S. Giacomo
Luglio/agosto 1993	Mostra permanente di pittura e scultura presso la sede della Pro Loco a Boniprati
1 agosto 1993	Festa a Malga Clevet
6 agosto 1993	Concerto del coro Azzurro di Strada a Boniprati
18 agosto 1993	Pastasciutta in piazza
22 agosto 1993	Festa della montagna alle Baite
5 settembre 1993	Festa della Madonna delle Grazie
6 novembre 1993	Castagnata

La Pro Loco di Prezzo, visto il successo ottenuto la scorsa edizione, organizzerà nel gennaio del '94 la III° edizione della gara di sci alpinismo **Boniprati Ski Adventure**.

Coro parrocchiale Prezzo

Nella primavera scorsa sono state rinnovate le cariche del coro parrocchiale di Prezzo.

È stato eletto presidente, all'unanimità, il sig. *Gianpietro Capella*, personaggio che, come ben sappiamo per esperienze avute in passato, svolgerà il suo compito con impegno ed interesse. La composizione del direttivo è la seguente:

Luciano Vaia Maestro
Giuseppe Pesenti Consigliere
Elisabetta Così consigliere
Carolina Capella consigliere
Carla Vaia consigliere
G.Marco Così consigliere

È un gruppo affiatato di ben 21 elementi con nuove adesioni in corso, da sottolineare le più giovani, *Sandra ed Ilaria*, di 10 e 9 anni, il futuro del coro di Prezzo.



Coro parrocchiale Prezzo.

La Direzione

Breve storia del Corpo dei V.V.F.F. di Bersone

Nell'anno 1906 si costituisce il **Corpo Volontario dei VV.FF.** di Bersone, sotto il comando di *Giorgio Bugna*, il quale esplica il proprio volontariato fino all'anno 1919, anno in cui è sostituito da *Guerrino Bugna* che svolge l'attività di comandante fino all'anno 1927.

Dopo tale data il comando passa a *Leopoldo Bugna*, figlio di *Giorgio Bugna* fondatore del Corpo, che rimane al comando per ben 42 anni e precisamente dal 1928 al 1970. Durante questi anni il Corpo di Bersone si fonde con quello più numeroso di Pieve di Bono, ma nel 1953 la sede dei vigili del fuoco ritorna definitivamente a Bersone, sempre sotto la direzione di *Leopoldo Bugna*, il quale vanta un'esperienza di 2 anni dal marzo 1941 al gennaio 1943 presso il corpo permanente dei VV.FF. di Genova.

In questi anni si riesce ad acquistare con un congruo contributo provinciale di L. 500.000 una delle prime motopompe della conca di Pieve di Bono, tuttora in dotazione all'attuale corpo e molto efficiente. *Leopoldo Bugna* è assecondato durante questi anni da 8 vigili: *Angelo Bugna* vice comandante, *Edoardo Bugna*, *Giordano Martinelli*, *Pietro Bugna*, *Francesco Bugna*, *Isidoro Mosca*, *Erminio Nicolini* e *Ferdinando Bugna*.

Nel 1970 *Leopoldo Bugna* cede la mansione di comandante a *Pietro Bugna* il quale ricopre tale impegno fino al 1978 anno in cui si ha nuovamente il cambio di comandante e tale incarico è affidato a *Lener Bugna*, che entra a far parte del corpo a soli 20 anni e precisamente nel 1970 ed attualmente collabora con 12 vigili:

Alessandro Bugna vice comandante assunto nel 1970

Giovanni Bugna assunto nel 1970

Franco Bugna (1955) assunto nel 1978

Guglielmo Mazzacchi assunto nel 1978

Ferdinando Bugna assunto nel 1978

Ernesto Nicolini assunto nel 1978

Ezio Bugna assunto nel 1979

Tullio Bugna assunto nel 1984

Diego Bugna assunto nel 1984

Severino Nicolini assunto nel 1984

Paolo Bugna assunto nel 1984

Lener Bugna in collaborazione con i propri vigili e con l'intervento finanziario dell'Amministrazione comunale e della P.A.T. di Trento, cerca di dotare il corpo di tutte le attrezzature necessarie per svolgere in modo efficace e tempestivo l'attività pompieristica.

Nel 1983 viene acquistato un carrello per il trasporto della motopompa, nel 1984 viene disposta presso l'ex edificio scolastico la sede definitiva del corpo, nel 1985 si acquista il car-



I V.V.F.F. di ieri.

rello per incendi boschivi e nel 1989 il corpo viene dotato di un nuovo automezzo fuoristrada.

Si cerca così di unire il mezzo meccanico alla preparazione e alla dedizione al servizio per poter intervenire nel miglior modo nel caso di calamità a difesa della comunità.

La Direzione



I V.V.F.F. di oggi.

Circolo Culturale Padre Remo Armani Agrone



Agrone - panorama.



Valentino Giovannini - Podista.

Si è svolta domenica 5 settembre la 19^a edizione della gara podistica **El giro dela Sadacila** ad Agrone. Quest'anno erano ben novanta gli atleti che vi hanno partecipato, dan-

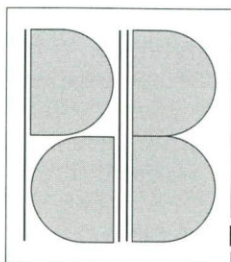
dosi battaglia lungo gli otto chilometri del percorso. Per la cronaca ha vinto **Enzo Malacarne** di Sesto di Bleggio, portacolori del Vigo Rendena, ed ha vinto alla grande, staccando tutti lungo la ripida salita di Pradario e poi facendo gara a sé, giungendo da solo al traguardo con il tempo di 28' e 28", nuovo record della manifestazione, inferiore di ben 46 secondi al vecchio record, che durava ormai da sette anni. Ad un minuto e mezzo sono poi sopraggiunti due atleti della Valchiese **Lucio Capelli** e **Giacomo Fusi**. Il settore femminile, quest'anno ben rappresentato, con tredici atlete del G.S. Bérte, ha visto la vittoria di **Alessandra Buccio**, una juniores campionessa provinciale del C.S.I. tesserata per la Valchiese, che ha coperto il percorso in poco più di 40 minuti, precedendo due ragazzine di Bondo: **Michela** ed **Irene Valenti**.

Una citazione merita anche l'agronese **Alfredo Armani**, che ha stabilito il nuovo primato agronese con il tempo di 32' 57", correndo una bella gara.

Quest'anno la competizione è stata organizzata un mese prima del solito, difatti gli altri anni veniva programmata la prima domenica di ottobre, giorno della **Sagra della Madonna del Rosario**, però come detto, quest'anno è stata inserita nel 1° circuito podistico giudicariense, composto da dieci gare e per esigenze di calendario si è dovuto anticipare di un mese.

Quindi grande soddisfazione per gli organizzatori del **Circolo Culturale P.R. Armani** e per il pubblico che ha potuto seguire una gara molto partecipata ed anche molto combattuta, il tutto a coronare una bella domenica di sole.

Antonio Armani



notizie

attualità

E Forte Cariola?

Nell'articolo di G. Bazzoli, apparso a pag. 61 del n° 29 del Vs. Notiziario, leggo:

"...nonché di incentivare la riutilizzazione a fini turistici ed agro-turistici dell'enorme patrimonio...". Come semi-residente (da quasi trent'anni a Forte Cariola) desidero intervenire sull'argomento in quanto amante - e forse più che amante - del luogo, della vostra valle, delle Giudicarie, della montagna. Ed intervenire con osservazioni, commenti, critiche, suggerimenti scrivendo a te, caro P.d.B. Notizie, perché, come recita un vecchio adagio popolare, "parlo a te, nuora, perché suocera m'intenda"!...

Sono arrivato a Forte Cariola nel lontano 1964 e, con la mia famiglia, quasi vi ho piantato le radici. Voi che qui vivete ed avete sotto gli occhi, giorno e notte, le vostre valli, le vostre montagne, le vostre acque, i vostri boschi, la vostra natura, forse non vi rendete conto delle bellezze che vi circondano. Noi invece...!

Nel 1964, dunque, e negli anni seguenti due località - **Forte Cariola** e **Boniprati** - erano in concorrenza nello sviluppo turistico. L'allora Segretario comunale, innamorato anche lui della zona, si prodigò così intensamente da vincere momentaneamente la competizione. Risalgono a quel periodo le prime licenze edilizie, la lottizzazione di **Deserta**, l'ampliamento e l'asfaltatura della strada militare da Agrone con



Forte Cariola - Scorcio panoramico.



Un fienile a Forte Cariola.

la sua estensione fino alla lottizzazione stessa, la progettazione del nuovo acquedotto, ed altro. Poi vinse il concorso per Segretario comunale di una cittadina dell'hinterland milanese e ...Boniprati ha realizzato costruzioni, alberghi, strade, ski-lift diventando zona turistica di un certo interesse.

Ad oggi, dagli anni settanta, a Forte Cariola cosa è stato realizzato? È stato ampliato l'acquedotto e creato un sistema fognario di notevole impegno finanziario per smaltire le acque reflue di poche centinaia di presenze estive, la strada da Por e la diramazione per Laggio al servizio di qualche casetta o fienile. Ma la manutenzione di queste strade, a parte la ripulitura del pietrischetto distribuito durante la stagione invernale per renderle praticabili, è un'utopia! Le erbacce ogni anno procedono verso il centro della strada riducendone la larghezza, in particolare nelle curve e tornanti, di 50-70 centimetri.

Le caditoie, che dovrebbero raccogliere le acque meteoriche, sono sistematicamente ostruite (mai pulite in tanti anni) per cui la strada stessa, anche con modeste precipitazioni, diventa un torrente che trasporta rifiuti di ogni genere: rami e pietre in particolare. Pietre che restano sulla sede stradale fino al prossimo acquazzone: povera carreggiata...!

Scorzame di alberi, abbattuti ed accatastati sui cigli stradali per il carico, che nessuno, dico nessuno provvede a rimuoverlo o a farlo rimuovere da chi l'ha prodotto.

Il servizio di raccolta dei rifiuti domestici - la tassa viene corrisposta per l'anno intero - è effettuato nei soli mesi estivi con cadenza settimanale (quando va bene...) mentre le festività di Natale, Capodanno, Pasqua i cassonetti ormai pieni, sono circondati da sacchi, sacchetti, scatole, bottiglie con immensa goduria dei selvatici che riducono le aree circostanti in autentici letamai. E da quando il servizio è stato istituito,

quante volte i cassonetti sono stati disinfettati?

In un certo periodo della prima estate *Villa Sorriso* si riempie di grida e gioiose urla di ragazzi che, come la natura, ritrovano con il risveglio, il senso della libertà. Ma due o tre volte al giorno e ad ore fisse un altoparlante a notevole volume irradia la voce di un enfatico predicatore che attende i battimano o, più spesso, diffonde musiche leggere, rock, liriche, sacre, anche alle 7,30 del mattino! Addio pace e tranquillità.

Ricordate "Azzurro", la canzone di Celentano? L'ho imparata, nel bosco, alle Plazze durante una passeggiata verso la *Malga Pura*...!

Cosa si può dunque fare per "...valorizzare le potenzialità produttive, ricreative e culturali dell'ambiente..." (V. Articolo di cui sopra a pag. 66) per "...promuovere lo sviluppo del turismo rurale...con iniziative che contemplino, oltre all'ospitalità turistica e/o agrituristica, servizi socio-culturali, sportivi e per il tempo libero?"

Lodevole è l'attività del *Circolo Culturale di Por* e dell'*Associazione Pro Loco di Pieve di Bono*: da soli però non possono fare di più! Fra le varie manifestazioni, **la festa della montagna e la mostra micologica**, che ogni anno viene allestita a Por: piccola ma piuttosto completa ed interessante. Ed a proposito di funghi vorrei fare qualche considerazione partendo dal permesso necessario per la loro raccolta.

Il balzello - perché tale è - imposto dalla Provincia è legale? Esso, che viene incamerato dal Comune, può valere per la raccolta nelle aree e boschi di proprietà comunale; ma cosa dire per quelle private ai cui proprietari, certamente nulla viene corrisposto? A meno che esso balzello non venga impiegato per incrementare - ammesso che oggi vi siano - i servizi di vigilanza e repressione dell'abusivismo che, credetemi, è imperante anche da chi ne fa commercio. Per non par-

lare poi della distruzione - indice di innato vandalismo e maleducazione - di tutte le specie incontrate e non raccolte (buone e cattive) durante la ricerca.

Da tempo si parla di illuminazione della strada che dal ponticello sul *Rio Sadacla* raggiunge Deserta. È la passeggiata che gli anziani e le mamme con i bambini prediligono durante il giorno. Ma alla sera, tutti a casa: il buio più assoluto. Qualche lucetta si muove sulla strada: sono le lampade tascabili di chi, per necessità, deve raggiungere la cabina del telefono pubblico, il bar di *Villa Sorriso* o del *Rifugio Cadria*, unici luoghi di aggregazione ove scambiare quattro chiacchiere o dedicarsi ad una partita a carte fra...eremiti. Sì, perché ogni villa, al tramonto, diventa un eremo irraggiungibile se non c'è la luna. E perché allora non pensare anche ad una ristrutturazione della *Villa Sorriso* e del *Rifugio Cadria* per ricavarne due piccoli, ma accoglienti alberghi? Alla *Pro Loco* non "...giungono numerose richieste di appartamenti da parte di turisti..." (pag.28 di P.d.B. Notizie)? Il turismo porta denaro e benessere. Questa è una proposta per valorizzare il magnifico altipiano del Cariola alla quale se ne possono aggiungere delle altre. Così, a getto, si può pensare ad un campo da tennis (d'inverno potrebbe diventare pista da pattinaggio su ghiaccio), qualche campo da bocce, rendere meno ruderi i resti del Forte, riattare qualche camminamento austriaco, aprire alla visita dei turisti la sotterrata infermeria, dare in altre parole un po' di luce alla nostra storia recente.

E se è vero che "con il tempo e con la paglia maturano le nespole" si potrebbe pensare anche ad uno ski lift da Deserta o Salvadanè e Malga Ringia. Boniprati potrebbe essere di insegnamento!

Grazie per l'ospitalità.

Angelo Mazzantini

L'ex cimitero di guerra di malga Clef

Storia di una tragedia e di un'idea per la pace

Per i giovani, le tragiche vicende della prima guerra mondiale che hanno recato alle nostre popolazioni fame, sofferenza ed anche l'umiliazione di un esodo forzato in terre più ospitali e hanno segnato i nostri monti dei passi, della fatica e della morte di migliaia di soldati, sono poco più che nozioni storiche da studiare, magari distrattamente. Ma altrove, fra le generazioni le cui radici affondano in quel periodo, permane tuttora la memoria di quell'oscura notte della ragione umana che fu la guerra. E con la memoria si vuole affermare la volontà di credere ed operare per la pace, oltre ogni ragione di stato, oltre ogni ideologia, oltre ogni convenienza economica o politica.

Gli alpini della Pieve di Bono ed altri gruppi ANA delle Giudicarie hanno voluto, quasi vent'anni orsono (era il 1976) dare corpo a questa volontà di pace attraverso l'attuazione di una iniziativa che trae origine dagli anni oscuri della guerra. Quella che raccontiamo ai lettori di PBN è la storia di una tragedia, accaduta nel 1917, nella vasta conca di malga Clef, ai piedi del monte Remà ed è anche la cronaca di un'idea che nei mesi scorsi ha vissuto un altro importante capitolo.

* * *

Chi arriva nella bella conca di Clef ad un tratto può lasciare la strada diretta alla omonima malga per imboccare la via selciata che conduce nell'area dell'ex cimitero militare di Clef. Si tratta di uno dei tanti piccoli



Guido Maestri.



Messa al cimitero.

luoghi divenuti sacri all'uomo per il sangue dei soldati caduti durante la guerra 1915/18 e disseminati un po' dovunque sul fronte giudicariense.

L'area cimiteriale risale al 1917 ed è testimone e depositaria di un tragico episodio accaduto in quel freddo e nevoso inverno.

In un giorno di gennaio del 1917 la 1ª Compagnia del 41° Reggimento di Fanteria (brigata Modena) si apprestava ad avvicinare un altro reparto dislocato nelle trincee del monte Lavanech, verso nord. La compagnia partì verso sera dalla località Bondolo, a sud-est della piana di Clef, e dopo avere superato il passo omonimo aveva iniziato la discesa lungo la mulattiera che attraversa le pendici del monte Remà. Aveva nevicato, la coltre bianca arri-

vava in quei giorni sino ai due metri – lo ricorda nel suo ormai celebre diario anche il tenente Hecht, ufficiale austriaco in servizio sul monte Nozzolo – ma tutto sembrava procedere regolarmente. All'improvviso, una granata sparata in quota sul monte Remà, provocava la formazione e la caduta di una valanga di neve che precipitava in pochi attimi sulla compagnia travolgendone quasi tutti i componenti. I pochi, disperati superstiti non poterono far altro che correre con l'angoscia nel cuore agli alloggiamenti di Bondolo per dare l'allarme. I primi soccorritori giunsero solo all'alba: alcuni fanti che nella notte erano riusciti a liberarsi furono trovati assiderati, per i sepolti si sarebbe dovuto attendere il disgelo. In primavera la neve si sciolse e cominciarono



La fanfara A.N.A. di Pieve di Bono.

ad affiorare le povere salme che vennero deposte nel piccolo cimitero da poco allestito a Clef.

Furono 252 i corpi recuperati: con questo numero è stato poi designato il sentiero che da Bersone, attraverso Ribòn, porta a quel «sacro» luogo. Al centro del cimitero fu eretta una stele scolpita nel granito di Bondolo sulla quale furono incise le parole: «A voi eroi che, non piombo nemico ma gelido manto, spense». Vi furono quindi collocate anche una lapide dedicata al comandante, capitano Guido Ruggeri che riporta la data dell'8.4.1917 e una lastra in porfido che ricorda il tenente Michelotto del 79° reggimento fanteria. Sulle tombe furono poste delle croci in legno con i nomi dei caduti. Nel 1933 i resti dei 252 caduti furono riesumati e traslati nell'ossario di Rovereto.

Negli anni che seguirono la cura e l'interesse pubblico per l'area vennero a mancare quasi del tutto e la zona divenne addirittura un pascolo. L'idea del ripristino alla memoria collettiva dell'ex cimitero venne a Bruno Bagozzi e ad Eldo Ebranati durante un'escursione nella piana di Clef. Verificando lo stato di abbandono della zona cimiteriale, proposero agli

alpini delle Giudicarie un intervento di sistemazione radicale per onorare il ricordo dei soldati caduti nel settore giudicariense durante la prima guerra mondiale. Con la consueta generosità ed autentico impegno civile, gli alpini della Pieve di Bono e degli altri gruppi delle Giudicarie, coordinati dal consigliere mandamentale Gaetano Ballini e sostenuti in ogni sede anche dall'alpino senatore Spagnoli, si misero all'opera. Furono tagliate le piante cresciute disordinatamente nell'area dell'ex cimitero, fu ricostruita la recinzione preesistente, il monumento e la pietra tombale del capitano Ruggeri furono ripulite e sistemate, le fosse ripianate ed ornate di flora alpina spontanea perenne. Finalmente, l'11 luglio 1976, il lavoro volontario degli alpini giudicariensi trovava gratificazione e pubblico riconoscimento nel corso di una significativa cerimonia che suggellava l'ideale congiunzione fra quella testimonianza di eventi bellici infausti e un nuovo, forte messaggio di pace.

La scorsa estate il gruppo alpini di Pieve di Bono e la sua celebre fanfara, guidati dal capogruppo Guido Maestri e da Gaetano Ballini, hanno portato

a termine un nuovo intervento di sistemazione presso l'area cimiteriale di Clef che ha consentito di mantenere lo stato della zona in condizioni dignitose come si conviene ad un luogo che la memoria collettiva conserva quale «simbolo». E domenica 8 agosto gli alpini, gli amanti della montagna, i cultori della storia della nostra terra, sono tornati nella splendida conca di Clef salendo in mesto «pellegrinaggio» all'area cimiteriale per rinnovare, nel ricordo dei morti, il rifiuto della guerra e l'ansia di pace. Alla manifestazione erano presenti fra gli altri i sindaci di Pieve di Bono e di Prezzo, le rappresentanze delle amministrazioni comunali e dei gruppi ANA delle Giudicarie, il colonnello Renzi, già comandante del reggimento artiglieria di stanza a Trento ed esponenti delle amministrazioni e dei gruppi alpini della vicina provincia di Brescia. È stata anche celebrata una S. Messa, accompagnata dalle esecuzioni della Fanfara alpina e del coro Azzurro. Sono state ricordate le vittime della guerra, di ogni guerra. Un piccolo momento è stato doverosamente dedicato anche ai «vivi». A Guido Maestri, capogruppo di Pieve di Bono è stata infatti consegnata ufficialmente l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, promossa dall'Associazione Nazionale Alpini e ad Antonio Bugna una targa ricordo per l'eccezionale impegno profuso nei lavori di sistemazione dell'ex area cimiteriale.

È di conforto pensare che il futuro della verde conca di Clef, preziosa anche per le connotazioni naturalistiche che conserva e l'ex cimitero saranno affidati, oltretutto alla buona volontà e alla cura dei volontari alpini, anche ad un progetto di recupero ambientale elaborato dal Consorzio BIM del Chiese e la zona stessa verrà collegata prossimamente al Sentiero della Pace, già in gran parte realizzato in sponda sinistra del fiume Chiese.

Relazione illustrativa rilievo topografico ghiacciaio Cop di Breguzzo

Anno 1992



Premessa

Da alcuni anni i ghiacciai della Provincia di Trento sono oggetto di studio da parte del Comitato Glaciologico della S.A.T., un gruppo di volontari che dedicano a quest'attività parte del loro tempo libero.

L'osservazione dei ghiacciai si svolge in vari modi: misure delle variazioni frontali, fotografie da stazioni fisse sino, per alcuni complessi glaciali "campione", al rilievo topografico con teodolite, quello aerofotogrammetrico, oltre all'uso delle apparecchiature elettroniche del sistema satellitare GPS (Global Positioning System) per dati di precisione.

Quella che segue è la relazione che accompagna ed illustra i risultati ottenuti dall'elaborazione del rilievo effettuato nel 1992 ed il confronto con quelli del rilievo 1991, del **ghiacciaio del Cop di Breguzzo** in valle di Daone, uno dei ghiacciai "campione" del complesso glaciale dell'Adamello.

Relazione

Il ghiacciaio del Cop di Breguzzo, n. 625 del Catasto italiano, è un ghiacciaio di tipo pirenaico o a circo, esposto a nord-ovest, posto sulla sinistra orografica della Val di Fumo all'altezza del rifugio omonimo e si può raggiungere percorrendo il sentiero S.A.T. per il Passo di S. Valentino piegando a destra sui depositi morenici una volta giunti in quota.

Per rendere l'idea delle sue dimensioni la larghezza massima è di 500 m, la lunghezza di 310 m e la differenza di quota tra il punto più in basso e quello più alto è di 177 m. Complessivamente la sua superficie attuale, che di seguito analizzeremo più dettagliatamente, è di 8,52 ettari, pari a poco più di 17 campi da calcio.

L'attività di controllo del ghiacciaio da parte del **Comitato Glaciologico S.A.T.** ha avuto inizio nel 1990 con il posizionamento di quattro segnali di misura. La conformazione del ghiacciaio, che ben si presta per un rilievo topografico, ha destato negli operatori glaciologici il desiderio di studiarlo in modo approfondito così da poter contare su dati precisi, confrontabili nel corso degli anni, e su cui basare le analisi relative ad altri apparati glaciali che per la posizione o l'estensione non consentono analisi approfondite. Il 15 settembre 1991 si è proceduto dunque al suo rilievo topografico, operazione ripetuta il 13 settembre del 1992.

Il rilievo è stato effettuato con un teodolite elettronico KERN E2 con distanziometro DM 504 e memorizzatore di dati BETACORD 64 cortesemente messi a disposizione dall'ing. Carlo Franceschetti di Pieve di Bono.

Per rendere l'idea di che impegno comporti il rilievo topografico di un ghiacciaio penso basti dire che oltre all'attrezzatura personale, ramponi, piccozze ecc., sono stati portati a 2600 m di quota circa 50 kg. di attrezzature tecniche costose ed in alcune componenti particolarmente delicate.

I dati dei rilievi sono stati trattati al computer con software STRATO per quanto riguarda la parte topografica ed AUTOCAD per quella di elaborazione grafica. Quanto sopra ha portato alla realizzazione di una serie di planimetrie in scala 1:1000 e 1:2000 oltre che a sei sezioni trasversali ed una longitudinale.

La superficie del ghiacciaio (vedi tabella A) è composta da due aree morenizzate laterali, da una scoperta ed una coperta dalle nevi dell'anno. Il confronto fra i rilievi 1991 e 1992 evidenzia una diminuzione della superficie morenizzata di 2206 mq pari al 12,70% di quella 91, un aumento di quella scoperta di 2551 mq pari al 5,23%, ed infine una diminuzione di quella coperta dalle nevi dell'anno di 3031 mq pari al 13,89%. Complessivamente in un anno la superficie del ghiacciaio è diminuita di 2686 mq pari al 3,05%.

tabella A

RAFFRONTO RILIEVI 1991 – 1992				
	1991	1992	differenze 91-92	
morenizzato sx	14665.24 mq	12965.32 mq	-1699.92 mq	-11.59%
morenizzato dx	2708.02 mq	2201.30 mq	-506.72 mq	-18.71%
TOTALE MORENIZZATO	17373.26 mq	15166.62 mq	-2206.64 mq	-12.70%
SCOPERTO	48787.56 mq	51338.98 mq	+2551.42 mq	+5.23%
COPERTO	21819.96 mq	18789.08 mq	-3030.88 mq	-13.89%
TOTALE COPERTO + SCOPERTO	70607.52 mq	70128.06 mq	-479.46 mq	-0.68%
TOTALE COMPLESSIVO GHIACCIAIO	87980.78 mq	85294.68 mq	-2686.10 mq	-3.05%
QUOTA MASSIMA GHIACCIAIO	2845.634 m	2845.799 m	+0.165 m	
QUOTA INFERIORE NEVI DELL'ANNO	2711.339 m	2753.578 m	+42.239 m	
QUOTA MEDIA NEVI DELL'ANNO	2760.521 m	2780.119 m	+19.598 m	
QUOTA MINIMA GHIACCIAIO	2671.238 m	2668.494 m	-2.744 m	

Non lasciamoci ingannare dall'aumento della superficie scoperta del ghiacciaio, ciò è dovuto unicamente ad un notevole innalzamento del limite delle nevi dell'anno che, se nel '91 avevano una quota media di 2760,52 m, nel '92 sono salite a 2780,12 m, un innalzamento di 19,60 m.

Un'ultima curiosità riguardo all'estensione del ghiacciaio. Nel 1991 si è pure rilevato l'apparato morenico che testimonia la massima avanzata nell'ultimo periodo freddo, databile fra il 1600 e il 1820. Ebbene allora il ghiacciaio copriva una superficie di oltre 28 ettari, oggi, con poco più di 8 ettari è ridotto al 31% di allora.

In occasione del rilievo 1991 sono state infisse nel ghiacciaio, e conseguentemente rilevate, sei paline in alluminio per verificarne gli spostamenti orizzontali e di quota. Le quattro paline superstiti in un anno hanno subito mediamente uno spostamento verso valle di quattro metri, pari a circa undici millimetri al giorno. Particolare attenzione merita il confronto fra i dati delle variazioni di esposizione delle paline e la diminuzione di spessore del ghiacciaio ricavata dall'elaborazione topografica.



Un momento del rilievo 1992.



La «squadra» del rilievo glaciologico.

La notevole discordanza riscontrata fa emergere un forte dubbio circa l'affidabilità dei dati di *ablazione* (1) che si ottengono utilizzando esclusivamente la misura dell'esposizione delle paline, un dubbio peraltro già sorto esaminando quelli ricavati dalle paline infisse sulla **Vedretta del Mandron**.

Il calcolo del *Bilancio di Massa Netto* (2) ha evidenziato un'ablazione, nel corso del periodo settembre 1991 - settembre 1992, pari a 66.000 mc. di ghiaccio. Considerando una densità media del ghiaccio di 800 litri/mc, ne consegue una perdita di 53.000 mc d'acqua. L'ablazione media su tutta la superficie del ghiacciaio corrisponde ad uno spessore di 77,7 cm. Questi ultimi dati associati all'aumento della quota del limite delle nevi dell'anno certamente non lasciano spazio a particolari speranze riguardo il trend negativo (per non usare termini più catastrofici) del ghiacciaio, quantomeno nel breve periodo.

Avviandomi alla conclusione non posso che sottolineare l'appassionato impegno ed il lavoro d'équipe degli operatori glaciologici ed amici grazie ai quali in questi due anni è stato possibile raggiungere questo risultato.

A tutti loro il mio sincero grazie.

Roberto Bolza

Hanno collaborato:

Carlo Carè

Angelo Armani

Marco Bazzanella

Graziano Buccio

Luciano Bugna

Roberto Capelli

Fabiano Galante

Raffaele Giorgetta

Michele Gualdi

Roberto Panelatti

Angelo Pernisi

NOTE

1 *ablazione*: diminuzione di volume del ghiacciaio.

2 *Bilancio di Massa Netto*: aumento/diminuzione del volume totale del ghiacciaio nel corso di un anno idrologico (settembre/settembre).

Imparare giocando

Corso di ecologia in compagnia degli Operatori Ambientali

Non si può pensare di migliorare la situazione ambientale solo attraverso le leggi e norme speciali. Sicuramente sono molto importanti, ma è necessario innanzitutto educare, informare e sensibilizzare ad una corretta fruizione dell'ambiente.

Solo così facendo ogni individuo, qualsiasi sia l'età ed il contesto sociale in cui è inserito, potrà comprendere le relazioni fondamentali ed indispensabili che legano uomo ed ambiente e che allo stesso tempo interagiscono tra di loro.

L'educazione ambientale pertanto non deve limitarsi all'apprendimento di concetti, procedimenti e conoscenze necessarie alla comprensione dei complessi aspetti dell'ambiente, ma promuovere e diffondere valori, criteri ed orientamenti per formare una coscienza ecologica e mirare ad un corretto rapporto uomo-ambiente.

L'obiettivo primario delle attività proposte nel programma, è il desiderio di trasmettere a tutti sensibilità e responsabilità e di far acquisire nuove abitudini per instaurare un rispettoso comportamento verso l'ambiente. L'attività di educazione dell'Operatore Ambientale vuole



Pronti per l'esplorazione.

incitare il ragazzo a calarsi in un'atmosfera avventurosa con lo scopo di affascinarlo e coinvolgerlo emotivamente, affinché colga le note particolari dell'ambiente in cui vive. Tutto ciò è incoraggiato attraverso uno stimolo all'osservazione degli ambienti che ci circondano, fornito sia da una parte scientifico-didattica, con il coinvolgimento attivo dei partecipanti nella ricerca, raccolta e lettura del territorio, sia da una serie di giochi sensoriali per rapportarsi emotivamente con la natura.

Le esperienze degli anni precedenti, soddisfacenti sia per il numero dei partecipanti che l'interesse dimostrato dagli stessi, hanno rilevato l'importanza di proporre tali iniziative anche in altre località del comprensorio, per dare l'opportunità ad altri bambini di muoversi con più sicurezza nell'ambiente in cui vivono.

Visto l'entusiasmo da parte dei bambini nei confronti dell'attività proposta anche la prossima estate verranno proposte delle nuove esperienze.



Ricordo di Mariano

Sembra cosa facile scrivere un pensiero su una persona. Facile perché tanti sono i ricordi; un po' meno se la stessa da qualche mese non è più fra di noi. Ci vorrebbero dei volumi per ricordare Mariano; vorremmo più che altro sottolineare quella che è stata la sua generosità e disponibilità. Se c'era da lavorare non si tirava mai indietro. Era un campanilista, ma di quelli buoni perché non era capace di far del male agli altri.

Le associazioni di cui faceva parte vedevano in lui una persona di fiducia su cui contare in caso di necessità. Era un componente del Corpo dei Vigili Volontari del fuoco: agli interventi non mancava mai. Solo poche settimane prima di ammalarsi aveva partecipato alle operazioni di spegnimento dell'incendio a Storo. Proprio in quell'occasione rischiò la vita per i suoi compagni; si salvò solo perché fu svelto a scappare dalle fiamme che poco dopo investirono la squadra di Tione, con le tragiche conseguenze che tutti conosciamo.

Mancherà tanto ai suoi compagni Vigili per la sua testardaggine durante le riunioni, dove le sue convinzioni erano inattaccabili ed ogni tentativo di dissuasione inutile.

Mancherà tanto ai colleghi di lavoro; generoso com'era non diceva mai di no per qualsiasi lavoro ed a qualsiasi ora; brontolava, magari, ma ci andava sempre con grande serietà e professionalità.

Mancherà tanto alla *Filodrammatica La Būsier*. Assieme alla moglie fu uno dei fondatori. Non gli interessava tanto il recitare, quanto il rendersi disponibile per preparare le scene, il palco, l'impianto elettrico, curare gli effetti sonori e le luci

durante gli spettacoli. Cocciuto com'era, ogni rappresentazione era una cosa sua; a nulla servivano le lamentele del regista.

Mancherà tanto al suo paese, che ora più che mai ha bisogno di giovani come lui che si impegnino senza nulla pretendere in cambio, anche per superare il clima di apatia e di divisione che aleggia.

Certamente a chi mancherà di più sarà alla moglie Meri ed ai suoi famigliari.

Solo il tempo ed il grande esempio di vita dedicata agli altri riusciranno a lenire il dolore per la sua scomparsa.



Ti ricorderemo sempre.

Giani



Il campanile di Praso.

La Famiglia Cooperativa Valle del Chiese

Riportiamo un'intervista al dott. Ferretti, responsabile aziendale, nell'intento di chiarire le funzioni ed il ruolo che questo ente è destinato a svolgere nella nostra valle.

Con la fusione delle varie Cooperative del basso Chiese cosa è avvenuto?

La fusione, formalizzata lo scorso aprile, ha interessato tre distinte società: la Famiglia Cooperativa Alto Chiese, la Famiglia Cooperativa di Storo e la Famiglia Cooperativa di Bondone. Al loro posto ora esiste e opera un'unica società che ha preso il nome di Famiglia Cooperativa Valle del Chiese.

Che cos'è e quali sono i fini di una Famiglia Cooperativa?

La Famiglia Cooperativa è una società formata nel nostro caso da circa 1300 soci che opera nel settore commerciale. I fini istituzionali sono quelli di offrire o meglio, cercare di offrire, prodotti e servizi a condizioni vantaggiose ai propri soci.

Che differenza c'è fra cliente e socio?

La differenza, o meglio, le differenze sono essenzialmente due:

- anzitutto a livello giuridico, il socio è comproprietario dell'azienda, in quanto ha sottoscritto una quota sociale, partecipa alle assemblee, elegge a mezzo dei delegati il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio sindacale,

- in secondo luogo c'è una differenza commerciale: al socio la società garantisce, o quanto meno dovrebbe garantire, dei tangibili vantaggi proprio a fronte di una sua maggiore responsabilità istituzionale rispetto al normale cliente.

Devo aggiungere a questo proposito che il Consiglio di Amministrazione della Famiglia Cooperativa Valle del Chiese ha

deliberato per il 1994 una innovativa e organica politica del socio, cioè un insieme di iniziative commerciali dirette a far acquisire ai soci della società un notevole risparmio e vantaggi sui prezzi di vendita rispetto ai normali clienti; a dicembre sarà inviato a casa di ogni socio il relativo programma, che comporterà per l'azienda un investimento di circa 150/180 milioni completamente riversati sui soci nostri clienti.

Che cosa è cambiato con la fusione, cioè con l'unione delle precedenti realtà cooperative?

Di cose ne sono già cambiate parecchie e molte ne cambieranno nei prossimi anni. Sicuramente la società è più forte e più solida, sia dal punto di vista finanziario, che economico e commerciale.

Purtroppo si sa, per cambiare le cose ci vuole tempo e sono convinto che i primi frutti si vedranno non prima del 1994/95. Il primo periodo è infatti un periodo di semina, di verifica, di preparazione.

In quali sedi opera oggi la società?

Oggi operiamo con otto punti vendita diretti, ovvero di proprietà dell'azienda, situati a Daone, Bersone, Pieve di Bono, Castel Condino, Brione, Condino, Storo e Bondone; gestiamo poi in affitto il punto vendita della Famiglia Cooperativa di Darzo.

Qual'è la struttura produttiva ed organizzativa?

Tutte le scelte fondamentali in ordine agli investimenti, ai finanziamenti e alla politica commerciale spettano ovviamente al Consiglio di Ammini-

strazione. C'è poi la Direzione che concretizza tali scelte e ci sono poi i collaboratori che svolgono i vari e numerosi ruoli. Ogni punto vendita ha un responsabile al quale spetta la gestione del negozio e le mansioni degli eventuali collaboratori diretti.

A livello produttivo le vendite ammontano a circa 1,2 miliardi al mese, equivalenti a circa 13/14 miliardi all'anno.

Tra la gente della conca pievana c'è un certo malcontento che nasce dalla difficoltà di capire come mai tra le diverse cooperative esistono disparità nei prezzi dei prodotti, nelle offerte speciali ecc. Come mai?

Innanzitutto va premesso quanto segue: il prezzo non è che si stabilisce così a priori per cui si può dire facciamo questo o quel prezzo, ma è il frutto di un'analisi approfondita sui costi del punto vendita, sul mercato locale e sugli obiettivi dell'azienda. Disparità è vero ne esistono, o meglio, ne esistevano di più in passato: stiamo infatti lavorando per ridurre tali differenze fra una filiale e l'altra e, a dire il vero, su alcuni importanti prodotti il prezzo è già perfettamente uguale in tutti i nove punti vendita.

Chiaramente il supermercato di Pieve di Bono o quello di Condino o Storo hanno una loro precisa valenza, un vasto assortimento, un'esigenza continua di confronto con la concorrenza per cui la politica prezzi o quella promozionale devono essere più incisive. Ultimamente abbiamo svolto in questi tre supermercati una promozione 3x2 che ha avuto un notevole successo.

Non l'abbiamo potuta effettuare in tutti i punti vendita perché non era programmata da noi bensì a livello centrale di SAIT ed era rivolta solo ed esclusivamente alle grosse Famiglie Cooperative.

A fronte di eventuali maggiori prezzi alcune filiali minori hanno inoltre costi diretti maggiori, ad esempio l'affitto del locale o il differente costo del personale o l'insufficiente rotazione della merce.

La Val di Daone, si sa, attrae ogni stagione estiva più di 20.000 persone con le sue zone decisamente caratteristiche. La Famiglia Cooperativa fino a qualche anno fa gestiva un punto vendita in località Limes. La gente di Daone si chiede e Le chiede, non senza qualche punta di risentimento, come mai non viene aperta, almeno per la piena stagione estiva questa filiale, che sicuramente svolgeva anche una sicura azione di promozione turistica della valle?

Se devo dire la verità avendo acquisito la responsabilità dell'azienda in aprile non abbiamo avuto materialmente il tempo e l'opportunità per fare un approfondimento dettagliato sul problema di Limes prima della stagione estiva. A prescindere tuttavia dalle future scelte che il Consiglio di Amministrazione attuerà per il 1994 concordo in pieno sull'importanza della Valle di Daone in quanto è il maggiore punto di attrazione turistica a livello dell'intera Valle del Chiese. Ritengo quindi che probabilmente il problema verrà serenamente affrontato nel corso dei prossimi mesi.

Nel periodo estivo come adeguate la vostra offerta in termini di orari di apertura, di varietà e quantità di prodotti?

La nostra offerta commerciale, nell'ambito della stagione estiva viene ampliata soprattutto con un aumento dell'orario di apertura di alcuni

importanti punti vendita, nei quali è stato riscontrato, dall'analisi delle vendite dei due ultimi anni, un effettivo incremento del fatturato dovuto appunto al passaggio turistico.

Ad esempio si è tenuto aperto la domenica sia il punto vendita di Pieve di Bono che di Daone e Castel Condino, dove reale e concreto era un maggiore traffico domenicale, mentre si è preferito tenere chiuso il punto vendita di Bersone e di altri importanti punti vendita dove l'apertura era rivolta più che altro al servizio ai locali.

Quali sono le prospettive e i programmi di sviluppo a medio termine?

Il mercato dei prodotti di largo consumo è in preda in questi anni ad una completa metamorfosi. Le aziende meno efficienti sono inevitabilmente spinte fuori dal mercato, nel senso che la gente oggi sembra preferire pochi servizi ma prezzi buoni.

Per quanto riguarda la nostra valle posso affermare che il rischio che arrivi qualche grossa catena con un grosso supermercato esiste e ciò comporterebbe l'immediata fine del servizio che oggi offriamo alle tante comunità con i numerosi punti vendita. Dobbiamo perciò nei prossimi due anni migliorare in efficienza e competitività affinché appunto possiamo mantenere aperti e gestire i tanti piccoli punti vendita. Per quanto riguarda invece gli obiettivi a più lungo termine sarà ovviamente il Consiglio di Amministrazione a tracciare la via dello sviluppo della società.

La concorrenza in Val del Chiese è oggi rappresentata soprattutto dal supermercato CRAI: Direttore, mi dia delle ragioni per acquistare in Cooperativa.

Prima di rispondere mi conceda di fare due brevi premesse.

Anzitutto il confronto andrebbe fatto fra supermercato e supermercato, non fra un su-

permercato di 500/600 metri e un negozio di vicinato di 100 mq, nel quale chiaramente più limitato è l'assortimento.

In secondo luogo posso affermare che la concorrenza è per qualsiasi azienda fondamentale per migliorarsi nel tempo, quindi ben venga il CRAI a svolgere la sua parte.

Detto questo vedo chiaramente parecchie ragioni per acquistare o meglio per privilegiare una Famiglia Cooperativa rispetto al privato.

La prima ragione è che una cosa è una azienda sociale e una cosa è il privato. La differenza consiste nel fatto che mentre quest'ultimo ha come obiettivo il guadagno, la nostra società ha come obiettivo il sociale. Ad esempio la società, a fronte di un sicuro minor utile di bilancio, offre lavoro a ben 50/55 famiglie e questo credetemi non è poco. Se fossimo un'azienda privata verrebbe immediatamente ridotto il numero dei dipendenti per aumentare il guadagno.

In secondo luogo la Famiglia Cooperativa Valle del Chiese grazie all'azione svolta nei tre maggiori supermercati di Storo, Condino e Pieve di Bono riesce a svolgere il fondamentale e vitale servizio di presenza negli altri paesi, dai quali invece se ne sono andati quasi tutti i privati proprio a causa dell'insufficiente guadagno.

In terzo luogo l'assortimento, cioè la possibilità di scelta, può essere un'altra ragione per acquistare in Famiglia Cooperativa se, chiaramente, limitiamo il confronto al supermercato di Storo e Condino. Addirittura per questi due grossi supermercati i prezzi sono già inferiori a quelli di qualsiasi altro concorrente presente oggi nella Valle del Chiese e fra qualche mese avremo la stessa competitività anche per il supermercato di Pieve di Bono.

Chiaramente, e ciò è importante, il confronto va fatto analizzando parecchi prodotti, non va fatto l'errore di confrontare solo alcune marche leader,

magari vendute a prezzo basso solo per creare confusione al cliente.

Quarta ragione: la Famiglia Cooperativa offre oggi la possibilità di acquistare a credito, pagando nel tempo secondo le proprie necessità. È sicuramente questo uno dei servizi per la società più costosi, basti pensare che il capitale costantemente prestato a soci e clienti ammonta a circa 300/400 milioni.

Ultima ragione: il rapporto che il consumatore ha con la

Famiglia Cooperativa è completamente differente rispetto a quello che ha con qualsiasi privato. Mentre quest'ultimo fa e deve poter fare quello che vuole noi non possiamo, perché abbiamo dei soci ai quali dover rispondere, abbiamo un bilancio societario annuale, trasparente, veritiero, da presentare alla base sociale.

Da aggiungere poi un'utilissima ma importante ragione per privilegiare una società come la Famiglia Cooperativa Valle del Chiese: ogni anno l'azienda ef-

fettua circa 300/400 milioni di investimenti ordinari, dovuti a miglioramenti, ammodernamenti, ristrutturazioni ecc., sono tutti soldi questi che entrano in azienda con le vendite e riescono poi nel sociale, sotto forma di lavori appaltati alle varie ditte locali e questo mi creda è secondo me di fondamentale importanza per il benessere economico delle nostre comunità.

a cura di
Marcello Salvini

Insegnateci a cucinare

Nell'ultima rubrica gastronomica avevamo parlato dei capugn, definendoli il nostro piatto più originale, nonché il più difficile da preparare; a giudicare dal gradimento che hanno riscosso nelle feste di quest'estate, occorre aggiungere che è anche il più apprezzato in assoluto. Alla **Sagra del Carman** a Strada in una serata se n'è andata una montagna di capugn; merito naturalmente del folto gruppo di donne che per due pomeriggi hanno prestato la loro paziente opera con l'ausilio delle cucine della **Casa**

di riposo.

Dimenticata ormai, e bruscamente, l'estate con il suo tipico piatto festaiolo, la pioggia, la neve, le case riscaldate richiamano invece il piatto invernale per eccellenza: **la polenta**. Uffa, si dirà, le solite storie trentine trite e ritrite; ma non è poi così vero; la maggior parte delle ricette arrivate in redazione parlano di diversi tipi di polenta o di piatti che vi si accompagnano. Una volta era usata al posto del pane, consumata con il formaggio, la verdura, il salame, più rara-

mente con la carne. In molti casi diventava, mescolata con vari condimenti, un piatto unico, per necessità, per comodità: anche per i malghèr, i borèr, i pastori, era economica e facile da fare, ma soprattutto calda.

Ora è diventata una specialità della domenica o, per la sua vocazione di cibo socializzante, un piatto da offrire a parenti ed amici venuti da fuori. Più di tanti discorsi, meglio descrive l'ecletticità della polenta una filastrocca in dialetto pervenuta ci tempo fa:

La Pulenta

Mezaluna
zalda,
che fùma
sul tavèl
'n mez
a la tuaia,
taiada giù
cul ref
a bele fâte!

L'ünica
'na volta
a Barsù:
de dumà,
a mez di,
la sira.
E fadiga
späss
a passar giù:

mancava
magnarsèch.
Furmài,
ciuncada,
salàm,
de tüt en pit,
ma propi 'n pit,
due tavele.
I pù siori

a' 'n pit de carn.
De solit
no cumprada:
sua:
'na galina
che no fa oef
'n cunic,
'na rana,
'n gambar,
'na trüta
de contrabadno;
i pù puaràc a' quatar cerese.

Pulenta
a' de petate,
de mari,
carbunera.
Tüt
'n stroligâr...
i brevetti

de chi no g'ha altar
altar che pulenta.

Buna però
de petate,
de mari,
pù buna,
ma par le ucasiù,
la carbunera.

Pù tardi la ritirata:
de dumà
cafè e lat,
la sira
la menestra.
Ma a desnar
pulenta,
pulenta
e po' pulenta.
Però
'n pit diverso 'l companatico,
'n pit pù spass la carn,

'n pit pù vario,
'n pit pù abundante.

«Anco
i unici
i burèr».
«Bravo, i unici!
Bravo, i burèr!
va' a vederli:
la sua brava
menestra,
la sua pasta suta
cu 'l so bicèr de vi'.
Sì, de vi!
'L vi' 'n burèr...
'na volta...
sul lavoro!

Adèss
te ve a ca,
e parchè i te faghe la pulenta
bisugna ngiünuciarse.

Rime a parte, passiamo ora alle ricette vere e proprie. Alla polenta di patate abbiamo già riservato un ampio spazio nei numeri 26 e 27 di PBN; tratteremo quindi solamente della polenta gialla con le varianti che sono state suggerite.

POLENTA GIALLA

RICETTA BASE

INGREDIENTI: acqua, sale grosso e farina gialla quanto basta. Come al solito è impossibile indicare le dosi, anche perché possono variare a seconda della consistenza della farina e dei gusti; vale di più una buona descrizione della preparazione e, naturalmente, l'esperienza.

DESCRIZIONE: riempire un paiolo, preferibilmente di rame, a tre quarti circa di acqua; quando inizia a bollire buttarvi una manciatina di sale più o meno nella quantità per salare l'acqua della pastasciutta e poi, un po' alla volta e dall'alto, senza fretta, lasciar cadere la farina con la mano sinistra (o aiutandosi con una piccola



Tutti al lavoro in cucina.

bacinella) e contemporaneamente con la destra agitare l'acqua con la frusta in modo che non si formino grumi.

Quando si inizia a far fatica con la frusta, significa che la farina dovrebbe essere più o meno sufficiente. Mescolare poi con la trisa di legno e se dopo circa 5 minuti l'impasto dovesse sembrare un po' troppo molle, aggiungere ancora due o tre manciate di farina; meglio stare indietro di farina, piuttosto che aggiungere acqua ad un impasto troppo duro, ne risulterebbe una polenta "matta".

Mescolare con la trisa ad in-

tervalli di circa 5 minuti, regolarmente, per almeno mezz'ora, anche se si dice che la polenta migliore è quella che fa le croste sul paiolo, e per questo occorrono almeno 40 minuti o più. A questo punto rovesciarla con decisione sul tagliere di legno e, volendo fare proprio i tradizionalisti fino in fondo, tagliarla poi a fette con lo spago.

POLENTA DE MARIN

Non è altro che la ricetta base con la farina gialla me-

scolata al 50% circa a farina di grano saraceno. È un po' più saporita e si presta molto alla ricetta della polenta cucia.

POLENTA CUCIA

Si fa la solita polenta e, a cottura ultimata, si toglie dal paiolo a cucchiariate distribuendole su un recipiente di ceramica piuttosto largo e caldo. Finito il primo strato, si cosparge di formaggio grattugiato, burro fuso con salvia e poca cipolla.

Se gli invitati sono molti, si continua con un secondo o un terzo strato, alla stessa maniera. Questa polenta è resa più saporita usando una parte di farina di grano saraceno (polenta de marin). (Ricetta di Z. Mosca)

POLENTA CARBUNERA

Mentre si cucina la polenta nel solito modo, si prepara a parte un soffritto di burro e salvia e salame fresco spezzettato (complessivamente circa mezzo etto di questi ingredienti per persona); in un piatto si prepara anche del formaggio grattugiato mischiato a formaggio locale tagliato a scaglie.

Quando la polenta è cotta, versarvi sopra il soffritto ancora schiumoso e aggiungere subito dopo il formaggio; mescolare per qualche minuto finché gli ingredienti saranno ben amalgamati e, data la sua bontà, pari alla pesantezza per lo stomaco, accompagnare solo a verdura e formaggio.

Una variante del soffritto è l'aggiunta della cipolla e di un bicchiere di vino rosso quando il salame è già croccante.



Le foie per i capugn.

PULT

Quando l'acqua bolle, si versa la farina in minore quantità di quella usata per la ricetta base, in modo che l'impasto risulti molle. Cuocere mezzora circa e poi aggiungere un pezzetto di burro e qualche manciata di formaggio grattugiato; qualcuno aggiunge anche spressa a scaglie o formaggio che fila, per renderla più rustica e saporita. Si mangia a cucchiariate intingendo il cucchiaino nel latte o nel vino. (ricetta di Z. Mosca)

MOSA O BUIATA

È una pult più semplice e molle, fatta con poca farina gialla versata in acqua e latte e con meno formaggio.

POLENTA "SMALZADA"

È una ricetta un po' meno giudicariese e un po' più trentina che riportiamo, tratta dal volume "Le ricette regionali italiane" di A. Gosetti della Salda.

POLENTA "SMALZADA" TRENTINA

INGREDIENTI: farina di grano saraceno gr. 300, burro gr. 100, una scatola di filetti d'acciuga, parmigiano grattugiato, sale.

DESCRIZIONE: Mettere a scaldare un litro di acqua salata e prima che inizi il bollore unire la farina; farla cuocere, sempre mescolandola con il cucchiaino di legno, per circa 40 minuti. La polenta deve riuscire ben consistente. Quando sarà pronta versarla in una pirofila imburrata, distribuirvi sopra le acciughe sminuzzate e lievemente soffritte nel burro; cospargere di parmigiano e met-



Si lavora all'impasto.



I primi capugn sono pronti.



Capugn in attesa.



Invito all'assaggio.

tere il recipiente in forno ben caldo (250°) per circa 5 minuti. servire la polenta bollente, tagliando le fette a losanghe. Accompagnarla, eventualmente, con altro burro cotto e altro parmigiano. È molto nutriente.

Nota: nel Trentino questa polenta viene anche accompagnata con costine di maiale al forno e contorno di «garzi de ran», che sono i «getti» delle rape bianche tenute nell'inverno in una cantina buia; nei primi mesi dell'anno le rape avranno dato dei germogli giallini, di sette-otto centimetri. Essi vengono allora tagliati dalla rapa avvizzita, raschiati e lavati in acqua fresca, lessati e poi conditi con olio e aceto.

Fra gli innumerevoli piatti cui va accompagnata la polenta, pubblichiamo uno dei più azzeccati e tipici così come ce lo hanno inviato, cogliendo l'occasione anche per ringraziare di nuovo tutti coloro che collaborano fattivamente a questa rubrica.

RICETTA DEI NOSTRI NONNI: POLENTA E SGUAZET

Ad un soffritto di olio, burro e cipolla si aggiungono 7-8 etti di fagioli già cotti, un cucchiaino di salsa di pomodoro, due salsamine fresche, una foglia di lauro, due foglie di salvia, un bel mazzetto di prezzemolo tritato assieme a due foglie di erbe coste, se piccole, altrimenti solo una, sale, pepe.

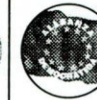
Si copre il tutto con brodo di carne o di dado, si fa cuocere a fuoco lento; a fine cottura si aggiunge una bella cucchiata di grana grattugiato.

Si gusta questo ottimo SGUAZET con una buona polenta fumante!!!

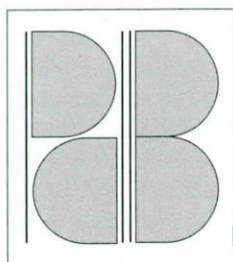
R.G.

ELEZIONI PROVINCIALI 1993

RISULTATI

COMUNI	 LEGA NORD	 PATT	 SOLIDA- RIETA'	 LEGA AUT. TRENTINO	 RETE	 RIFONDAZ. COMUNISTA	 ALLEANZA DEMOCRAT.	 LEGA TRIDENTE	 PRI
BERSONE	23	49	3	6	18	2	1	2	0
DAONE	42	119	1	16	9	9	0	5	1
PIEVE DI BONO	110	190	16	40	56	9	4	7	9
PRASO	25	83	9	10	19	2	0	1	1
PREZZO	4	30	1	5	0	2	0	1	0

COMUNI	 ALLEANZA TRENTINO	 I DEMO- CRATICI	 DC	 LISTA SOCIALISTA	 POPOLARI TRENTINO	 PSDI	 MSI	 UNIONE DI CENTRO	 PDS
BERSONE	1	6	73	0	5	0	0	0	12
DAONE	7	0	120	1	7	5	6	1	55
PIEVE DI BONO	27	15	236	4	21	4	13	8	106
PRASO	3	0	60	3	8	0	1	0	22
PREZZO	2	1	32	0	8	2	2	0	34



Il miracolo della reliquia di S. Giustina conservata nell'altare maggiore della Parrocchiale della Pieve di Bono

Il 25 agosto dell'anno 1702 fu una giornata importante per tutta la Pieve di Bono. Fu in quel lontanissimo giorno infatti che la Chiesa Parrocchiale di S. Giustina ricevette la preziosissima reliquia della Santa a cui era stata fin dall'antichità titolata la loro parrocchia. Tale reliquia consisteva nell'osso di una gamba "ò *sii schineo*" della Santa, e venne donata dall'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Gasparo Carpegna, Vicario Generale del Papa, al reverendo dottor Lorenzo Vigilio Nicoli di Trento alla presenza del Principe Vescovo di Trento Giovanni Michele conte di Spaur chiusa in una cassetta di legno, legata con una cordella di seta di colore rosso, sigillata con della cera rossa di Spagna con impressi ben tre sigilli di sua Eminenza il sopradetto Cardinal Carpegna oltre a quello dello stesso Principe Vescovo unitamente al pubblico documento di donazione datato 24 marzo 1699. Il dono fu fatto con la prescrizione che detta santa reliquia dovesse essere *custodita in luogo decente, da essere designato da Monsignor Parocho di questa valle, nella predetta venerabile Chiesa Parrocchiale di Santa Giustina et esposta alla dovuta venerazione del Popolo*. (1)

Così fu fatto ed la reliquia venne data all'allora Arciprete della Pieve Giuseppe Leopoldo cavaliere di Thun che alla presenza di alcuni autorevoli testimoni ruppe i sigilli predetti, aprì la scatola e tolse la reliquia che ripose poi in un vaso di cristallo "col piede, coperchio e ligature di rame sopra dorato" richiudendolo prontamente e sigillandolo col suo stemma gentilizio in cera rossa di Spagna. Il tutto venne poi messo in un'altra cassetta di legno con fiorami nel frontespizio che fu infine riposta nell'Altare Maggiore della chiesa di Santa Giustina, proprio sotto al Tabernacolo del Santissimo Sacramento.

Sicuramente tale notizia fece rapidamente il giro di tutta la Pieve, e da quel giorno per diverso tempo tutti i fedeli ivi abitanti si recarono

alla chiesa madre della Parrocchia per poter personalmente pregare ed onorare il santo e prezioso simulacro.

V'è da precisare infatti che stiamo vivendo in un clima storico temporale nel quale la religione, la cristianità, la vita comunitaria all'interno della chiesa e della parrocchia rivestivano un ruolo basilare e fundamentalmente obbligatorio per quasi tutte le "anime" della pieve stessa. La partecipazione a tutte le funzioni religiose, la trattazione di ogni affare in questione, avvenimento che fosse legato in qualunque modo alla chiesa diventava subito oggetto di tutti ed era vissuto, contrariamente ai tempi odierni, con un'intensità che oggi stupisce e meraviglia.

Storicamente siamo in pieno periodo dell'invasione delle truppe francesi in Italia ove scesero per andare a combattere contro l'Austria alleata all'Olanda e Inghilterra a causa della guerra di successione spagnola. Dopo aver attraversato la Lombardia e il Veneto arrivarono a stabilirsi nella Valle Sabbia e sul Lago di Garda. L'imperatore austriaco Leopoldo mandò prontamente le sue truppe sia in Val Lagarina sia nella Valle del Chiese fin sotto il Caffaro.

Gli abitanti furono obbligati a dare "gli necessari foraggi all'Armata Cesarea, anzi e carri e muli, e cavalli, e vettovaglie talvolta senza denaro, o mercede alcuna" (2), nonché alloggio e vitto ai soldati di quelle armate a Storo, Pieve di Bono, Cimego ed altri paesi circconvicini. Vivevano nel clima di terrore che i francesi potessero passare e li spogliassero di tutti i loro beni così e nascondevano molte delle loro miserie ed averi nei campi negli orti, nelle case da monte, ed in altri nascondigli. Questo accadde a più riprese tra il 1701 e il 1705 dopodiché le armate francesi si spostarono nel Piemonte e Lombardia e l'anno 1707 fu finalmente dichiarata la pace tra le opposte fazioni.

Ma nelle vallate giudicariesi come in tutto il Trentino si presentò un'altra grave sciagura l'an-

no 1709 che portò un inverno talmente rigido *“che molte persone rimasero dal freddo intrizzite e morte; gli alberi, e le viti seccarono tanto nelle campagne quanto nelle colline, ed a piè de’ monti; laonde vi fu gran penuria di viveri”*. (3)

È in questo clima di ristrettezze che la popolazione della Pieve seppure così provata volle sostenersi il gravoso onere relativo alla ricostruzione dell’altare bruciato in un grosso incendio scoppiato nella chiesa parrocchiale di S. Giustina, incendio al quale restò legata per moltissimi anni - anche se oramai più nessuno ne ha più memoria - la vicenda della miracolosa conservazione della sopradetta reliquia della Santa Protettrice Giustina, memoria della quale proprio per poterne tramandare ai posteri la cronaca dell’avvenimento si volle redarre per mano del notaio Giovanni Fantini di Cusone il seguente documento tuttora conservato nell’Archivio Parrocchiale della Pieve di Bono.

“Sono comparsi avanti a me Notaro, e Cancelliere i testimoni sottoscritti, mossi dalla verità del fatto, et acciò resti perpetua memoria dell’evidente miracolo da Iddio Signore nostro Giesù Christo operato à favore dell’infrascritta Sacra Reliquia della Gloriosa Martire Santa Giustina nostra Protettrice sij temuta da Popoli di questa Pieve di Buono, come da fedeli tutti in maggior venerazione, e culto, l’Illustrissimo, e reverendissimo Monsignor Giosepe Mattia Leopoldo del Sacro Romano Impero Cavaliere di Thun, Signore di Sunegg et Arciprete meritissimo di questa Pieve di Buono, e Decano colata la Sagra Pisside; ma la Santa reliquia col suo cristallo, cassetta, cupoletta, e piedestallo di rame indorato restò intatta. La cassetta, ch’era di Nogara, lavorata ad intaglio indorata, restò tutta sull’altare intatta senza legno, o macchia d’incendio nemmeno nelle parti inferiori. Il fatto è stato rilevato autenticamente, e la scrittura estesa da Giovanni Fantini Notaja à 5 Luglio 1711, e il racconto del miracolo fu stampato in Trento dal Brunati.

Non è stato possibile purtroppo trovar alcuna traccia di questo volumetto stampato di cui parla il Gnesotti, ed è un peccato perché conteneva probabilmente altri dettagli e particolari più precisi.

Comunque, come già detto precedentemente, nonostante la popolazione locale non vivesse periodo di floride sostanze non trascorsero nemmeno due anni da quell’evento che il 14 settembre 1713 le comunità della Pieve di Bono si riunirono a consiglio a Cusone nella Sala della Canonica Parrocchiale e unitamente discussero sulla ricostruzione dell’Altare maggiore della Parrocchiale e sul modo di ripartirne le spese stimate intorno a 1250 Fiorini, spese alle quali l’Arciprete non voleva inizialmente contribuire, nonostante dovesse per antichissimo uso (6) concorrere per la quarta parte. Alla fine comunque tutti quanti *“per conservarsi la buona corrispondenza, e schivarsi ulteriori contrasti, et ad*

honor, e gloria d’Iddio, e della Gloriosa Vergine, e Martire santa Giustina, sono venuti all’infrascritta terminatione, ciouè:

Che sii fabricato l’Altare medesimo di pietra sul modello, o sii dissegno fatto dal sig. Christoforo Benedetti, per le spese de quale altare, e fabrica d’esso l’istesso Monsignore Ill.mo e Rev.mo Arciprete doverà concorrere intieramente con la quarta parte, e con li altri trè quarti li sodetti popoli, et Università della Pieve di Bono.

Che la fabrica di detto Altare sii promossa subito, e fatta in buona, e laudabil forma.

Che venendo fatte cerche, ò corrisposto da Benefattori per la fabrica di detto Altare sii a beneficio commune tanto dell’una quanto dell’altra Parte.

Che per avvantaggio della spesa in detta fabbrica siino ellette due Persone soprintendenti col intervento del Magnifico Sindaco di detta Pieve, e col consenso sempre di detto Monsignor Illustrissimo e Rev.mo Arciprete.

Restando cassata altra scrittura avanti d’hora sopra di ciò fatta rogata da me notaro et altre se ve ne fossero”.

Seguono i nomi di tutti i convenuti e rappresentanti delle “ville” di Roncone e Fontanedo, Lardaro, Praso e Sevrer, Daone, Bersone e Formino, Por, Prezzo, Agrone e Frugone, Strada, Cologna ed infine Cusone, Creto e Levico sotto la direzione del Sindaco-Generale il magnifico Giovanni Bugna (7).

Risolta la questione tra l’Arciprete e gli abitanti delle varie comunità della Pieve sulla divisione della spesa - questione che più d’una volta come desunto dall’esame di vari documenti dell’Archivio parrocchiale si presentava ogni qualvolta v’era un onere assai copioso da affrontare - si passò all’affidamento dell’esecuzione dell’opera a Cristoforo Benedetti *“celebre Architetto”* dietro la predetta spesa di ben 1250 Fiorini, una somma che a quei tempi rappresentava sicuramente un bel gruzzolo.

Tal Benedetti sopra menzionato faceva parte di quella famiglia di noti scultori che si fecero conoscere a cominciare dal padre Giacomo, scultore ed architetto da Castione ma con famiglia originaria di Belluno. I suoi figli Cristoforo e Sebastiano seguirono le orme del padre continuando e migliorando notevolmente l’arte imparata, lasciando la loro traccia in moltissime chiese del Trentino Alto Adige. Cristoforo, autore del nuovo Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di Santa Giustina, nacque intorno al 1660 a Castione presso Mori divenne ben presto famoso e conosciuto per le splendide opere che compiva. Costruì col fratello Sebastiano l’imponente Altare maggiore della Parrocchiale di Villa Lagarina, fece l’altare di S. Antonio, quello del Rosario e della famiglia Campagnola nella parrocchiale di Avio; costruì tre altari nella chiesa dell’Annunciata a Trento, i cinque altari della

parrocchiale e l'altar maggiore dell'Ospedale ad Innsbruck; l'altar maggiore della chiesa di Trens, quelli del Duomo di Bressanone, della chiesa di Caldonazzo, della parrocchiale di Mori; l'altare di S. Maria Maddalena nella Collegiata d'Arco; i tre altari con la balaustrata nella chiesa di Cazzano in Brentonico; l'altar maggiore della chiesa di S. Francesco dei Conventuali in Trento e quello della chiesa di S. Maria del Carmine a Rovereto, nonché l'altare del Rosario a Lavis e l'altare maggiore dell'arcipretale di Borgo e della chiesa di S. Antonio presso Ossana. Numerosissime anche le statue, le sculture minori, i medaglioni, i pulpiti, balaustre ecc. sparse in quasi tutte le località ove ebbe a operare.

Il 25 settembre quindi, come da rogito Fantini, i Comuni della Pieve di Bono ed lo scultore Benedetti stipularono il contratto per la costruzione del detto altare con alcune condizioni e cioè che esso venisse fatto con marmo di Lomaso e che le spese del trasporto venissero assunte dalla stessa Pieve. Esso avrebbe dovuto inoltre avere tre gradini, la mensa, tre tabernacoli e due statue di cui una di S. Giuseppe e l'altra di S. Sebastiano.

I lavori all'Altare Maggiore della chiesa Parrocchiale di S. Giustina iniziarono nel 1713 e terminarono nel 1715 come si desume da alcuni documenti ritrovati. Uno d'essi principalmente (8) diceva: *"Lode a Dio, finalmente resta compiuta la fabbrica del novo altare maggiore di codesta chiesa Parrocchiale già anni tre incendiato, e per non essere più sotto posto a simili funesti accidenti, se lo ha fatto di pietra per opera del Signor Christoforo Benedetti..."*(9).

Un altro documento era stato scritto dall'Arciprete Giuseppe Mattia Leopoldo di Thun e riguardava la richiesta all'Ordinariato di Trento per la vendita un fondo sul monte di Prezzo di proprietà della parrocchia stessa al fine di reperire del denaro necessario al pagamento della spesa per la rifabbrica dell'Altare di S. Giustina.

Ed infine un altro documento a conferma dell'avvenuta fabbrica è la ricevuta autografa datata 13 novembre 1715 dello stesso Cristoforo Benedetti sul ricevuto pagamento di 990 Troni e tredici Soldi dal Sindaco della Pieve di Bono Giambattista Filosi e di altri 134 Troni e 7 Soldi da Bortolamio Corradi Massaro di Daone per la sua parte spettante *"à conto della fabricha dell'Altare di S. Giustina"*.(10)

Essi erano solamente il saldo della somma totale che alla fine assommò a ben 1410 Fiorini a carico delle Comunità e di altri 500 Fiorini a carico dell'Arciprete.

Subito dopo terminata l'opera dell'altare a completamento del lavoro venne posta nell'abside una grande tela, raffigurante la Beata Vergine Maria e S. Giustina vergine martire in gloria, con corona di angeli, opera del pittore veneziano A. Celesti autore delle celebri tele della chiesa di Toscolano, eseguita nel 1716 e commissionata e poi donata da Simone Scaia di Cologna.

Da quel lontano giorno la reliquia della Santa venne dapprima collocata in una nicchia scavata nell'antependio dell'altar maggiore, poi, come si legge dalla cronaca di don Attilio Comai apprendiamo che l'anno 1759, come da iniziativa del parroco Leopoldo Thun, venne riposta in un reliquiario *"d'argento più decoroso, legato all'esterno da una cordicella di seta e munito del nostro sigilli gentilizio"* (11) che è l'attuale che tuttora si vede riposto in chiesa.

L'altare subì invece molte e successive modificazioni negli anni a seguire che ne modificarono di molto l'iniziale struttura. Nel 1845 da esso vennero levate le statue che vennero poi poste sull'altare di S. Giovanni Battista sito a sinistra dell'entrata principale della chiesa, si costruirono i tre gradini laterali alla predella, si fece un nuovo tabernacolo *"essendo il vecchio troppo profondo e malcomodo"* (12), e si rifece anche la porticina sostituendo la vecchia in legno con una nuova in ottone dorato opera di un cesellatore del Collegio di S. Barbara in Brescia.

Nel 1941 altre modifiche al tabernacolo col rifacimento del rivestimento interno e nel 1957 fu rifatta la pietra sacra della mensa essendo la vecchia crepata e malandata. Infine l'anno successivo nuovi lavori al tabernacolo, inerenti sempre il rivestimento interno e la doratura della porticina esterna.

Attualmente l'altare dopo le ultime disposizioni canoniche è stato parzialmente trasportato in avanti e la veduta finale che ne consegue è completamente difforme dall'opera eseguita dal Benedetti, della quale rimane però visione nelle vecchie fotografie e immagini.

Danilo Mussi

NOTE

1 - Archivio di Stato di Trento. Atti del notaio Giovanni Fantini del Distretto di Condino. Mazzo n.4 Documento in miscellanea.

2- Gnesotti p. Cipriano: "Memorie per servire alla storia delle Giudicarie", Trento, 1786, p. 219.

3 - Gnesotti p. Cipriano: "Memorie per servire alla storia delle Giudicarie", Trento, 1786, p. 228-229.

6- Si fa riferimento alla Transazione seguita il 24 marzo 1678 nella quale venne stabilito che il parroco della Pieve dovesse contribuire per un quarto delle spese necessarie a lavori di restauro o di acquisto e manutenzione dei sacri arredi in essa contenuti.

7 - Archivio parrocchiale della Pieve di Bono. Documento datato Cusone, 14 settembre 1713. L'atto è rogato dal notaio Giovanni Fantini di Cimego.

8 - Archivio parrocchiale Pieve di Bono. Documento di data 14 maggio 1712.

9 - Archivio parrocchiale Pieve di Bono. Documento di data 14 maggio 1712.

10 - Archivio parrocchiale Pieve di Bono. Documento di data 13 novembre 1715.

11 - Comai Attilio: Pieve di Bono: documenti storia tradizioni / a cura di F. Bianchini. Pieve di Bono (TN): Cassa Rurale di Bersone, 1989, p. 145.

12 - Ibidem.

Agrone e Frugone

Vicende storiche - Documenti

"Queste pagine sono il frutto di un lavoro di paziente ricerca portato a termine in alcuni anni dai Soci del Circolo Culturale Padre Remo Armani di Agrone, frazione del Comune di Pieve di Bono, in Val del Chiese, in Giudicarie."

* * *

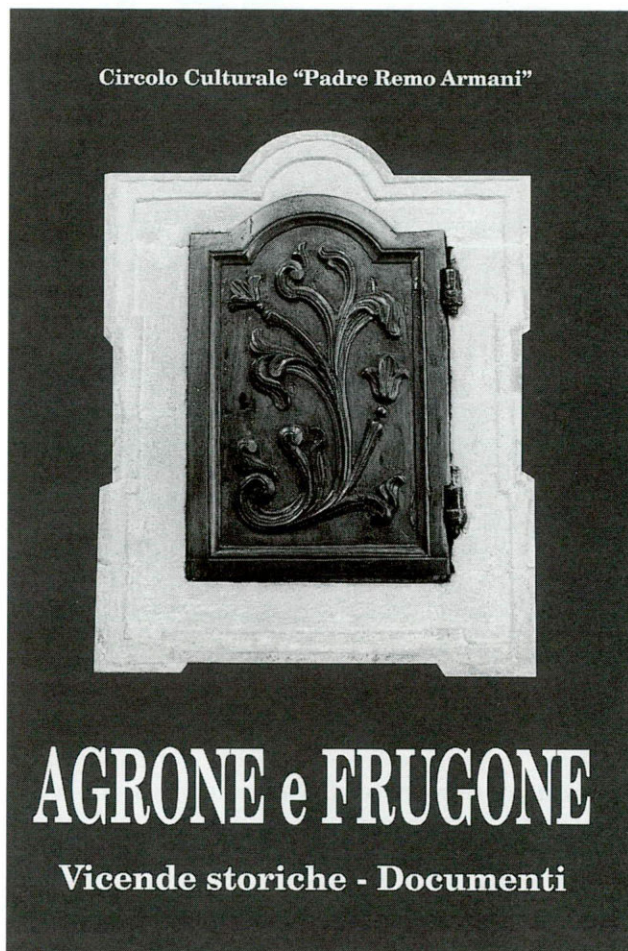
Con poche e scarse parole il Presidente del sodalizio culturale agronese, *Antonio Armani*, presenta la laboriosa fatica portata a buon termine da lui e da altri pochi volonterosi, i cui nomi meritano di essere qui ricordati, e cioè: *Gelmino Armani, Luca Armani e Saverio Pelizzari*.

Ciò che sorprende è il constatare come giovani illetterati (nel senso di *non addetti ai lavori specifici*) di uno sperduto villaggio montano di poche centinaia di abitanti, siano riusciti a raccogliere, catalogare, ordinare ed addirittura a pubblicare le vicende e le vicissitudini della propria gente con i più oggettivi criteri della scienza storica: attraverso, cioè, la voce dei documenti e delle testimonianze.

* * *

È stata un'immensa fatica di mani, use al duro lavoro manuale, delicatamente protese fra pergamene e scritti cartacei alla disperata ricerca di una data, di un nome, di un personaggio, di un emigrante, di un incendio, di una compravendita, di una lite per i confini dei pascoli... Tutta una meticolosa indagine di quello che è rimasto scritto del secolare evolversi di una piccola e povera comunità di montagna.

Giustamente il sindaco del Comune di Pieve di Bono, *Basilio Mosca*, nella presentazione annota: *"Dalle pagine della prestigiosa opera escono persone e personaggi, vicende umane ed eventi sociali: l'intera gamma di situazioni e di tensioni che hanno accompagnato e scandito la storia di una popolazione nelle alterne vicende della vita, del lavoro, della guerra, dell'emigrazione..."*.



Diventa così doveroso - in questa recensione che trova cortese ospitalità su *Pieve di Bono Notizie* - tracciare l'elenco dei contenuti che sostanziano le 223 pagine del bel volume, arricchito di numerose fotografie d'epoca, ed edito per i tipi della Litografia Effe & Erre di Trento (particolarmente legata alla nostra valle) e grazie al sostegno finanziario del Comune di Pieve di Bono, della Cassa Rurale di Bersone e di numerosi concittadini che hanno accolto con favore, con interesse e con compiacimento l'opera dei loro conterranei.



L'ingresso di Agrone.

Aprire il volume uno sguardo a ritroso sulla **Comunità Generale di Bono**, con interessanti e determinanti documenti degli anni 1327, 1349, 1407, 1499, 1504, 1522, 1525, 1527, 1561, 1564, 1759. Con il secondo capitolo - **La Magnifica Comunità di Agrone e Frugone** - si entra nel pieno merito della storia agronese sancita dagli Statuti del 1772 e del 1777, ma avvalorata da precedenti riferimenti e testimonianze che risultano datate 1288, 1305, 1373, 1405, 1442, 1490-1676, 1755, 1772, 1778, 1799. Una sessantina di pagine che trasportano il lettore in secoli lontani permeati da un'atmosfera quasi irrealistica ed oggi inconcepibile, ma ricca di quei valori umanistici che fanno l'uomo vero uomo (anche se povero e lavoratore) capace di costruire una comunità che comunità sia, perché concretamente accettata e costantemente vissuta.

* * *

Col capitolo terzo si passa al **Comune di Agrone**, dal 1808 ad oggi, con tutta una serie

di annotazioni che segnano il lento ma profondo e definitivo passaggio dalla vita degli antichi allevatori al formarsi di una società del tutto diversa. In questo capitolo assumono particolare importanza le pagine riservate a *Staboleto*.

* * *

Seguono i capitoli riservati alle **Guerre**, alla **Chiesa**, ai **Mestieri**, alle **Famiglie**, **personaggi**, **avvenimenti**. Pagine e pagine tutte dettagliatamente documentate - che si susseguono come quelle di un piacevole romanzo con fatti, persone, situazioni propri della vita di una comunità che, in forte spirito di unità, è riuscita a creare ed a superare la propria storia per giungere con la propria immutata identità fino ai giorni nostri.

* * *

Notevole valore di testimonianza pervade l'appendice dedicata alla **Toponomastica di Agrone** ed alla **Toponomastica di Staboleto**: una ricerca che dovrebbe essere fatta in ogni Comune ed in ogni villaggio per fissare definitivamente e tramandare ai posteri l'esatta dizione (in dialetto, con precisa pronuncia ed adeguati accenti) e l'esatta posizione di ogni toponimo giunto a noi carico di un'irripetibile storia, fatta di lavoro (di 'fadighe pòrche!') e di infinito attaccamento al proprio territorio.

* * *

Tante altre cose si potrebbero e si dovrebbero dire su un libro così bello e così prezioso, ma che va - invece - letto per essere conosciuto e gustato. Concludiamo con quanto **Basilio Mosca** inserisce nella sua nota di presentazione: "Senza alcun dubbio il risultato dell'impegnativo lavoro rappresenta un avvenimento culturale eccezionale per l'intera Comunità di Pieve di Bono, non solo perché permette di ripercorrere anni di storia spesso inedita, ma perché costituisce, altresì, un modello di ricerca e di comportamento altamente formativo, in grado di stimolare e favorire l'avvio di ulteriori iniziative nel campo, non ancora interamente esplorato, della cosiddetta 'storia minore' (...). Ci sembra di intravedere nella pubblicazione un affettuoso omaggio alla laboriosità, alla creatività ed alla ingegnosità che da sempre hanno contraddistinto l'attività umana e sociale della gente della 'Magnifica Comunità di Agrone e Frugone' nel corso degli anni, anche fuori degli stretti confini del Paese. Grazie!"

a cura di **Mario Antolini**

6 novembre 1973

Lo sgombero della Orven a Pieve di Bono

Il 6 Novembre 1973 è una data che molti lavoratori e molte lavoratrici della Val del Chiese non dimenticheranno tanto facilmente, fu quel giorno che le forze dell'ordine, in questo caso rappresentate dai Carabinieri del 7° Battaglione di Laives, irrupero nella fabbrica tessile Orven di Pieve di Bono, occupata dalle lavoratrici che difendevano il loro sacrosanto posto di lavoro e la evacuarono usando la forza per portare fuori le più riottose.

Sono passati vent'anni da quel giorno e come ricordavo sopra per molti sarà difficile dimenticare quei fatti accaduti in una fabbrica dove la tensione non era così forte da richiedere un simile intervento, in una zona, la Val del Chiese, molto tranquilla, dove forse sarebbe stato il caso di usare altri metodi e non la forza per risolvere la vertenza.

Tra quelli che non scorderanno mi ci metto anch'io, all'epoca parte in causa. Il calzificio Orven di proprietà dell'industriale Italo Azzi di Carpenedolo (Brescia) iniziò la sua attività a Creto nella primavera del 1967, occupando per lo più personale femminile, ma c'erano anche molti uomini addetti alle macchine di produzione; si producevano calze da donna.

Durante i sette anni di attività ebbe sempre un iter travagliato, era una di quelle fabbriche nate con l'aiuto della Provincia e che continuamente dovevano essere foraggiate con denaro pubblico, ma era così su quest'onda che allora si installavano le fabbriche nel Trentino. Gli stessi comuni fecero ponti d'oro all'industriale Azzi, corrente elettrica quasi gratis, terreno gratis, permessi di caccia ed anche tratti di torrente per pescare.

Dopo pochi anni di attività il calzificio andò incontro alla prima grave crisi, e gli operai dovettero marciare, su pressione del titolare, in Provincia per far leva onde ottenere contributi per una boccata d'ossigeno. L'azienda si riprese abbastanza bene. Nei primi anni settanta vi trovavano lavoro fino a trecentoventi operai, una settantina di maschi ed il resto donne; il personale proveniva per lo più dalla Busa Pievana, ed in misura minore dal resto della Val del Chiese. era una vera manna per l'occupazione della Valle, una fortuna per la gente costretta da sempre ad andar fuori, magari all'estero, per lavorare.

Il personale maschile era addetto alla produzione; lavoravano su circa 200 macchine, le

giovedì, 8 novembre 1973 - Vita trentina

I preti protestano

La situazione alla ORVEN è improvvisamente precipitata: martedì sera un grosso contingente di carabinieri è entrato di sorpresa nella fabbrica occupata e ne ha espulso le maestranze. Sul fatto ci è giunta la seguente protesta dei sacerdoti della zona.

"I preti della Valle del Chiese protestano per l'intervento della forza pubblica che ha sgomberato la ORVEN di Pieve di Bono occupata dagli operai per rivendicare la paga e il posto di lavoro.

Ancora una volta la forza pubblica, obbedendo evidentemente a ordini superiori, si è messa dalla parte di un padrone e contro gli operai che, senza azioni di violenza, ma con responsabilità, chiedevano solo giustizia.

Non è certo con questo sistema che si promuove la giustizia e che si dà credibilità a tante affermazioni e promesse dei pubblici amministratori!"

I sacerdoti: Tullio Rosa, Silvino Caola, P. Giuliano, Pietro Oliana, Franco Mariotti, Vinicio Musi, Bruno Divina, Tullio Ambrosi, Simone Facchini, Dino Menestrina, Tullio Paris, Tullio Martinelli, Lorenzo Castellai.

più all'avanguardia per tecnologia a quei tempi, in tre turni di otto ore visto che le macchine andavano ventiquattr'ore su ventiquattro. Le donne lavoravano sulle macchine tagliacuci, ed ai fissaggi dove si stiravano le calze, inoltre avevano anche il compito di mettere le calze nelle buste e nei pacchi per la spedizione.

Nello stabilimento c'era la tintoria per la coloratura ed un reparto dove veniva preparato il filato su appositi rulli. Ogni tanto però l'Anic che forniva il filato non riceveva il pagamento e di conseguenza sospendeva le consegne, con il risultato che, finite le scorte, la produzione cessava. Qualche giorno di sciopero e poi arrivava provvidenziale l'intervento della Provincia e la situazione si sbloccava e si riprendeva a lavorare; questo era un po' l'ambiente Orven, un'azienda mal gestita che stava per scoppiare. Ma veniamo ora ai fatti che hanno fatto precipitare la situazione.

Il 15 ottobre 1973 appare un comunicato sulla tabella in cui l'azienda annunciava che alla fine della settimana la fabbrica avrebbe chiuso l'attività e gli operai sarebbero stati messi in liquidazione, ne sarebbero rimasti alcuni a lavorare fino allo smaltimento delle scorte e poi la fabbrica sarebbe stata chiusa definitivamente. Un gran brutto colpo per i trecento e più dipendenti! E così il giorno dopo si decise di lottare e di difendere il posto di lavoro rimanendo all'interno dell'azienda in assemblea permanente finché la drastica situazione non si fosse sbloccata. Questa decisione venne presa in accordo con le tre federazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil che da sempre seguivano le vertenze tra i lavoratori e l'azienda.

L'assemblea permanente durò tre settimane fino all'intervento dei carabinieri, e gli operai in questo lasso di tempo presidiarono all'interno, divisi in turni, per controllare che non venissero smontati e portati via i macchinari, inoltre durante la giornata facevano funzionare i macchinari perché non arrugginissero, erano macchinari molto sofisticati e abbisognavano di tanta manutenzione. Durante quel periodo vennero tenute assemblee nei vari paesi per spiegare i motivi per cui si lottava ed inoltre per sensibilizzare la popolazione. Inoltre si tennero incontri con le autorità provinciali nel tentativo di sbrogliare la matassa, o almeno se era possibile giungere a qualche altra soluzione. Portarono la loro solidarietà gli operai delle altre fabbriche tramite i loro consigli di fabbrica, vennero i sindaci dei paesi da dove gravitava la manodopera a portare la solidarietà dei *Consigli comunali*, vennero anche i parroci della zona e come segno di solidarietà celebrarono una messa all'interno.

Vennero tutti tranne l'arciprete di Pieve di Bono; questi per la verità era venuto alcuni giorni prima chiedendo di riprendere a lavorare, lui disse che vedeva uno spiraglio di luce, ironia della sorte pochi minuti dopo entrarono i carabinieri a notificare le prime denunce ai lavoratori.

Si interessò della vertenza l'allora assessore provinciale all'Industria *Enrico Pancheri*, che informò di aver messo al corrente del fatto l'on. *Flaminio Piccoli*. Si parlò anche di un interessamento, da parte della *società Malerba*, per l'acquisto dello stabilimento Orven, con l'aiuto della Gepi; era questo un ente statale che interveniva nelle aziende in crisi.

Parole tante, ma i fatti si sono visti poi. Le trattative tra sindacato, lavoratori, assessorato e azienda si intrecciarono in quel periodo senza esito; il 30 ottobre a Trento in un incontro presso l'Assessorato all'Industria, presente tra gli altri anche il sindaco di Pieve di Bono *Tullio Nicolini* e una delegazione di operai, l'azienda confermava l'intenzione di chiudere.

Intanto il titolare il 24 ottobre aveva sporto denuncia presso la Pretura di Tione contro l'occupazione e la Procura della Repubblica di Trento in seguito a questo esposto ed in base all'art. 508 del codice penale ordinava ai carabinieri di far sgomberare la fabbrica.

Alle ore 16 del 6 novembre i carabinieri spaccando i vetri delle porte irrupero in fabbrica ed evacuarono le operaie che in quel momento stavano presidiando; seguirono scene di panico, grida ed anche qualche zuffa. Molte furono portate fuori nel piazzale con la forza; in pochi minuti come con un tam tam la notizia si diffuse nei paesi e gli operai accorsero e trovarono uno sbarramento di carabinieri che presidiava il cancello d'ingresso.

Il titolare che tentava di raggiungere la sua auto, protetto dalle forze dell'ordine, fu spintonato e nel trambusto che ne seguì i carabinieri armati di moschetto, caricarono gli operai che si dispersero scappando lungo la strada statale, urlando insulti e slogan contro il titolare e contro i militi. Qualcuno nel trambusto si beccò anche delle botte, ed intanto ormai era scesa la notte.

L'intervento brutale della forza pubblica provocò un forte sdegno in tutta la popolazione e lo stesso assessore Pancheri rilasciava una dichiarazione in cui si diceva stupito dello sgombero in un momento poi in cui le trattative sembravano avviate a buon fine e aggiungeva di non avere alcuna esitazione a condannare l'intervento, considerando che l'azione di sgombero era avvenuta contro operaie coraggiose che difendevano il posto a nome di tutti, concludeva esprimendo solidarietà agli operai ed assicurando d'intervenire con ogni mezzo possibile per regolarizzare la situazione.

In risposta al grave fatto il giorno dopo ci fu uno sciopero generale in tutta la Val del Chiese con assemblea al mattino presso il cinema di Storo e nel pomeriggio si tenne un'infuocata assemblea presso le Acli a Creto, presenti l'assessore provinciale, i sindaci per vedere il daffare.

Altre assemblee si tennero presso il teatro di Bersone per vedere se era possibile mettere gli operai in cassa integrazione ed anche se si potevano recuperare in qualche modo i soldi arretrati spettanti.

C'erano più di trecento operai ed i più vedendo che la storia andava per le lunghe e non si veniva a capo di nulla si licenziarono nei mesi seguenti, rimettendoci un mucchio di soldi, parecchi milioni ancora allora tra tredicesima mensilità arretrate, e licenziamenti non pagati. Così finì la storia della Orven.

I capannoni vennero poi acquistati dai comuni di Pieve di Bono e di Prezzo e dalle Asuc di Cologna e di Por e sulle ceneri dell'ex Orven sorse un'altra azienda, la *Vela*, che tuttora dà lavoro ad una cinquantina di operai.

Antonio Armani

Arbitrario taglio di tre metri quadri di erba

A Creto, salvo qualche giornata invernale, dove l'aria è ammorzata dai fumi dei riscaldamenti o dai fumi prodotti dalla combustione dei materiali residui dalla lavorazione del legno, mi sembra che non ci siano particolari problemi sull'inquinamento dell'aria!

Verso fine giugno, arrivando a Creto, sono rimasto sorpreso nel sentire l'aria che "odorava" di fieno bruciato.

Alzando gli occhi verso le crüsüre ho visto levarsi un cumulo enorme di fumo.

Qualcuno, tagliato il fieno, provvedeva ad incenerire l'erba. La stessa cosa si è ripetuta alla fine di agosto.

*A quel punto la mia mente è corsa ad un fatto, sempre accaduto nel mese di giugno ma dell'anno 1889, ovvero 104 anni or sono, sfociato in una denuncia per **arbitraria falciatura di erba per un'estensione di tre metri quadri**.*

Vi allego copia fotostatica del manoscritto atto giudiziario di detto episodio, il quale dimostra, se ve ne fosse bisogno, l'enorme differenza dei bisogni, quindi i miglioramenti di vita, il benessere e i mutamenti culturali, intervenuti nella nostra valle in questo ultimo secolo.

Mario Romanelli

PETIZIONE DI ROMANELLI FELICE FU GIOVANNI DA CRETO

Contro Catterina V. fu Battista Giorgi
Salvadorai qual tutrice del minorene Emilio
Giorgi fu Battista Salvadorai di Creto

Giugno 1889

Lodevole I.R. Giudizio!

L'esponente Romanelli Felice fu Giovanni da Creto possiede nelle pertinenze di Creto un prato detto "ai Campetti" a cui fanno confine: a mattina campo con borza dello stesso esponente, a settentrione campo di Giovanni Novelli, a sera campo di Federico e fratelli Romanelli, campo dell'esponente e campo di Giorgi Emilio Salvadorai minorene ed a mezzodì prato del detto Giorgi e campo dell'esponente.

Ora avvenne che in data 1 giugno con il prefato minorene Giorgi Emilio Salvadorai di Creto si sarebbe arbitrariamente permesso di entrare nell'angolo tra sera e mezzodì del prescritto stabile, di falciarvi l'erba per un'estensione di metri tre quadrati circa, asportandola altrove.

Ciò tutto in caso di bisogno sarà comprovato a mezzo di testimoni da sentirsi sulla faccia del luogo.

L'esponente Felice Romanelli non intende né può sopportare in silenzio una così manifesta lesione del proprio possesso ad opera del ridetto

minorene Giorgi, ed è perciò che facendosi attore, si presenta in giudizio e domanda che previo accesso sul luogo di una commissione giudiziale venga in sede somarissima per turbamento di possesso in confronto di Catterina V. fu Battista Giorgi qual tutrice del minorene suo figlio Emilio Giorgi fu Batta Salvadorai di Creto mediante da decreto deciso:

1: Avere il C.to minorene Emilio Giorgi fu Batta Salvadorai di Creto turbato il pacifico possesso dell'attore Felice Romanelli fu Giò di Creto rispetto allo stabile prativo posto nelle pertinenze di Creto loco detto "ai Campetti" e confinato a mattina da campo con borza dello stesso attore, a settentrione da campo di Giovanni Novelli, a sera da campo di Federico e fratelli Romanelli, da campo dell'attore e da campo del c.to Emilio Giorgi, ed a mezzodì da prato del c.to e da campo dell'attore, e ciò col fatto di essersi esso minore c.to Giorgi fatto lecito di entrare in data 1 giugno così nell'angolo tra sera e mezzodì del predescritto stabile e di falciarvi l'erba per un'estensione di tre metri quadrati circa, asportandola altrove.

2: Dovere il c/to astenersi per l'avvenire da ogni atto turbativo del pacifico possesso dell'attore rispetto allo stabile di cui al punto primo di domanda.

3: Dovere il c.to rifondere le spese di causa dell'attore, salva e riservato per quest'ultimo ogni altra azione.

Romanelli Felice

Trattenuto il simulo, di sortimi personalmente il duso alla convenuta, ed il rubro all'attore, per trattare sulla presente in via sommarissima si fissa sezione sulla faccia del luogo pel di 11 corrente ad ore 8 mattina. Diffidate le parti a produrre alla sezione tutti quei documenti, testimoni di cui volessero per uso ed avvertite che

qualora una o l'altra non comparisse si presterebbe fede alle asserzioni della parte contraria, in quanto non fossero contraddette dagli edotti mezzi di prova.

Dall'I.R. Giudizio

Condino 7 giugno 1889

Trattenuto il simulo, di sortimi personalmente il duso alla convenuta, ed il rubro all'attore, per trattare sulla presente in via sommarissima si fissa sezione sulla faccia del luogo pel di 11 corrente ad ore 8 mattina. Diffidate le parti a produrre alla sezione tutti quei documenti, testimoni di cui volessero per uso ed avvertite che qualora una o l'altra non comparisse, si presterebbe fede alle asserzioni della parte contraria, in quanto non fossero contraddette dagli edotti mezzi di prova.

Dall'I.R. Giudizio
Condino 7 giugno 1889



G. Nally

Putrat

C. 10 giugno 1889

G

15

Al
Lodevole I.R. Giudizio Il.
di Condino

^{14/5}
^{1/2} Petizione
di Romanelli Felice fu Gio:
vanmi da Cresto

Contro
Caterina V. fu Battista
Giorgi Salvadorai qual tu:
trice del munimono, cui fi:
glia Emidio Giorgi fu Batt:
ista Salvadorai di Cresto

per turbato possesso
in sede comarissima

In doppio e triplo.
Autore

^{16/5}
III 151.

G. J. Gio: 1889

X. Ratifikation:

Dieser Vertrag ist für den verkaufenden Teil mit dem Tage der Unterfertigung seitens desselben,

für das k. k. Aerar aber erst vom Tage der erfolgten Ratifikation seitens des k. u. k. Reichskriegsministeriums rechtsverbindlich.

XI. Gerichtsstand:

Für alle aus diesem Verträge etwa entspringenden Rechtstreitigkeiten, welche nicht kraft des Gesetzes vor einen ausschließlichen besonderen Gerichtsstand gehören, sind in erster Instanz die sachlich zuständigen Gerichte am Sitze der k. k. Finanzprokuratur in Innsbruck ausschliesslich zuständig.

XII. Anerkennung des Gemeindesiegels:

Der Verkäufer anerkennt in Ermangelung eines eigenen Siegels zur Befestigung der Fäden dasjenige des Gemeindeamtes von Agrone als sein eigenes an.

XIII. Auslegung und Verfassung des Vertrages:

Dieser Vertrag wird in deutscher und italienischer Sprache ausgefertigt. Bei Auslegung des Vertrages hat der deutsche Text massgebend zu sein.

Vom diesem Verträge wurden drei gleichlautende Papiere verfasst, wovon das gestempelte Pare für die Fachrechnungsabteilung des k. u. k. Reichskriegsministeriums, dann je ein ungeslempeltes Pare für die beiden kontrahierenden Teile bestimmt ist.

X. Ratificazione.

Questo contratto è vincolativo per la parte venditrice dal giorno della sottoscrizione dello stesso

e per l' i. r. Erario dopo la ratificazione da parte dell' i. r. Ministero della Guerra.

XI. Foro.

Per tutte le contese di diritto che avessero di nascere da questo contratto, le quali non sono per legge di esclusiva competenza di uno speciale foro giudiziale, sono chiamate in prima istanza i competenti giudizi alla sede dell' i. r. Procura di Finanza in Innsbruck.

XII. Riconoscimento del timbro comunale.

Il venditore in mancanza di un proprio sigillo per fermare i fili, riconosce quale proprio il timbro comunale di Agrone

XIII. Interpretazione e redazione del contratto.

Questo contratto viene redatto in lingua tedesca ed italiana. Per l' interpretazione del contratto è normativo il testo tedesco.

Di questo contratto si estendono tre esemplari uguali dei quali, quello bollato è destinato pel Dipartimento di contabilità dell' i. r. Ministero della Guerra e gli altri due, non bollati, per le parti contraenti.

Riva, am 26. August 1910

FÜR DAS K. K. AERAR:
PER L' I. R. ERARIO

VERWALTUNGSKOMMISSION
DER K. U. K. GENIEDIREKTION
IN RIVA

Luigi Armanni

Giuseppe Annaschi

Capo testamento

Giovannini Costante Teste

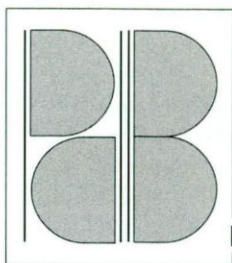
Gesehen!
In Dienstesabsein des Geniedirektors

Gesehen! 24. Okt. 1910

Innsbruck, den 24. Okt. 1910

Der k. k. Finanz-Prokurator:

PREMIATO STAB. GRAFICO SENACENSE F. NIKK: RIVA



Un documento del 1280

Ricerca storica svolta dagli alunni della Cl. V elementare nell'a.s. 1992-1993 - Prima parte

Durante l'inverno, nel corso di una consultazione d'archivio, m'è capitato sott'occhio uno scritto su doppio foglio ingiallito. Mi ha incuriosito la data sovrainposta: 1280.

Non si trattava di pergamena ma semplicemente della trascrizione di una copia (*Exemplum ex authentica relevatione*). Documento di poco conto dunque, almeno per lo studioso tradizionale; ma la sua provenienza (Archivio curaziale di Por), il suo contenuto (riscossione di decime nell'ambito della nostra Pieve) e il fatto che di questa pergamena non si faccia menzione in alcun regesto mi ha convinto di riproporla alla lettura.

Il programma scolastico di classe quinta non includeva ricerche relative all'epoca del nostro documento ma non mi pareva il caso di perdere forse l'ultima opportunità di svolgere una ricerca storica in una classe quinta. Era inoltre una risorsa didattica per varie potenzialità formative. L'argomento era sufficientemente circoscritto e la sua tematizzazione si prestava al lavoro di piccoli gruppi.

Perciò, con l'obiettivo di produrre nuove informazioni e di inventare uno schema di lavoro, abbiamo intrapreso questa esperienza con molto entusiasmo e qui riproduciamo i risultati.

Ins. Vittorino Tarolli

LE TASSE

di: Marco Scaia e Mirko Zorzi

...confessi et contenti steterunt
stettero soddisfatti ed ammisero

quod ipsi homines dictarum Comunitatum
che le popolazioni delle dette comunità

erant consueti ipsi et suos predecessores
erano consuete esse stesse come i loro

dare solvere et prestare dicto domino
predecessori di dare e consegnare al

Enrico filio q.domini Federici de Arco...
nominato Enrico figlio del fu Federico

quindecim montonos, et quinque agnos...
d'Arco, 15 montoni e 5 agnelli...

et unam urnam de vino celato et tres
e una urna (1.13) di vino "celato" e tre

galetas frumenti...et quattordecim ficta-
"galetas (misura) di frumento e 14 forme

rolas casei et duas gallinas et...
di formaggio e due galline...

Noi oggi paghiamo le tasse al Comune, allo Stato per avere servizi o cose utili come l'illuminazione, le strade, gli acquedotti e anche la scuola.

Ma una volta le tasse si dovevano pagare ai signori che si arricchivano sempre di più senza dare niente alla gente.

Prima di arrivare a pagare le tasse con i soldi, si pagavano con i prodotti della terra. Nel nostro documento si elencano i beni in natura; così: 15 montoni, 5 agnelli, una urna (recipiente) di vino, due galline, cinque "soldates" di uova, 3 galetas di frumento, 14 forme di formaggio.

Tutte queste cose la gente dei nostri paesi doveva darle al signore di Arco il giorno dell'Assunta e di San Martino e precisamente tre giorni prima o tre giorni dopo.

Le tasse erano chiamate in vari modi: livello, censo, steura, tributo, decima.

Le decime consistevano nel dare al padrone o al signore la decima parte del raccolto utile.

Una tassa era anche messa sul transito (passaggio) dei ponti e si chiamava "pedaggio".

Il Vescovo esigeva una tassa anche sul prezzo degli animali ceduti alla fiera; ma questo avvenne solo dopo il 1400.

Questo sistema feudale durò fino alla Rivoluzione Francese. Dopo anche il clero e la borghesia dovettero pagare le tasse.

IL CONTENUTO DEL DOCUMENTO

di: Alessia Franceschetti e Roberta Bomè

...per solemnem stipulationem per-
...e con un solenne accordo promi-

petuliter proiserunt suprascripto
sero di dare, consegnare e cedere in

domino Enrico dare et solvere et
perpetuo al medesimo Signor Enrico

prestare...omni anno in festo sancte
ogni anno alla festa di Santa Maria

Marie de agosto..sexdecim libras et
d'agosto..sedici libbre e mezzo di

dimidiam denariorum veronensium parvorum
denari veronesi piccoli...(derivanti)

pro enstimatione omnium praedictorum...
dalla stima dei sopra elencati beni...

Questo documento tratta di una convenzione (accordo) fra il conte Enrico d'Arco e le Comunità di Por, Saviedo, Strada, Daone e Roncone sul pagamento delle decime. I Conti d'Arco comandavano perciò fino nella Pieve di Bono e facevano pagare ai contadini, due volte all'anno, le decime in beni di natura. Questi beni prima dovevano essere consegnati in due momenti: il 15 agosto (festa dell'Assunta) e l'11 novembre (San Martino). I poveri contadini, anche se dovevano lavorare tutto il giorno, in cambio non guadagnavano niente.

Nella prima parte del documento sono elencati i testimoni presenti alla firma dell'atto notarile. Erano persone di Tione, di Riva, di Salò e di Campo Lomaso, forse amici dei Conti d'Arco.

Sono nominati, poi, i Sindaci e procuratori delle nostre comunità.

Si chiamavano: Martinus, Dominicus e Benvenutus. Dopo aver fatto l'elenco dei beni che si era soliti dare al Conte in passato, si decide di stimarli e di quantificare la somma in danaro da versare, da ora in poi, una volta all'anno alla metà di agosto. Questo è l'elenco dei beni e l'equivalente valore in soldi veronesi.

Denominazione del bene	quantità dovute	Prezzo unitario	Importo
montoni	15	12 s.v.	180
agnelli	5	6 s.v.	30
urne di vino	1	35 s.v.	35
galette di frumento	3	12 s.v.	36
fictarolas di formaggio	14	12 s.v.	168
galline	2	3 s.v.	6
soldates di uova	5	4 s.v.	20
none (una quarta)	1	2 s.v.	2
totale soldi veronesi 487 + 23			

A questa somma si devono aggiungere ancora altri 23 soldi per un certo affitto, per cui si giunge a 500 soldi veronesi che vengono equiparati a 16 libbre e mezzo.

Si stabilisce poi che questa somma deve essere consegnata il 15 agosto di ogni anno. Se non fosse stata versata in tempo (tre giorni prima o tre giorni dopo) bisognava darne il doppio.

I rappresentanti delle Comunità accettarono la proposta. Chiesero che d'ora in poi l'incaricato (massaro) del Conte non fosse più a carico della Comunità ma si spesse per conto suo.

I notai Delaido e Paolo con la loro formula e i loro timbri firmarono il contratto e dal 1280 in poi le tasse si pagavano così.

LA SCRITTURA

di: Daniela Bomè e Monica Baldracchi

Il nostro documento è scritto nella lingua ufficiale del tempo: il latino. La gente comune però già allora parlava il volgare. Certe parole non si trovano sul vocabolario di latino e non ci sono nemmeno in italiano (galetas, fictarolas, soldates, celato, ecc.); forse sono parole volgari che ora non si usano più.

Il documento non è scritto sulla pergamena ma su doppio foglio bianco che con il tempo è diventato giallo. Probabilmente è stato un sacerdote a copiarlo.

La scrittura è obliqua e regolare. Su certe righe ci sono degli spazi vuoti perché si vede che il copiatore non riusciva a capire la parola che era scritta sulla pergamena originale.

Il foglio si è bucato nelle parti piegate e osservando bene dietro il foglio si vedono le macchie di inchiostro nero.

Abbiamo scoperto che le lettere iniziali di ogni documento sono sempre ornate, forse per renderlo più bello. Dopo il XIV secolo le pergamene venivano anche ornate con colori vivaci e miniate sui lati.

La miniatura

La miniatura fu chiamata così a partire dal secolo X. Era una forma di pittura a scopo ornamentale. Veniva eseguita sopra pergamena, carta, avorio, sia a penna con inchiostro che ad acquerello spesso arricchito dalla giunta di uno strato d'oro.

Il termine deriva dal verbo latino "miniare" in quanto con il colore rosso (minium) si disegnavano le iniziali di un testo.

Verso il Duecento i maestri gotici miniarono anche libri profani, raggiungendo, in questa forma d'arte, lo splendore della vetrata gotica. Dopo l'avvento della stampa, all'fine del XV secolo, quest'arte andò declinando.

Impressioni

Ci ha colpito il fatto che certi nomi di persona sono scritti con la lettera iniziale minuscola così come i nomi dei paesi. Non vengono usati ancora i cognomi ma c'è qualche soprannome come: "Benvenutus dictus cera" o "Dominicus nigri". C'è anche un "domino armano quondam domini armani de Campo". Forse può essere un'origine del cognome Armani.

PERTINENZE E DIRITTI DI DECIMA

di: Camilla Vettori e Ylenia Bagozzi

...homines dictarum comunitatum et sui
...gli uomini delle dette comunità e

heredes et sucessores debeant et tenetur
i loro eredi e successori debbano e siano

dare et solvere dicto Domino Enrico et
tenuti di dare al detto Signor Enrico e

suis heredibus dictas sexdecim libras
ai suoi eredi le sopradette 16 libbre e mezzo

denarium veronensium parvorum et dimidiam
di denari veronesi piccoli...

...et si non solverint teneantur solvere
e se non pagheranno a ciò siano tenuti

dictum fictum in duplum...
a pagare questo fitto il doppio...

Dal documento che abbiamo esaminato i Conti d'Arco, nel XIII secolo, vantavano nella terra della Pieve di Bono il diritto di riscuotere certe decime sotto forma di cereali, animali ed altre cose che facevano comodo ai conti stessi. Questi diritti dovevano essere antichi perché nel documento se ne parla come cose del tutto normali e accettate da sempre.

La signoria degli Arco comanderà qui tutto il Trecento.

Essi erano anche padroni di boschi, di malghe e del Castel Romano. Il Vescovo di Trento aveva dato loro molti diritti nelle Giudicarie perché gli Arco lo avevano difeso contro il conte tirolese Mainardo.

Ma i vari domini di questa potente famiglia furono comunque validamente contrastati da altri signori che domineranno le nostre valli: i signori Lodron.

Di questi signori non si hanno notizie precise anteriori al 1200, ma certo il loro prestigio nelle Giudicarie doveva essere in questo secolo notevolmente consolidato se poterono tener testa agli Arco, ai quali distrussero, nel 1202, il castello di Spine, nel Lomaso.

Lo storico Papaleoni, nativo di Daone, dice che le Comunità della Pieve di Bono parteggiavano più per i conti d'Arco che per i Lodron, ma dal nostro documento sembrerebbe che solo le Comunità a Nord, compreso Daone, erano legate ai conti d'Arco mentre non si parla di Agrone, Creto, Cologna, Bersone e Prezzo, che dovevano dare le decime forse al Pevano (o ai Lodron!)

**Gli alunni della classe V^a elementare
della Scuola di Pieve di Bono
Anno scolastico 1992-93**

Claudius de Setauro

Pubblichiamo qui un capitolo di Claudius de Setauro, racconto storico sulle origini di Storo realizzato dagli alunni della classe III B della Scuola Media di Storo nell'anno scolastico 1992-1993.

I Tusci nella Valle del Clisis

Quando la mattina seguente Claudius si svegliò ed aprì come al solito la finestra del suo cubiculum, rimase letteralmente a bocca aperta: durante la notte una fitta coltre di neve aveva ricoperto Setaurum col suo bianco mantello.

In un baleno si vestì. Attraversò di corsa il colonnato del peristylum, spalancò la porta del triclinium e gridò: «Mamma! Mamma! Vado subito alla taberna litteraria!».

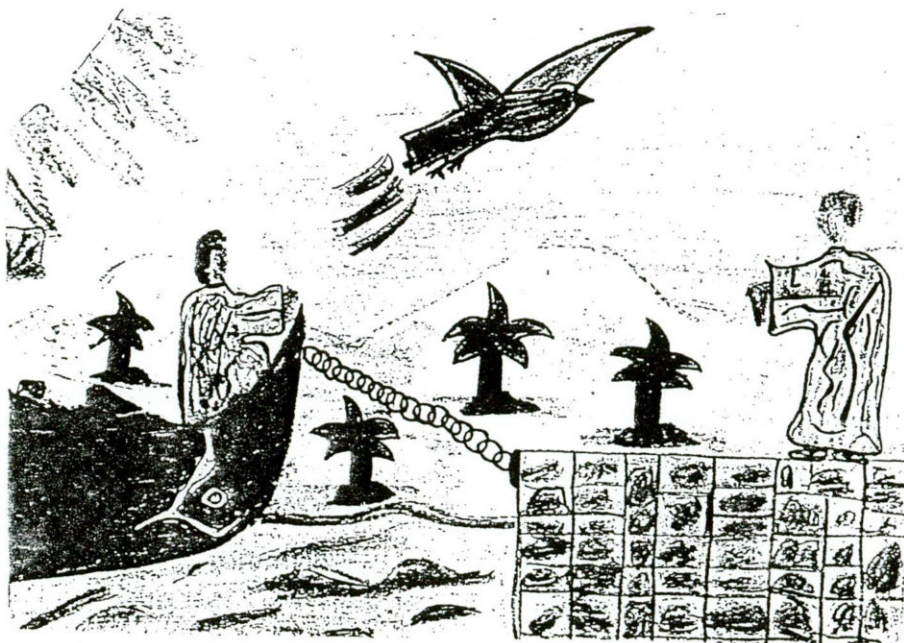
«Mangia prima almeno qualcosa!» intimò Valeria che lo stava aspettando.

«Non ho fame! Vado subito a giocare sulla neve con i miei compagni di scuola, in attesa che arrivi il magister!» ribatté pronto Claudius varcando nuovamente di corsa la soglia del triclinium.

Quel giorno le ore di scuola parvero non finire mai. Gli occhi del fanciullo e quelli dei suoi compagni fissavano sì il magister, ma la loro fantasia vagava felice e spensierata per le bianche distese di neve.

Nel pomeriggio, al ritorno dalla scuola, Claudius si ritrovò nell'hortus della sua villa a giocare per alcune ore con i coetanei Tupacius, Pascalis e Victorius, suoi vicini di casa.

Giunse la sera ed il ragazzo, stanco ma felice, fu ugualmente il primo a guadagnare il suo posto accanto al fuoco. Rufus, che si attardava ancora a mensa con il vecchio padre Maximilianus e con la moglie Valeria, notò subito la giovanile impazienza del fanciullo. Rivolto allora al vecchio, che sorvegliava volut-



...interpretavano la volontà degli dei osservando il volo degli uccelli...

tuosamente la sua coppa di vino, scherzosamente lo rimproverò: «Padre, tu non puoi continuare a tenere compagnia a Bacco! Non vedi che Claudius ti richiama al tuo dovere serale? Non vorrai certo che Morfeo lo prenda fra le sue braccia prima di avere ascoltato il tuo racconto!».

«Ben detto, padre mio!» esclamò Claudius preoccupato che i genitori, con la scusa della sua stanchezza per le ore di gioco sulla neve, lo mandassero a letto prima del solito.

«Numi del cielo! - esclamò con tono solo apparentemente burbero Maximilianus, levandosi in piedi. - In questa casa non si può mai gustare una coppa di vino in pace!». Nel frattempo Rufus e Valeria, sorridendo per l'esclamazione del vecchio, si erano alzati anch'essi da mensa ed avevano preso posto accanto al loro piccolo dolce tiranno.

Allora Maximilianus cominciò: «Circa mille anni fa, quasi un secolo dopo la fondazione di Roma, giunse in questa nostra Valle del Clisis anche una tribù del popolo dei Tusci».

* * *

«Ma nonno, - interruppe subito con una certa sorpresa Claudius - il mio magister non li chiama così, ma "Etrusci"!».

«Il tuo magister ha ragione - rispose dopo un attimo di esitazione Maximilianus, che lì per lì non si aspettava questa osservazione. - Infatti questo popolo si era anticamente stabilito in una vasta regione della penisola italica che dal suo nome fu chiamata "Etruria". Ma una parte di quest'ultima, immediatamente a settentrione del Latium, si denominò più precisamente "Tuscania", proprio perché abitata dal popolo dei "Tusci"».

«Maximilianus, - interruppe a questo punto incuriosita Valeria - io vorrei che tu mi dicessi qualcosa sulle antiche origini di questo popolo, poiché i miei ricordi di scuola in proposito sono piuttosto nebulosi».

«Purtroppo non sei tu sola, Valeria, ad avere le idee confuse sulla stirpe e la provenienza di questa gente - rispose il vecchio. - Neppure gli storici romani sono d'accordo su questo argomento: chi sostiene che veniva per mare dall'Asia, chi da oltre le Alpi, chi invece ritiene che fosse un popolo originario della penisola italica. Comunque sia, i Tusci conobbero la loro massima espansione territoriale, circa nove-dieci secoli fa, quando occuparono la vasta pianura solcata dal fiume Padus».

* * *

«Però, - osservò a questo punto Rufus - fra tutti i popoli antichi di cui ho sentito parlare, ho l'impressione che questo non avesse una grande importanza nella storia».

«Ti sbagli di grosso, figlio mio! - ribatté prontamente Maximilianus. - Il territorio dei Tusci era ricco di miniere di ferro, di rame e di piom-

bo. Essi fondarono la loro ricchezza e la loro potenza proprio sul commercio di questi metalli, scambiandoli con l'oro, l'argento e l'avorio dei Greci, dei Sardi, dei Galli, delle popolazioni dell'Africa settentrionale e persino del vicino Oriente. In una parola, essi ebbero il dominio assoluto del Mare Tyrrhenum, tanto che i Greci li chiamarono "Tyrrheni"!».

«Ma allora la civiltà di questo popolo fu davvero avanzata» osservò a questo punto con meraviglia Claudius.

«Per Bacco! - esclamò Maximilianus. - Ti basti sapere che i Tusci furono degli abili architetti ed insegnarono a noi Romani le tecniche di costruzione dell'arco in muratura. Costruirono così delle vere e proprie città, prima governate da re, poi da membri di famiglie nobili chiamati "lucumoni". Conoscevano l'agricoltura e si nutrivano di erbe e di carni del loro bestiame. Gli uomini portavano barba e capelli lunghi sino alle spalle, si coprivano con mantelli di stoffa dai colori vivaci, calzavano sandali o zoccoli ed andavano generalmente a capo scoperto. Le donne e gli anziani invece indossavano una tunica lunga sino ai piedi, sulla quale ponevano poi i loro variopinti mantelli».

«Non mi sarei mai aspettato che questo popolo fosse così importante! - soggiunse stupito Claudius. - E pensare che il mio magister a scuola gli ha dedicato solo poche parole! Ma dimmi, nonno, quale fu la sua religione?».

* * *

A questa domanda il vecchio rimase per un attimo in silenzio, quasi stesse frugando fra i ricordi della memoria. Alfine rispose: «Per essere sincero, già i nostri avi su questo argomento sapevano davvero poco. Si sa però con certezza che interpretavano la volontà degli dei osservando il volo degli uccelli e le viscere ancora palpitanti degli animali sacrificati. Inoltre credevano in una vita dopo la morte. Per questo nelle tombe, accanto al cadavere, ponevano cibo, bevande, vesti, gioielli ed ogni sorta di oggetti che fossero stati cari al defunto quand'egli era ancora in vita».

* * *

Le parole del vecchio sembravano scorrere ormai come un fiume in piena che avesse improvvisamente rotto gli argini. Per questo Rufus, che nel frattempo aveva già girato ben due volte la clessidra, lo interruppe dicendo: «A me pare, padre mio, che questa sera tu voglia rubare il mestiere al magister di Claudius! A noi interessa invece assai più che tu torni a parlarci di quella tribù che tanto tempo fa giunse nella nostra valle».

«Sono d'accordo anch'io - soggiunse Claudius. - Sono davvero curioso di sapere come mai una tribù di un popolo così lontano sia venuta a stabilirsi qui a Setaurum».

«Caro nipotino mio, - riprese Maximilianus - sono molte le ragioni che spinsero questa popolazione a spostarsi più a settentrione della Pianura Padana. Quello dei Tusci fu un popolo assai numeroso. Per questo, ed anche perché sospinto alle spalle dai Galli, che avevano ormai varcato le Alpi invadendo la pianura del fiume Padus, molte sue tribù penetrarono profondamente nelle Valli prealpine in cerca di nuovi pascoli per il loro bestiame e di nuovi e più sicuri insediamenti».

«Nonno, - interruppe improvvisamente Claudius - come fai a sapere tutte queste cose?».

Il vecchio rispose: «Quando sarai un po' più grande avrai modo di conoscere l'opera del grande storico romano Tito Livio. Costui parla diffusamente del popolo dei Tusci nel libro V delle sue "Historiae"».

«Nonno, - interruppe ancora impaziente Claudius - torniamo a quella tribù che giunse nella nostra valle!».

Prima di continuare la narrazione, Maximilianus prese la sua coppa di vino e ne bevve un sorso, quasi volesse riprendere fiato. Poi disse: «Dunque, come ti dicevo, un giorno una tribù di Tusci stava faticosamente risalendo il corso del fiume Clisis lungo la tortuosa Vallis Sabia. Giunse così nella vasta piana che si apre a settentrione del Lacus Eridius. Qui il capo-tribù, vedendo la sua gente stremata dalla fatica per il lungo peregrinare, convocò i sacerdoti e diede loro incarico di sondare la volontà degli dei».

* * *

A questo punto Claudius osservò: «Di certo costoro avranno innalzato un'ara ed avranno offerto sacrifici agli Immortali».

«Sì, certo, le cose andarono proprio così! - s'affrettò a rispondere Maximilianus. - Venne ucciso il più bel vitello della mandria e gli aruspici ne scrutarono attentamente ed a lungo le viscere. Ma gli auspici che essi ne trassero furono assai ambigui e contraddittori. Nacque perciò una discussione accesa fra loro: chi riteneva che la volontà degli dei fosse decisamente quella di piantare le tende, chi invece sosteneva che il Fato consigliasse una partenza immediata. Si stava ancora animatamente discutendo il da farsi, quand'ecco che un grido improvviso sovrastò il mormorio generale, richiamando l'attenzione di tutti: «O Tusci, levate gli occhi al cielo!».

Queste parole fecero concentrare ancor più lo sguardo e l'attenzione di Claudius. Con un filo di voce, quasi temesse di rompere l'incanto della narrazione, chiese: «Chi era?».

«Un augure, - continuò Maximilianus - un augure col braccio alzato indicava il cielo verso occidente: uno stormo nero di corvi si era improvvisamente levato dalle balze boschive di Tanùs. Tre volte esso volteggiò misteriosamente sulle loro teste, quindi puntò sicuro ad oriente

ed andò a posarsi sulle rupi inaccessibili della Rocha Pagana».

«Nonno! Nonno! - esclamò a questo punto Claudius, come se d'improvviso avesse compreso il mistero. - Ora so dove questa tribù planterà le sue tende: sul colle dell'antico villaggio Palvicus!».

«No, figliolo, - lo corresse amorevolmente Maximilianus. - Stammi bene a sentire. Come prima cosa i sacerdoti diedero ordini affinché il popolo si disponesse per un solenne corteo. Alcuni uomini sollevarono con le robuste braccia l'idolo della tribù, un vitello d'oro, ed il lungo corteo si avviò lentamente verso i piedi della Rocha Pagana. Quindi i più validi guerrieri si inerpicarono faticosamente su per le ripide rocce della sacra montagna e lo posero là dove il dio stesso aveva loro chiaramente indicato mediante il volo dei neri volatili. Qui essi lo nascosero nelle profonde viscere del monte insieme con il suo ricco ed inestimabile tesoro».

* * *

«Per Diana! - esclamò all'improvviso Claudius. - Ecco perché il mio amico Pasius mi parla spesso di un'antica leggenda Setaurensis, secondo cui la Rocha Pagana da tempi remoti nasconde gelosamente un prezioso vitello d'oro con un favoloso tesoro! Ma..., e il luogo scelto dai Tusci per costruire il loro villaggio?».

«Il capo-tribù - spiegò allora Maximilianus - scelse come luogo per la costruzione del villaggio quel dosso sul quale ora sorge la necropoli di Setaurum, ai piedi dell'idolo divino, che dall'alto lo veglia e lo protegge, ed al riparo dalle ricorrenti inondazioni dell'impetuoso fiume Clisis del capriccioso torrente Palvicus».

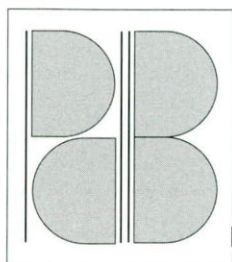
«Per Giove! - esclamò stupito Rufus. - Non avrei mai immaginato che la leggenda della Rocha Pagana di Setaurum fondasse le sue radici in un'epoca così antica!».

«Ma nonno, - lo interruppe con la solita impazienza Claudius - non mi hai ancora detto quale fosse il nome che i Tusci diedero al loro villaggio!».

«È vero - rispose prontamente il vecchio con un sorriso. - Ma come vuoi che lo chiamassero? Tàur, sì, lo chiamarono proprio così, con lo stesso nome cioè del loro idolo che di lassù, dall'alto della sacra montagna, vegliava e proteggeva il suo popolo fedele devotamente raccolto ai suoi piedi! Ma con questo, caro Claudius, anche la storia di questa sera è terminata».

Il fanciullo si alzò dal suo sgabello e diede come al solito la buonanotte ai genitori. Quindi, con l'aria di chi sta per svelare un grande segreto, s'avvicinò a Maximilianus e, baciandolo teneramente, gli sussurrò: «Nonno, quando racconti sei ancora più bravo del mio magister!».

Poi, stanco ma felice, s'avviò lentamente verso la porta del suo cubiculum.



notizie

invito alla lettura

Elisabeth Burgos

Mi chiamo Rigoberta Menchù

Nello scorso numero di P.B.N. era contenuta, a pag. 105, una lettera di ringraziamento da parte delle vedove di Santiago Atitlan - Guatemala - accompagnata da alcune considerazioni sull'ingiustizia e sulla disperazione che ancora regnano in quelle zone e seguita da un articolo caustico, ma molto, molto realista di *Eduardo Galeano*.

Fin qui la parte più generale, più politica della questione centro-sudamericana, ma se si vuole veramente andare al fondo, *sentire* un problema, è indispensabile ascoltarne direttamente i protagonisti. E la protagonista del Guatemala di oggi, la sua voce più alta, è senza dubbio *Rigoberta Menchù*.

Non ha certamente avuto un Nobel per la pace per imprese eroiche o per un favoloso modo di scrivere: la sua vita è stata fra le più misere; per scrivere ha bisogno di qualcuno che lo faccia per lei. Il suo valore sta nell'Amore sconfinato per il suo popolo indio, quasi totalmente distrutto dai *civilizzatori*, dapprima ispanici e poi Yankee, che l'ha portata, pur con la ritrosia e il dolore nel cuore, a imparare la lingua di questi nemici.

Questo, non per diffondere l'ostilità e il desiderio di vendetta, ma la storia dolorosa, la civiltà e il grido d'aiuto della sua terra. E soprattutto per cercare un dialogo con un occidente colonialista e ingrato, appellandosi alle coscienze più sensibili - e non sono poi così rare - affinché non venga cancellata una storia, un passato prezioso anche per noi.

Dopo aver letto questo libro, così semplice e facile, mi immaginavo Rigoberta come una donna piccola, scarna, provata; quando ha ricevuto il Nobel, la sua foto è apparsa sui giornali e finalmente l'ho vista: un bel faccione simpatico, una presenza massiccia e variopinta e soprattutto un sorriso ancora vivace e pacifico - nono-

stante tutto - come tutta la sua gente, se fosse rispettata e valorizzata.

A Rigoberta non si può dire che **GRAZIE, perché salvando i tuoi valori, li salvi anche per noi, per tutto il mondo, per tutti quei popoli ormai sopraffatti e che non vanno dimenticati MAI!**

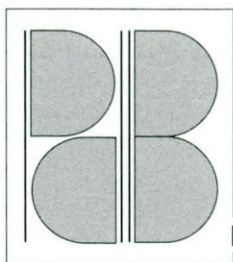
ELISABETH BURGOS, sociologa e studiosa di antropologia di origine venezuelana, vive in Francia oramai da molti anni, dove dirige la *Casa dell'America Latina* di Parigi.

Durante l'inverno del 1982 ha trascorso otto giorni con Rigoberta Menchù nel proprio appartamento parigino, registrando le parole della giovane contadina guatemalteca e allacciando con lei un rapporto intenso. Nei semplici rituali quotidiani, propri delle tradizioni latino-americane, nella preparazione di un cibo comune all'infanzia di entrambe come le *tortillas* e i *fagioli*, le due donne hanno radicato una reciproca fiducia e comprensione.

Così, trascrivendo il lungo racconto di Rigoberta, Elisabeth ha saputo conservarne la gravidanza e l'immediatezza, l'ingenuità e la profonda forza. Fedele e partecipe, la scrittrice ha saputo trasmettere al lettore sia la ricchezza della secolare cultura degli *indiani Quiché* di cui Rigoberta è portavoce, sia la drammatica esperienza personale di una donna che si rivolta contro l'annientamento materiale e culturale del suo popolo.

Pubblicata in lingua spagnola e francese nel 1983, la storia di Rigoberta Menchù ha meritato nello stesso anno il premio Casa de Las Americas. (dalla copertina del volume - Ed. Astrea).

Maria Angela Romanelli



notizie

sulle strade del mondo

Caro zio...

Lettera ad un cercatore d'oro del Klondike da una giovane donna di Solvay

Riportiamo a grandi linee il testo pubblicato dal quotidiano di Syracuse, *Herald American*, datato 6 maggio 1993. Si tratta di un curioso articolo che narra la vicenda di una lettera ritornata al mittente. Attorno a questa lettera si è creata un'attenzione particolare in quanto richiama la storia di alcuni emigrati in America. La lettera in oggetto era indirizzata a Gusto Scaia originario di Prezzo, che si trovava in Alaska dalla nipote Amelia Amadore, abitante a Solvay. Il racconto non procede lineare poiché, partendo da questa lettera, si cerca di ricostruire attraverso alcune testimonianze la figura di un uomo, forse un po' misterioso che, mosso dal desiderio di avventura se ne va in Alaska tagliando i ponti con la famiglia. Pur se frammentario il testo è uno spaccato autentico di vita vissuta.

Caro zio,
ho ricevuto la tua lettera del 5 aprile, e sono stata felice di sentirti. Oggi ho ricevuto le tue foto e mi piacciono molto. Le incornicerò.
Sono contenta che ti piacciono le mie foto. Quest'estate te ne manderò alcune fatte nel nostro giardino. Tu devi mandarci una foto dei tuoi ora.
Il tempo qua è bello. Bill è tornato dal lavoro, egli lavora alla Solvay Process Co. Sembra che ora di lavoro ce ne sia.
Caro zio sono 24 anni lo scorso 29 maggio che tu hai lasciato Solvay, non tornerai più? Io spero che tu non voglia passare il resto della tua vita là. Mamma dice che io avevo circa un mese quando tu te ne andasti. Noi tutti vorremmo rivederti. Mamma sta bene e pure il resto della famiglia e speriamo lo stesso anche di te.
Tra la gente di Prezzo di qua e quella in Europa costruiranno un monumento a Prezzo per i poveri soldati morti nella guerra mondiale.
Non ho altro da raccontarti ma spero di sentirti presto.
Ti mando i migliori saluti da mio marito e da Bill.

Tua nipote Amelia Amadore
305 Montrose Ave.

Amelia desiderava che suo zio tornasse a casa a Solvay, così il 21 maggio del 1922, dalla sua casa in Montrose Avenue, gli scrisse una lettera.

D.G. Scaia risiedeva in Alaska da 24 anni. "Spero che tu non vorrai passare là il resto della tua vita" lo pregava sua nipote di 24 anni. "Noi tutti vorremmo tanto rivederti". Ma gli Scaia di Solvay non rivedettero più il loro zio e fratello.

D.G., conosciuto in famiglia come Gusto, passò il resto della sua vita là. Oggi i suoi parenti fuori (fuori dall'Alaska)

non sono a conoscenza di quando e dove morì.

Brandelli di vita degli emigrati tirolesi come quelli di un solitario minatore d'oro nella regione del Klondike sono pochi: una pepita della miniera, alcune fotografie, una custodia per pistola fatta con pelle di alce, alcune lettere.

Sì, una lettera in particolare: quella di Amelia. Nessuno ricorda se Gusto scrisse mai una risposta, ma lo scorso anno, 70 anni dopo che fu spedita da Solvay, la lettera di Amelia ritornò da lei. Ritornò dall'Alaska.

Fabian Carey trovò la lettera in una cassetta della posta lasciata nelle rovine di una vecchia baracca vicino alla città mineraria abbandonata di Tofty, nell'interno di Fairbanks. Fu questa l'ultima casa del "vecchio Scaia". Fabian scoprì che risaliva agli anni '60. Nel 1968, ciò che rimase di Tofty svanì in un bosco in fiamme.

Egli consegnò la lettera del vecchio minatore a suo figlio, Mike, editore del quotidiano di Anchorage, *Daily New*, prima di morire nel 1975. Lo scorso anno, Mike, decise di far uso

Syracuse Herald American, Sunday, May 9, 1993

Amelia Amadore's letter to her uncle

The following is the text of the letter written by Amelia Amadore to her uncle, D.G. Scaia:

Solvay, NY
May 21, 1922

Dear Uncle;

Received your letter dated April 5, and was glad to hear from you. Today I received your pictures and I like them very much. I am going to have them framed.

I am glad that you like our pictures. This summer I am going to send you some taken in our yard. You must send us a photo of yours now.

The weather here is fine. Bill is back to work, he is with the Solvay Process Co. The work seems to be taking a start.

Dear Uncle it is 24 years this last March 29 that you left Solvay, are you ever coming back? I hope that you are not going to spend the rest of your life up there. Mother says I was about a month old when you went away. We all would like to see you very much. Mother is feeling pretty fair, the rest of us are well and hope the same of you.

Between the people of Prizzo here and those in Europe they are going to build a monument in Prizzo for the poor soldiers killed in the world war.

I have nothing else to write but I hope to hear from you soon.

Receive best regards from my husband and Bill. I remain

**Your Affe. niece,
Amelia Amadore
305 Montrose Ave.**

tando diceva che le foto che egli mandava erano stupende. Ma: "Mi piacerebbe vederti di persona. Non lavorare più così sodo. Mi piacerebbe vederti almeno una volta prima di morire. Ma dalle tue lettere ho concluso che tu non hai nessuna intenzione di tornare. Tu vuoi solo guadagnare molti soldi e poi morire.

Tu pensi a te stesso e non agli altri. Ma quando tu cuoci del pane anche gli altri lo mangiano. Invece, quando tu credi che tu debba pensare solo a te stesso, gli altri la pensano diversamente. Mettiti in testa che non hai più vent'anni, ne abbiamo 55. Pensaci su!"

* * *

Bob Amadore possiede le sette foto che Gusto spedì a Solvay. Esse riproducono la terra delle miniere, con parecchie note scritte a matita sul retro. Una, con scritto

"In the Early Days of the Klondike", lo riproduce davanti ad una baracca a Hunker Creek con Joe Rowson e Frank Hamesey.

Su un'altra su un deposito d'oro c'era scritto "Sono stato ingegnere dal 1905 al marzo del 1907". La storia raccontata in famiglia, era che Gusto andò dapprima in cerca d'oro nelle miniere dell'Alaska, fece molti soldi e poi li perse tutti. Dopodiché possedette un piccolo negozio per i minatori a Nenana e Tofty. Lavorò anche come direttore dell'Ufficio Postale e Giudice di Pace.

* * *

Alcune di queste informazioni ci furono date dallo zio Bill Scaia, fratello di Amelia, che andò in Alaska a trovare Gusto nel 1930. Ritornò a Solvay dopo alcuni mesi con un paio di mocassini, una pepita della miniera dello zio che Bob mi mostrò l'altro giorno.

L'impressione di Bob adesso è che suo zio, che morì alcuni anni fa, non era sovraccarico di notizie su Gusto o di una promessa di un suo ritorno a Solvay.

"Egli abitava in una piccola cittadina e aveva un negozio"

racconta Bob. "Bill disse che ha dovuto camminare attraverso delle foreste gli ultimi chilometri per poter arrivare da lui. Egli afferma che suo zio non voleva lasciare l'Alaska." Don Hanson ricorda il vecchio Scaia, il suo negozio e la baracca, quando gli parlammo per telefono la scorsa settimana.

* * *

Don è un insegnante in pensione ed ora possiede una propria imbarcazione con la quale trasporta a pescare la gente che è cresciuta nei campi di miniera nei dintorni di Manley Hot Springs.

Egli contattò Mike Carey dopo che apparve l'articolo.

"Adesso le città sono tutte disabitate" Don raccontò "Penso di sapere dove era la sua baracca. Dev'essere bruciata durante l'incendio nel 1967 o '68. L'ultima volta che cercavano l'oro risale al 1941. Da certi posti estraevano milioni di dollari d'oro.

Il vecchio Scaia? Sicuro, egli era un piccolo ma ben messo

del pezzo di storia di suo padre; e scrisse un articolo sul *tara* la cui famiglia lo voleva a casa a Solvay.

L'articolo voleva essere la sua riflessione sul fatto che alcuni abitanti dell'Alaska non guardavano mai indietro da dove provenivano.

* * *

Mike controllò la mappa di Solvay. Un po' per volta riuscì a trovare Syracuse e il mio telefono in Clinton Square (dove c'è la sede della redazione del quotidiano da cui è tratto questo articolo).

Mi chiese se conoscevo gli Scaia di Solvay.

Due telefonate mi portarono a Boulder Road. Amelia Amadore viveva ancora a Solvay, con suo figlio Bob. Alcune settimane più tardi, Mike spedì la lettera, con altre carte, ad Amelia. E con esse, una manciata di risposte sui vecchi misteri della famiglia.

* * *

Gli Scaia provenivano dal Tirolo, una regione del nord Italia che una volta faceva parte dell'Austria. Come altri emigrati di quella regione che partirono per gli Stati Uniti nel 1800, erano attratti soprattutto dal lavoro promesso loro dalla nuova industria *Solvay Process* situata alla periferia di Syracuse. Alcuni vi piantarono le radici, facendosi assumere dalla *The Process*. Oggi, circa il 40% della popolazione di Solvay ha origini tirolesi.

* * *

I cinque fratelli Scaia, provenienti dalla *Condine Valley* un'area del Tirolo, si portarono dapprima in Inghilterra. Il loro villaggio si chiamava *Prezzo*, *Prech* come viene chiamato oggi.

Poi, nel 1890, presero la strada per Solvay. Solo uno dei fratelli rimase, *Domenico*, il padre di Amelia.

Adam e Louis Scaia abbandonarono Solvay per il British Columbia, nel Canada dell'ovest, nel 1893. Il terzo, *Barto*, li raggiunse nel 1911.

Il fratello *D.G.*, *Gusto*, lasciò Solvay per un buon terreno in Alaska nel 1888. Nessuno ritornò più a Solvay, da quanto ne può sapere il nipote *Domenico*, *Bob Amadore*. Suo nonno ritornò nel Tirolo e vi morì nel 1911.

Tutti, incluso Bob e suo padre *Joseph*, lavorarono presso la "*The Process*". Bob andò in pensione dopo aver lavorato per 36 anni con la compagnia.

Se n'è parlato molto sulla famiglia e su Solvay in questi ultimi mesi. Bob, come lo zio *Gusto*, è un uomo di poche parole che mantiene ogni opinione per sé stesso. Egli ammise di non aver dato molta attenzione ai vecchi membri della famiglia, quando questi parlavano di eredità.

Ma da quando ha parlato con *Mike Carey* la scorsa estate in Anchorage, ha iniziato a prestare più attenzione alle vicende della famiglia. Sua madre, che recentemente ha compiuto 95 anni, attualmente vive al *Van Duyn Home and Hospital*. Essa ci ha aiutato a completare i pezzi sconosciuti di questa storia.

* * *

Bob è orgoglioso del suo parente. Su una parete della sua taverna domina una foto murale di una maestosa catena montana, come quella che suo nonno Scaia conosceva da ragazzo. "*Ce l'abbiamo nel sangue*" Bob dice con un sorriso.

Gli Scaia che partirono da Solvay, dopo alcuni anni scelsero delle case in mezzo alle montagne. *Barto*, *Adam* e *Louis* nel British Columbia, nel nord sul confine del Washington-Idaho, e *Gusto* in Alaska.

Bob è affascinato nel sapere che esiste una montagna chiamata Scaia nella regione del lago Arrow vicino a Nakusp, nella Columbia britannica.

"Ricordo di aver sentito che quando i fratelli andarono là, dovettero portarsi sulla schiena, su per le montagne, tutta la loro roba, incluso la stufa", racconta. Bob mi raccontò d'esser fiero di parlare della storia della sua famiglia, perché rifletteva gloria.

"Mi meraviglio di quelle generazioni" Egli spiegò "È il minimo che posso fare per loro". *Gusto* non amava avere contatti. La lettera di Amelia menziona della sua lettera dell'aprile del 1922, che però fu persa, assieme ad altre che avrebbe spedito ad altri parenti a Solvay.

* * *

Bob è sicuro che suo zio lavorò per un periodo alla *The Process*. Una lettera alla famiglia nella quale chiedeva informazioni sull'assicurazione per un infortunio sul lavoro, lo proverebbe.

Gusto viveva con i suoi genitori - pensionati - ed ebbe un'intesa con sua madre nell'evitare rapporti con visitatori non voluti.

"Mia madre disse che in casa il loro campanello era congegnato in una tale maniera" egli spiegò "che emetteva un segnale che lui poteva capire se c'era qualcuno che non voleva vedere".

"Era un solitario, io penso". Mettendo assieme i vari pezzi, possiamo costruire un'immagine di questo solitario.

Attualmente due lettere da Solvay ritornarono attraverso *Mike Carey*, quella di Amelia e una scritta lo stesso giorno dalla cognata di *Gusto*, *Giacomina*, che lo conobbe in Tirolo. Sembra che la famiglia stesse studiando un piano affinché il loro familiare ritornasse con i suoi parenti a Solvay.

Giacomina scriveva correttamente in italiano; commen-

uomo, fatto come un giocatore di baseball del Dallas, che parlava con un forte accento a causa del quale era difficile per i giovani capirlo."

Quando parlava, s'intende. Don ricorda che l'uomo si teneva tutto per sé. "Una specie di solitario" egli spiega. Sebbene Gusto avesse già circa settant'anni, Don lo ricorda ancora trasportare cose pesanti dalla sua baracca al negozio a Tofty. La sua baracca era a circa quattro miglia di distanza nel bosco.

Vasto? Sì, Don dice "Tutto qua è vasto".

Ho parlato pure con la cugina di Bob, Grace Roznowski, che abita a Albany. Grace e suo marito, Don, visitarono Edgewood, British Columbia, nel 1981, vicino ai posti dove i fratelli di suo nonno Adam, Barto e Louis realizzarono una miniera d'oro.

Essa raccontò che non poté trovare nessun parente - Barto e Adam morirono nel 1950 e Louis sembra essere tornato in Inghilterra - ma fu capace di arricchire la storia della famiglia con la notizia del Monte Scaia. I fratelli sono nominati anche nella storia locale della regione.

Grace disse che più tardi andò in Tirolo e visitò il paese d'origine della famiglia.

"È stato facile capire perché essi scelsero questa terra per stabilirsi" Grace disse della Fire Valley della British Columbia "È meravigliosa come la loro valle d'origine". Mike Carey pubblicò l'articolo su D.G. Scaia nel Daily New di Anchorage il 9 agosto. Egli provò ad aiutare noi estranei a capire il motivo per cui Gusto si smarrì in Alaska:

"Molti alaskani non guardano più indietro da dove vengono. Ed essi non intendono né scrivere né chiamare i loro parenti".

Mike è confortato da ciò che fu scritto da Robert Marshall nel suo libro su un villaggio antico del 1930: più di un terzo dei bianchi che incontrò in trent'anni o più nel nord, non hanno mai lasciato la loro casa. "Non c'è niente fuori per me" spiegò un tale a Marshall "Sono stato via troppo a lungo. Questa è la mia casa". Stai ascoltando Amelia?

* * *

Leggendo questo articolo, ci siamo ricordati d'aver sentito nominare ancora il nome di Gusto Scaia e abbiamo così riletto il diario di Gregorio Scaia **Il pane dalle sette croste** pubblicato due anni fa, nel quale lo stesso Gregorio accenna al cugino Giusto Scaia che vide durante i suoi lunghi viaggi.

Qui di seguito riportiamo il testo tratto dal diario dove viene appunto nominato Giusto.

pp. 53-54;

"Un altro che non voremo dimenticare in questa storia, il mio cugino Giusto Scaia, questo era pure un altro colto dala febre dal oro, questo era pure uno dei compagni che era andato a Dawson assieme dei fratelli Boldrini, et in poco tempo si trovava nel centro del Alaska, che allora nei primi tempi si chiamava Tanana Valey, mentre adesso dopo più di 50 anni in que(s)to posto si trova la Cita di Fairbank che conta più di 20 mila abitanti, e più tardi questo mio cugino si era stabilito in un posto che poi viene chiamato Tofty Alaska, il deto posto si trova circa 200 miglia west dala Cita di Fairbank, vicino al fiume Tanana, questo mio cugino lavorava senpre i prospeti dal Oro, cola speranza di fare fo(r)tuna et un giorno sarebe fato rico, operava pure una botega di feramenta e l'oficio di posta, era pure il Sindaco del paese per tanti anni, et era il piu stimato dei dintorni e amato da tuti i vicini. Finalmente era arivato ala sua vechiaia di circa 80 anni et incapace a regersi da solo, che un giorno del inverno i vicini lo hano trovato nela sua capana mezo gelato dal freddo, dove fu subito trasportato circa mila miglia con di un Aroplano al sud est Alaska in una casa di ricovero, nel paese di Sitka, circa 800 miglia al north di Seattle, dove il povereto moriva in poco tempo sul campo dele sue fatiche come un martire, e privo di memoria come un bambino nel anno circa 1949, cosi ni aveva scritto il direttore dela casa di ricovero, che aveva scritto al mio cugino Ferari nel Canada subito dopo la morte di questo mio cugino Giusto Scaia".

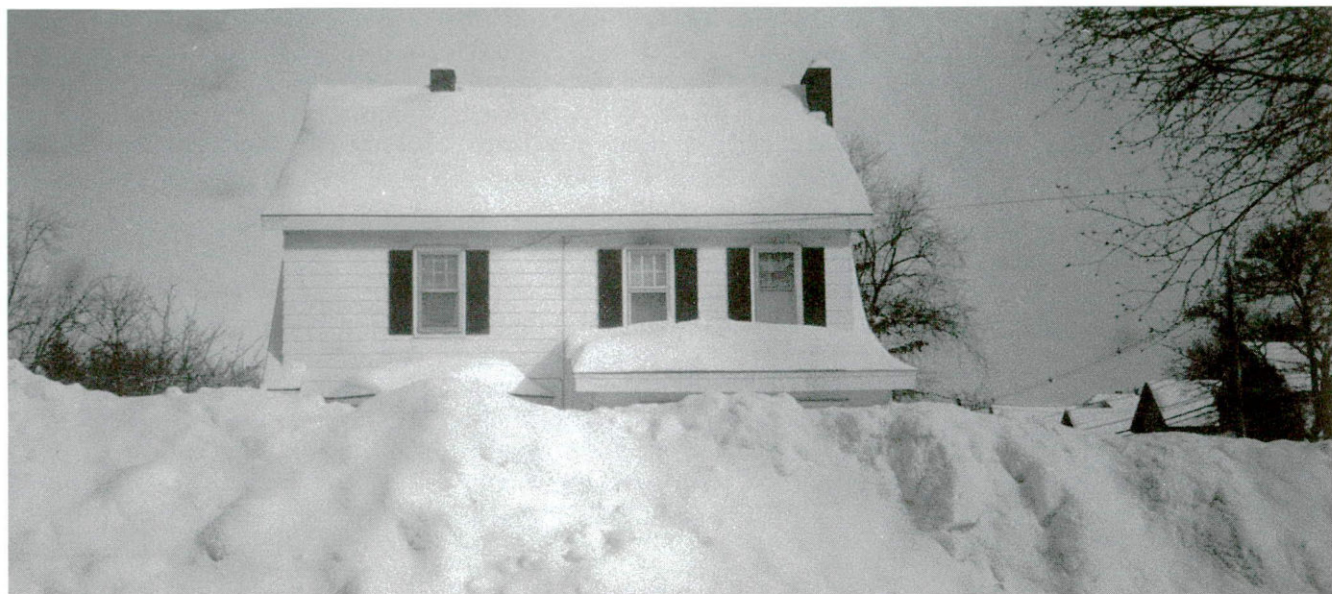
a pag. 64:

"Un altro che bisogna ricordare nela nostra storia il Santi Tafeli di Prezzo, questo aveva cominciato i suoi primi lavori in montagna di Cleveto a fa pascolare le Vache, et appena venuto grande si trovava in America per guadagnarsi il pane nele miniere dal fero nelo stato Minisota, e neli anni dela prima guera mondiale il Tafeli si trovava in quei frigidi posti del Alaska a viaggiare i sentieri e montagne in cerca di oro e di fortuna onde migliorare le sue condizioni come fava tanti altri nostri paesani, il quale aveva sentito a dire da questo Tafeli che aveva visto e conosciuto il mio cugino Giusto Scaia, circa 200 miglia west dal paese di Fairbank".

a cura di Daniela Mosca

cortesia di Modesto Nicolini
si ringrazia: Roger Mazzocchi

Eccezionale nevicata a Solvay



Una nevicata da ricordare.



Gardina e Gianni - spalatori per necessità.



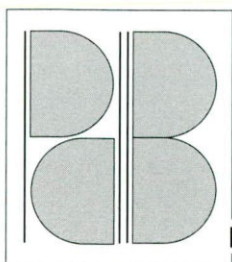
Paesaggio invernale a Solvay.

Dalle telefonate fatte in America a mia sorella e cognato mi sentivo chiedere: "Che tempo fa in Italia?" Io rispondevo "Tempo bello, cielo sereno con un po' di freddo la mattina e la sera". Subito mi sentivo dire: "Qui nevicata a larghe falde e tutti i giorni è quella; non si fa altro che spalare neve per poter avere un passaggio ristretto. Anzi per due giorni è stata proclamata l'emergenza. Chiuse scuole, uffici, traffico ridotto agli spartineve e ai servizi di emergenza. Mi si diceva: "Dalla casa della Mary Molta che è di fronte alla sua a circa 30 m. di distanza, non si vede il pianterreno, guardando dalla finestra, ma il I piano.

Io rispondevo: "Se noi vogliamo vedere un po' di neve, dobbiamo alzare lo sguardo fino alla cima del Dosso dei Morti." Non volevano neanche crederci.

Alcuni giorni fa, mi vedo arrivare una decina di fotografie che attestano la situazione descritta, tanto mi sembrava inverosimile. Mio cognato, Carolina, Gianni intenti a spalare neve.

Elvira Scaia



notizie

lettere e arti

**L'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA "SEZIONE DON GIOVANNI CORRADI" - DAONE
PRESENTA**

I racconti della montagna

Una giornata straordinaria

Mauro, quarantasette anni, la fronte segnata da qualche accidia del tempo. Le tante esperienze giovanili tutte vissute nel paese lo avevano temprato, avevano inciso la sua timidezza gentile, assunte nel tempo gli disegnavano un'aria di soave bonarietà. Non si era mai sposato, e un sottile senso di nostalgia traspariva dal suo sguardo tranquillo. Era divenuto pian piano un solitario.

Era salito al monte, il vecchio monte bellissimo che tante volte lo aveva ospitato. La silenziosa coltre della notte si stava stramando di attimo in attimo, il suo cuore sempre più si faceva sentire in un battito emozionante che da molto tempo sfuggiva alle sue attenzioni. Una gioia che da mesi aveva dimenticato. La gioia dell'alba.

Si affaccia l'alba montana da un banco di nubi cupe che sbarrano l'orizzonte increspato, si intuisce l'aguzza dentatura delle vette. Un biancore timido che da commozione si anima, come se in esso fosse una luce di salvezza da un tormento buio. Si accentua, rincrudisce, diventa metallico come una lama tesa a squarciare le nuvole. E il banco è tagliato in due, le nubi si sfasciano, si travolgono a vicenda. Il monte giganteggia sfolgorante delle prime nevi. Tutte le sue forre, i suoi boschi, le sue rocce, le sue valli si inargentano. È l'aurora, un'aurora lucente rimescolata di colori.

Il richiamo della coturnice si è levato vicino, da una pietraia inframmezzata da spiazzoli cespugliosi. Altri richiami rispondono, più attenuati: il canto della coturnice saluta il giorno, una musica di un'armonia singolare, un inno aspro intonato all'anima delle rocce.

Si accende di colpo un sole trionfale carico dell'estremo vigore dell'agosto declinante. Dalle

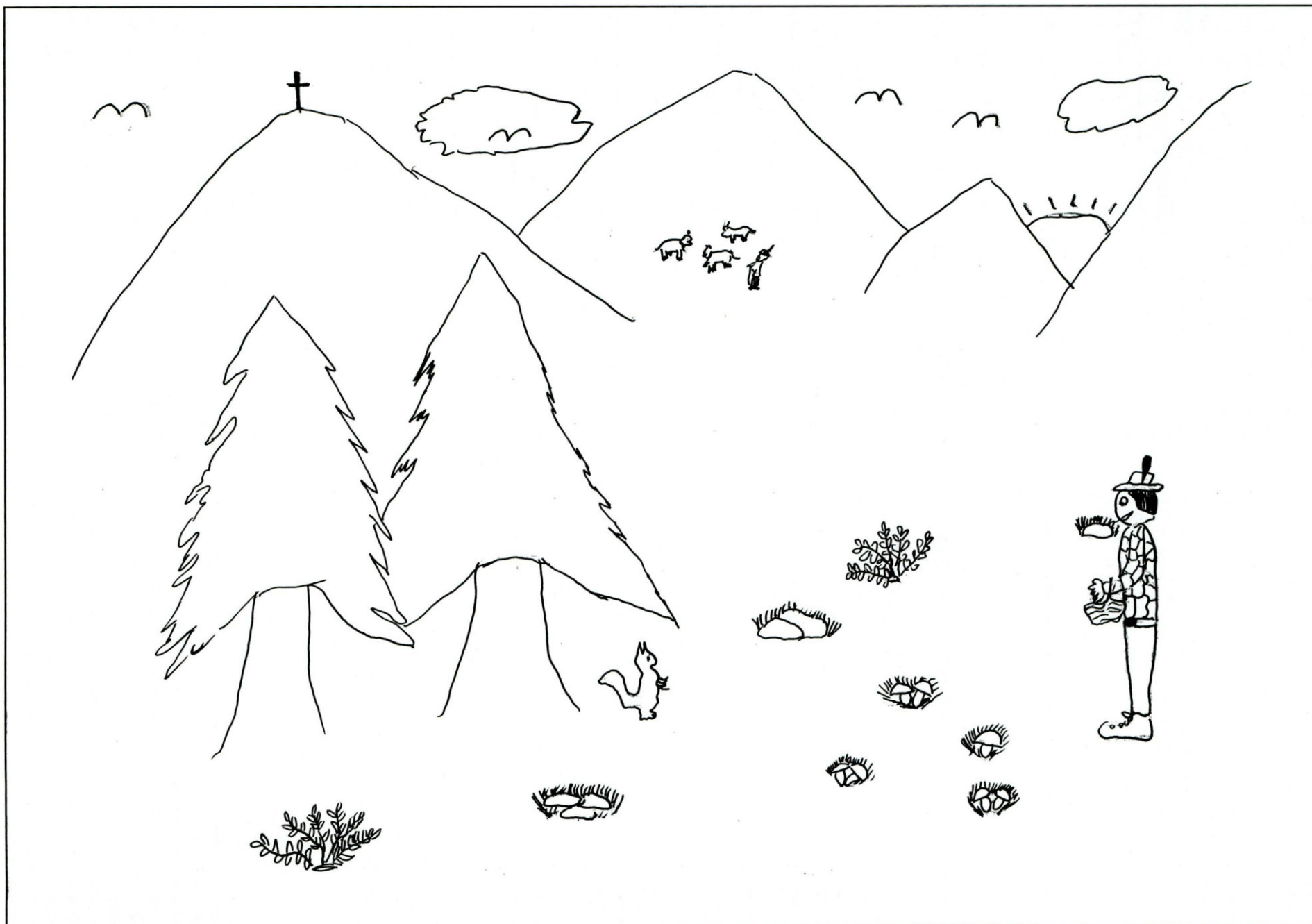
selve lontane fiatano i vapori azzurrognoli delle acque ferme, dai pascoli più alti arriva un suono di campani. Serenità infinita dell'Alpe.

Come aveva potuto vivere per tanti mesi senza godere di questo spasimo e da quassù quanto gli appariva misero il mondo che aveva lasciato. Partire dal piccolo mondo, dagli uomini del piano, per risalire lassù, gli pareva fosse come svuotarsi dell'impulso del tempo, sganciarsi del carico della quotidianità, tornare primitivo al cospetto delle creature che lui pensava fossero quelle più sacralmente familiari: un'estasi, vista con gli occhi umidi balenanti di commozione di quando si era bambini.

In un vorticoso tumulto di impressioni era quasi dimentico di esser salito fin qui per sorbire la suprema gioia di scovare, tra le felci rugiadose o fra gli scattanti fili d'erba sibilanti fra i sassi, i boletus, o qualsivoglia esemplare di fungo.

E ripensava alle emozioni dell'anno precedente quando in periodo di fiacca fungina, dopo aver percorso tra le sterpi arrossate d'autunno tutto il rotondo colle che troneggia sulla valle beata, dopo aver severamente indagato sotto ogni possibile nascondiglio, senza nulla trovare, si imbatté, ruzzolando malamente su un umido costone coperto di foglie morte di faggio, in un gigantesco ceppo di brise appena sbocciate. Era un prodigio della natura e dapprima pensò a un miraggio.

Tutti i muscoli del corpo si irrigidirono come avviene dinanzi ad una stupenda visione, tutta l'energia che aveva dentro si ricondusse al viso esplodendo in un supremo attimo di stupefacente meraviglia. Fu il riaffiorare dell'incantesimo dell'infanzia dinanzi ad un tesoro luccicante.



Disegno di Paolo Baldracchi, Prezzo.

Una breve sosta sull'asciutto sedile di una radice aggrappata alle rocce gli permise di osservare la arabescata architettura del ginepro in fiore, nobile fratello dalla altera personalità, quasi s'attendesse d'imbattersi in chissà quali presenze soprannaturali.

La selva è fatta per dare a chi la esplora, un senso di magia. Provava il gusto dell'avventura che da tempo anelava. Il fittume degli abeti secolari creava un'atmosfera da sogno, ogni fruscio diventava suono misterioso, l'abete spezzato sembrava un ciclope punito dal fulmine nel suo orgoglio di avvicinarsi al cielo.

Uno scoiattolo dal pelo di fuoco lo guardava curioso da un ramo di pino, si dondolava furbesco, negli occhietti un lampo maligno; subito Mauro capì che quell'animaletto sapeva dove cogliere i funghi da lui così bramati...capiva anche che quel segreto sarebbe rimasto tale.

Continuando nelle sue ricerche giunse in un'ampia costa a declivio lento, senz'alberi, dove le brise si sarebbero dovute trovare anche tenendo gli occhi chiusi. Nel fitto barbaglio dell'erba gialla, prima di lui dovevan essere passate le starni: s'erano spollinate su uno sterato, le piume che avevan lasciato nei ciottoli erano ancora calde.

Di buona lena spettnando il fitto pagliume a decorare i sassi emergenti il terreno e dopo una buona ora di cammino senza raccogliere alcunché, superato il fresco valloncetto, il prato della baita dei montanari si stese sotto i suoi piedi ingemmato di fiorellini violacei. Il sole ora riscaldava l'aria, ma i funghi? Fin ora s'era imbattuto in qualche macchia di funghi matti e niente più.

Si rimise a poltrire al sole rimembrando la leggenda scozzese di S. Veit, estroso cavaliere errante che dopo il quindici di giugno scorrazza pei boschi in una corsa selvaggia con il suo cavallo cieco seminando funghi a destra e a manca... Vuoi vedere che si è dimenticato la semina? E subito un lieto sorriso stemperò quel vago senso di difficoltà che lo attanagliava.

Aperto lo zaino, un profumo di cibo lo inebriò, si consolò ricordando il fresco panino che si era portato appresso, la sosta si fece più lunga ma gli donò una fragrante sferzata di energia. Il tempo per una sigaretta che tirò fuori dal taschino della giacca militare e la battuta ricominciò. Cancellata la rassegna di una mattinata errabonda priva di risultati si rimise in cammino. Il giorno non era finito pensava, il febbrile desiderio di un ritrovamento importante si faceva sempre più insistente, con costanza e ostinazione sconfinò al di là della grande vena vitale gorgogliante di spumose cascatelle: il selvatico e serpentiniforme fiume. L'occhio cadde sul fulmineo scatto del salmerino, anima delle acque verdegianti di limo: appoggiate ad una spiaggetta di sabbia di riporto, le acque riempivano una tondeggiante buca e placidamente sostavano all'ombra delle foglie della betulla prima di riprendere l'allegro scroscio che le portava a valle.

Le pendici erano lì di fronte, a guardarle si potevano dire fortunate. Un qualche aranciato finferlo, un concentrico lactarius che di già ingolosiva ad immaginarlo passato alla brace con una spolverata di sale e una goccia d'olio d'oliva...gli sembrava già di vederli, belli accovacciati sopra un tappeto smeraldino di muschio gocciolante.

I boleti, però, cominciavano a svanire dalle sue attenzioni, si sarebbe accontentato anche di un ritrovamento minore, benché comunque particolarmente squisito.

Con quattro saltelloni scomparve nella parte più cupa del bosco, di lontano si udivano alcune voci stracche, probabilmente altri cercatori anch'essi languidamente a secco.

Dietro un ciocco ormai marcito ricoperto di argentei licheni, inaspettata la rosseggiante macchia della muscaria carica di un suggestivo fascino come di fiaba.

È certo, si disse, di qui S. Veit è passato.

Come un cane da caccia che annusa al passaggio della preda da scovare, si sentì invaso di un'agitazione sfrenata, si scosse al pensiero che il famoso 'segnabrise' potesse essere proprio lì per questo scopo. Sfrugolò con insistenza fra i cespugli ingialliti e in tutti gli anfratti mentre la febbre si riaccendeva e d'un tratto disimparò la stanchezza, non c'era più tempo per sentirla. Le dorature autunnali della betulla inebriavano tutti i suoi sensi, continuò la perquisizione ormai in completa assenza di pensieri in uno straordinario stato di solitudine, era attratto solo dal suo possibile fungo da ritrovare. Anche se l'ora del ritorno si approssimava, un meraviglioso giardino verde tempestato dal blu violaceo dei mirtilli diventò meta dei suoi sogni.

Poi, un ribelle soffio di vento, giocando, scompigliò le foglie del platano che ormai prive di linfa caddero a terra.

Il sole che pareva inattaccabile, di colpo sbiancò al sopraggiungere di una grigia nebbiolina che correva su pei costoni coperti di larici. Fu subito autunno, così, silenziosamente. Innalzò lo sguardo a ricercare il disco opaco del sole, lo vide solo per poco: subito con un tuffo vorticoso la palla giallastra si gettò nelle morbide spume di una nuvola carica di pioggia, un basso brontolio di tuono rieccheggiò fra le radure. La fuliggine antracite lo stava raggiungendo. Cedette alla stanchezza e alla malinconia per non aver ritrovato l'agognato boleto. Riservò l'ultima battuta per il ritorno che doveva sveltire affinché non fosse bagnato. L'idea di non posare un solo fungo nel robusto cesto di vimini che portava nella mano gli serrò la gola, e con dispiacere scrutò la valle.

Mosse il primo passo verso il basso mentre tornava uno sferzante sibilo di vento freddo che gli urtò sulle guance come uno schiaffo. Le nubi che cominciavano tette ad assommarsi, in un ultimo sobbalzo cedettero, un varco lasciava intravedere un cielo ancora in gemma. Fin sul terreno già umidiccio scendeva una lancia vibrante di raggi solari. La luce gialla, irreale,



densa e pulviscolare con il suo cono, balenò fra le fronde per posarsi su un grosso albero abbattuto dalle tempeste. Era un raggio, nella sua discesa a perpendicolo, foriero di una vita soprannaturale.

Mauro si avvicinava e con stupore osservava questo misterioso evento che lo attraeva con fascino magnetico. Piano si mosse verso il luogo di caduta e di già di lontano riuscì a scorgere sette larghe piazze brune. Non riusciva a credere...no!...no.

Il passo si fece più veloce, l'ansia di raggiungere la carcassa dell'albero, che in vita avrebbe dovuto possedere una maestosità inconsueta e antica, si fece pungente. Il chiarore persisteva come il lampo rassicurante del faro per il marinaio, il moto delle nebbie si svolgeva muto, l'occhio di *Mauro* brillava sempre più avvicinandosi al luogo che lanciava i suoi segnali positivi.

Un formicolio di gioia lo scosse da cima a fondo, era a pochi metri, con una serie di balzi abbandonò i massi che lo frapponavano al piano illuminato. Era un miracolo.

Sette sonnacchiose brise erano lì svelate nell'erba, a raggiera come deposte da una mano soprannaturale. Tutte bellissime, paffute e robuste come non ne aveva mai viste: il corpulento gambo era color latte appena munto, il cappello lucido e scuro che pareva di cuoio. Con l'entusiasmo alle stelle si accostò mentre il luccicante divino fascio di luce rallentava, lentamente si spegneva nella penombra. D'un tratto sparì nel nulla lasciando una zona morta dove le ombre si insinuavano con il loro pallore immobile.

Qualcuno lo aveva lasciato vagabondare per un'intera giornata fra le pieghe più nascoste del

bosco senza fargli nulla trovare, e poi solo al crepuscolo lo riempiva di delizie inaspettate... Il cuore gli si gonfiò di felicità: quei doni gli sembravano così grandi che non gli riuscì di coglierli che dopo aver ringraziato con una preghiera.

Ma un'inondazione di gioia lo pervase allorché, scattante e furtiva vide rimbalzare come di gomma sui graniti, una sagoma ferruginosa che d'un lampo raggiunse la cima del pino più alto che il bosco avesse.

Era un furbesco scoiattolo dagli occhietti neri.

Mauro rimase impietrito e commosso. Chiuse gli occhi, sostò per mezzora innanzi ai suoi oracoli, in silenzio, una musica in testa come il richiamo della sirena, lo cullava dolcemente. Era felice.

Il blu dilagò portando la sera, *Mauro* iniziò la discesa a valle accompagnato dal tocco sottile della pioggia in un paesaggio di nuvole incantatrici soffiate dal vento.

Silvia, dal paese era partita più di vent'anni prima: una tragica fatalità l'aveva privata di un padre buono e gentile, era dovuta con la signora Susanna, sua madre, partire e salutare tutti i compagni di gioventù. Avrebbe accudito i tre fratellini sostituendosi alla figura del padre.

Non si era mai sposata.

Solo ora tornava dalla apatica, triste città, per rinverdire al contatto di grazia dei venticelli che spirano giocosi fra le case, per godere alla vista dei gerani fiammeggianti ai balconi. Rivide *Mauro*.

Non passarono molti giorni, sopraggiunta la primavera, la terza domenica di marzo si sposarono con gli occhi carichi di lacrime calde di gioia.

Alessandro Togni

Saranno famosi... gli artisti pittori

Dieci anni fa nasceva a Pieve di Bono il Gruppo di Pittura *Saranno famosi*: una sigla bonaria per accomunare simpaticamente persone di ogni età intenzionate a curare - con adeguata razionalità - l'hobby della pittura. Via via negli anni si aggregarono poi al gruppo altri aderenti di Storo, di Roncone, di Praso e di Lardaro.

Un gruppo che ha voluto vivere e sostanzarsi non solo di sporadici incontri e di intraprendenza strettamente personale, ma soprattutto della necessaria formazione tecnica ed artistica affidata ad esperti. In questa veste si sono resi cortesemente disponibili, nel tempo, i professori: **Alessandro Togni**, **Giuseppe Rossin**, **Ernesto Romiti**, **Rosanna Cavallini**. Sono stati pertanto organizzati dei veri corsi stagionali, con incontri settimanali, nei quali l'estro naturale dei frequentanti ha trovato le giuste tecniche e le appropriate forme per essere adeguatamente espresso.

A conferma dei progressi perseguiti di anno in anno, ad ogni stagione estiva sono state promosse delle **Serate d'autore**, con interessanti mostre (alcune anche estemporanee) a Pieve di Bono, Daone, Strada, Storo, Ragoli, Condino e Roncone. Suggestivo e con una degna cornice di pubblico l'incontro del 12 giugno all'auditorium di Pieve di Bono, con la presentazione dei lavori del Gruppo 1993 formato da: **Elida Amistadi** (Roncone), **Ledi Amistadi** (Roncone), **Roberta Armani** (Lardaro), **Nadia Baldracchi** (Praso), **Sandra Baldracchi** (Creto), **Lidia Bazzoli** (Roncone), **Francesca Bertoni** (Roncone), **Ester Brugnoli** (Storo), **Luigi Bugna** (Bersone), **Orsolina Bugna** (Bersone), **Angela Costantini** (Roncone), **Rosalba Da Roit** (Storo), **Marina Devoto** (Imperia), **Donatella Facchi** (Creto), **Enrico Festi** (Por), **Albina Galante** (Condino), **Mafalda Maestri** (Creto), **Apollonio Molinari** (Roncone), **Lucia Manfredini** (Condino), **Tullia Nicolini** (Creto), **Meri Nicolini** (Praso), **Mariella Papaleoni** (Creto), **Claudia Salvadori** (Praso), **Giacinto Salvadori** (Roncone), **Roberta Zontini** (Storo).

Ha presentato la serata il prof. **Severino Papaleoni**, mentre la signorina **Ledi Amistadi** ed il prof. **Marcello Salvini** hanno declamato versi poetici appropriati. Il pubblico - giunto da vari centri giudicariesi - ha saputo apprezzare il lavoro e l'entusiasmo di persone che sanno arricchire la loro quotidianità con evasioni lodevolmente culturali.

m.a.



(foto di Giacinto Salvadori).



Romano Guardini: il Sacerdote, l'Educatore, il Letterato

Venticinque anni fa si spegneva *Romano Guardini*, sacerdote, pensatore, e guida spirituale per generazioni di giovani, illustre e forse sconosciuto personaggio della nostra Pieve. La sua mamma era una Bernardinelli di Creto. Fine scrittore e penetrante interprete di significative figure quali *Socrate*, *Pascal* e *Dostoevskij*.

È bello e doveroso per noi ricordare le sue origini: nostro conterraneo e il suo successivo inserimento nel mondo accademico ed ecclesiale in Germania ove la sua famiglia si era trasferita da tempo; è divenuto una figura molto nota ed emblematica di una cultura europea ove latinità e mentalità germanica si fondono in feconda originalità.

In queste righe di rievocazione non voglio entrare nel vivo del suo pensiero, non ne ho né la capacità, né il tempo, ma mi sta a cuore rievocare in modo conciso un suo atteggiamento culturale, anzi spirituale ed umano, il suo modo di sentire, la sua grande capacità di sapersi accostare alle persone: la sua grande *capacità di ascoltare*.

Vi segnalo un piccolo libro, nell'edizione delle sue opere che l'Editrice Morcelliana sta curando con puntuale ed agile operazione culturale. Il

volumetto (in lingua italiana) è di quarantotto pagine, un saggio dal titolo **Elogio al Libro**.

Romano Guardini, in quelle pagine, ci introduce nella raccolta meditazione delle ore trascorse nella sua biblioteca, a contatto con i libri, con la loro presenza, come una folla di amici, silenziosa ma viva, attenta e disponibile. Il libro come presenza. Come messaggio, come amico, a volte consolante, a volte inquietante, sempre capace di suscitare in noi una vitalità intellettuale e spirituale.

Leggendo i giornali *con la forbice* ed i libri *con la matita ed il righello*. Romano Guardini impara la capacità al dialogo, l'accoglienza, il saper rimettere in questione: opinioni, giudizi, valutazioni. Ero ancora un giovane studente (verso gli anni cinquanta) lo incontrai che usciva dal nostro cimitero: mi salutò per primo, mi parlò in dialetto, mi disse il suo nome, ed aggiunse: "Sono un cretino". Mi colpì il suo tratto accogliente e riservato insieme, in cui si riassumevano anche le tradizioni e gli atteggiamenti delle sue due patrie: quella di origine e quella di adozione.

I riferimenti culturali erano precisi e rigorosi ma inseriti in una calda comprensione dell'umano, erano lezioni ed insieme meditazioni che non differivano molto da alcuni aspetti delle prediche che Guardini, come sacerdote, teneva alla messa per gli universitari la mattina di domenica nella chiesa dell'università, la *Ludwigkirche*.

La capacità di entrare in dialogo, di coinvolgere nel proprio discorso, di persuadere, derivava dalla sincerità con cui poneva in questione sé stesso, nel comunicare con gli altri, non certo per finzione retorica, ma per vissuta, a volte, sofferta esperienza personale, donde trapelava la sua inquieta e penosa adolescenza, il lungo travaglio della sua giovinezza, sbocciata poi nella vocazione sacerdotale. "Tutta la mia vita" egli dice in **Accettare sé stessi**, edito in traduzione italiana recentemente dalla Morcelliana di Brescia "è attraversata dallo sforzo di comprendere me stesso: così per l'intera mia vita sono in cammino nel tentativo di comprendere gli altri". Bello il trattato: **I due poli del rapporto con Dio**.

"Sempre Dio è vicino, essendo la radice del nostro essere, parla nel profondo della nostra coscienza. Tuttavia è palese che dobbiamo sperimentare il nostro rapporto con Dio tra i poli della lontananza e della vicinanza. Dalla vicinanza siamo fortificati, dalla lontananza messi alla prova. Quando si percepisce la vicinanza con Dio è facile essere credenti; ma quando egli è lontano, allora viene il tempo per la fede pura,



L'ingresso della canonica di Creto (foto di R. Rota).

che non ha altro che le parole: **Non t'abbandono** (p. 71). Forse Dio è più vicino di quanto non sentiamo, solo noi non lo percepiamo. Però egli attende che noi non diciamo: **non ne sentiamo la vicinanza, dunque Dio non esiste**, bensì che gli restiamo fedeli attraverso il tempo della lontananza. Da questo potrebbe sorgere una fede non meno valida, anzi forse più pura, in ogni caso più intensa di quanto sia mai stata nei tempi della ricchezza interiore" (p.72).

Ho ceduto la parola a Guardini, nel ricordo della sua scomparsa, lo ritengo il modo migliore di presentarlo nel suo colloquio diretto con il lettore, come con l'ascoltatore. Un suo appassionato ammiratore è il padre gesuita Sommariva di Moena. L'Università di Friburgo in Bresgovia offrì a Guardini la cattedra di Filosofia lasciata libera da Martin Heidegger e Guardini non accettò la prestigiosa offerta affermando di non essere un filosofo in senso accademico. È stato un gesto di umiltà e di grande responsabilità.

Egli infatti ci appare non tanto il pensatore impegnato nelle rigorose ricerche di tecniche conoscitive, ma l'educatore pensoso di comunicare un messaggio ove pensiero e vita si fondono, il letterato dalla suadente forza di comunicazione, il sacerdote impegnato in un ampio apostolato culturale. A venticinque anni dalla sua morte Romano Guardini rimane un autore che dà a pensare, ossia che suscita interrogativi, che rive nel dialogo, che ancora contribuisce alla formazione e alla maturità sempre più piena dei suoi lettori.

Lieto di aver contribuito a farvelo parzialmente conoscere questo illustre nostro concit-



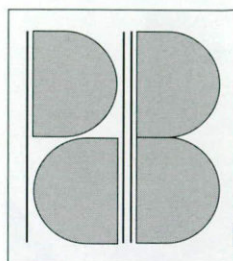
Creto - Via Levido (Foto Ruggero Rota).

tadino, con la sommessima proposta di inserire nella Biblioteca Comunale, parte almeno delle sue opere edite dalla Morcelliana di Brescia, e perché no, di dedicargli una piazza od una via. Adesso che è morto lo si può anche *lapidare*, perché non sia dimenticato ma conosciuto.

don Angelo Franceschetti



L'uomo, minuscola creatura pensante nell'universo.



notizie

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi

Questa rubrica, che i lettori di PBN hanno mostrato di apprezzare, è stata oggetto di qualche riflessione da parte della Redazione per meglio definire ambiti e riferimenti che la stessa dovrà darsi.

Si tratta di un'idea che originariamente proveniva dalla necessità, ampiamente avvertita, di ricordare i cittadini defunti che in qualche misura si erano distinti per impegno comunitario, per disponibilità pubblica e sociale. Un'incombenza questa che la redazione si era assunta per un dovere di riconoscenza verso questi benemeriti cittadini. Questa impostazione rimane. Nel contempo tuttavia si vuole ora ribadire la più ampia disponibilità della redazione rispetto a tutte le altre segnalazioni specifiche di familiari, parenti, amici, associazioni e gruppi, limitatamente al momento della scomparsa (escludendo ovviamente, per ragioni di spazio, gli anniversari). La redazione potrà concorrere alla elaborazione dei testi e alla pubblicazione del materiale pervenuto in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

**LUIGI
MAESTRI
1921-1993**



I figli conservano del padre Luigi il grato ricordo di un uomo che, privato prematuramente della cara moglie Virginia e del figlio Giuseppe, si adoperò con ogni sua risorsa per costruire un futuro sereno. Sanno anche che i più riposti e intimi dolori, gli affetti più grandi, rimangono nel profondo del cuore di ognuno e non possono essere espressi in alcuna forma se non nei segreti colloqui con il proprio caro scomparso.

ef

**VALERIA
ARMANI
1911-1993**



Dopo tre anni di malattia sopportata con santa rassegnazione, si è spenta, all'età di 82 anni Valeria Armani, di Agrone.

Ancora bambina aveva seguito la famiglia profuga al Bleggio, poi aveva trascorso la sua esistenza ad accrescere la famiglia ed a lavorare la campagna, era facile trovarla nei campi della Spina ed a Cirisol.

Valeria inoltre coltivava due 'passioni': quella dell'apicoltura, curava difatti un alveare agli Orti, e quella del cucire, tagliava, imbastiva e cuciva con una meticolosità ed una maestria da vera sarta.

a.a.

in redazione

**PAOLO
ARMANI
1919-1993**



Si è spento in una piovosa giornata di metà ottobre, presso la Casa di Riposo, dove viveva da un paio d'anni, Paolo Arami settantaquattro anni di Agrone, dopo una vita piena di lavoro e tribolazioni.

Amava ricordare il tempo che aveva trascorso a Madonna di Campiglio a lavorare alla costruzione di condomini e dove aveva lasciato un buon ricordo di gagliardo lavoratore.

Ad accompagnare il Paolo dei Ceschi all'ultima dimora spiccava il labaro dell'associazione dei Reduci e Combattenti, per ricordare la sua gioventù passata in guerra e la conseguente prigionia passata in Inghilterra.

a.a.

**GIOVANNI
PESENTI
1928-1993**

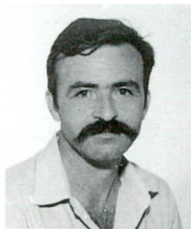


A Prezzo lo ricordano come un uomo onesto, laborioso e disponibile. Dedicò la sua vita alla famiglia; la sua bontà e generosità ci infonderà il coraggio per andare avanti.

"Il grande vuoto che hai lasciato non si colmerà più, però siamo convinti che da lassù ci proteggerai come hai sempre fatto."

I tuoi cari

**ALBERTO
FILOSI
1946-1993**

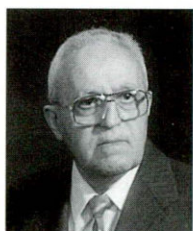


Con Alberto se n'è andato un lembo della giovinezza di un gruppo di amici che negli anni '50 sui sentieri e fra gli alberi di Càre vivevano le *avventure* della fantasia, a costruire capanne, a giocare *agli alpini* a realizzare sogni di bambini.

Le strade si sono quindi divise nella ricerca di ognuno del proprio destino. Poi la famiglia, i figli. Per Alberto una breve, intensa vicenda familiare, poi la morte, crudele, feroce, ingenerosa.

Ti ricorderemo *Berto* in un quieto angolo della mente e del cuore.

e.f.



**MARIO
FRANCESCHETTI
1909-1993**

Nato a Colonia il 5 aprile 1909, deceduto a Solvay (New York) il 7 aprile 1993. Aveva 84 anni. Mario, emigrato da Colonia nell'anno 1930, si è portato a Readsboro (Vermont) dove lavorava nella fabbrica delle sedie.

Nel 1941 chiamato a servire la sua nuova patria ha fatto 4 anni di guerra mondiale.

Dopo la guerra si è portato a Solvay (New York) dove ha preso lavoro nella Solvay Process. Nel 1947 si è sposato con Fiore Corradi.

Nel 1963 è ritornato a fare una visita in Italia a trovare sua sorella Marsilia e la nipote Ottilia.

Modesto Nicolini

**UGO
NICOLINI
1907-1993**



Dopo pochi giorni di ospedale la pur robusta e generosa fibra di Ugo ha ceduto al male acquetandosi nel sonno eterno. Nato nella Pieve nel lontano 1907, presso una delle famiglie più numerose del paese, Ugo aveva vissuto un'infanzia travagliata quale figlio di madre vedova di guerra.

Ospitato in un noto istituto di Bolzano, negli anni apprende ogni segreto della sartoria che trasmetterà poi ad altri ragazzi del collegio.

Il mestiere di sarto, un'autentica arte per Ugo, divenne la sua professione nel dopoguerra allorché ritorna nel paese natio e forma una famiglia con Fedelina.

Lo ricordiamo per il suo aspetto robusto, il carattere sicuro, il metodo preciso, l'onestà, il dialogare sbrigativo non privo di vena umoristica. Negli anni della pensione lo si incontrava in tranquille passeggiate lungo la *Spina*.

Con la sua scomparsa un frammento della memoria sto-

rica di Strada si perde nell'attuale confusa realtà, la saggezza di un altro storico anziano di questo piccolo paese ci abbandona e ci lascia più poveri.

Edoardo e Severina



**GABRIELLA
ANGELINI
BALDRACHI
1910-1993**

A un anno dalla amata sorella Bruna, anche Gabriella ha imboccato la strada dei mondi eterni. La sua è stata una vita di lavoro e di impegno sociale.

Nella professione quale impiegata presso gli uffici comunali di Pieve di Bono e Daone, nella comunità locale ha ricoperto, dal 1941 al 1990, con generosità e altruismo, l'incarico delicato di Presidente della Sezione di Pieve di Bono dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra.

Per questo lunghissimo impegno associativo, Gabriella ha ottenuto, nel 1988, un Diploma di Benemerita dal Presidente Nazionale dell'Associazione.

e.f.



Strada - Scorcio caratteristico.

Corrispondenza

DA TRENTO

Da tempo ricevo la rivista Pieve di Bono Notizie e ringrazio la Redazione di avermi inserito tra i destinatari.

La leggo sempre con interesse sia per le notizie di attualità, sia per i riferimenti agli anni passati che mi riportano a molti avvenimenti vissuti.

Agli amici e conoscenti scomparsi, che ricordate con lodevole impegno, vada una preghiera ed un pensiero caro ed affettuoso.

A voi l'augurio di continuare con successo nella vostra fatica di ricerca, affinché i nostri pae-

si siano sempre più conosciuti e ricordati per la loro storia e per le loro bellezze naturali.

Cordialmente

**Innocenza Corradi
Failoni**

DA SCANZOROSCIATE (BG)

Spettabile Redazione, ho ricevuto la bella rivista con le belle notizie di Pieve di Bono, le leggo tutte con tanto interesse. Tutto mi fa piacere: le vecchie foto mi fanno rivedere l'infanzia, i morti mi danno tanta nostalgia. Nel

numero 28 c'era anche la mia carissima mamma e nel numero 29 cugini di Por e di Creto, paesani ed altri conoscenti. Mi danno tanta gioia le poesie in dialetto che ho dimenticato; per questo le leggo e le rileggo e mi divertono così anche le vecchie storie.

Ringrazio tutta la Redazione e vi faccio tanti auguri per la riuscita di tutte le belle iniziative.

Cordialmente saluto tutti contenta di sentirmi ancora legata ai miei paesi.

**Alice Poletti
ved. Pievani**



Si ripubblica questa foto già apparsa nel n. 28 di Pieve di Bono Notizie poiché è ora possibile individuarne i presenti.

Da sinistra in basso: Mansueto Tafelli, Frank Boldrini.

In seconda fila: Pietro Scaia, Frank Maestri, Giacomo Scaia, Aurelio Scaia.

In terza fila: Costante Balduzzi, Angelico Scaia, Mali Capella, Luigi Maestri, Basilio Balduzzi e Luigi Balduzzi.

DA WINDELL IMALOO WEST AUSTRALIA

Carissimi,
a tutti innanzitutto un cordiale ringraziamento per la vostra cortesia inviandomi il Bollettino. Mi permetto di inviarvi questa foto che abbiamo scattato alla Festa della Repubblica, dove abbiamo rappresentato il nostro amato Trentino in costume. Sebbene lontani, nel cuore sempre rimane con grande nostalgia.

Solo un emigrante può conoscere e comprendere cosa vuol dire essere lontani, in terra straniera. Credo che tutti si potrebbe scrivere un libro raccontando tutte le avventure della vita passata. Quanto è bello vedere foto, posti dei nostri paesi e leggere tante cose che noi abbiamo sempre conservato nel nostro cuore. Da tutti avete una grande stima per la vostra grande collaborazione che avete fatto e che state facendo.

Il Signore vi illumini sempre con tanta forza e coraggio per continuare e proseguire. Che il vostro lavoro si sparga con grande abbondanza e amore nella grande comunità.

Un grazie di cuore a tutti voi.
Cordiali saluti.

Da noi tutti qua in West Australia di Daone, Bersone, Praso e altri paesi, tanti saluti ed auguri. Vi aspettiamo qua!

Arrivederci!

**Vittorina Pellizzari,
Francesco Colotti,
Egidio Nicolini**

DA BRESCIA

Da alcuni anni ricevo il Notiziario di Pieve di Bono; Vi ringrazio e faccio vive congratulazioni.

Leggo con interesse la rivista che, con articoli e fotografie, suscita ricordi facendo rivivere lontani momenti di vita giovanile e nel complesso mi riavvicina ai luoghi natali e familiari con qualcosa di un reale vissuto che fa bene.



Vittorina Pellizzari, Francesco Colotti e Egidio Nicolini.

È un notiziario che va oltre la cronaca delle notizie, si addentra nella ricerca delle origini, delle cause e quindi della cultura locale.

Viene letta volentieri anche da mio marito che rivive i tempi passati nella zona quarant'anni or sono.

Colgo l'occasione per congratularmi con il Comune e la Pro Loco di Bersone della bella giornata in Malga Lavanèch che, con bravura, cordialità e generosità, hanno saputo organizzare: anche a loro un grazie.

Brescia 8 settembre 1993

Luigina Pernisi

DA MORI

Gent.ma redazione,
da alcuni anni ricevo il vostro periodico che leggo con molto piacere e di questo volevo ringraziare codesta Direzione.

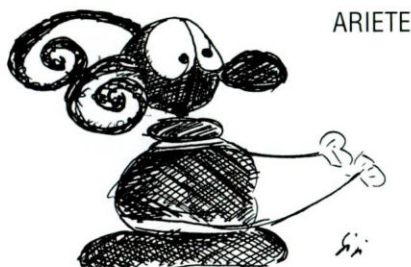
Trovo il vostro giornale interessante per le molte informazioni ed articoli contenuti sia del presente che del passato.

Porgendovi i miei complimenti formulo i più sinceri auguri di Buon Proseguimento.

Con simpatia

Rosanna Nicolini

Oroscopo 1994



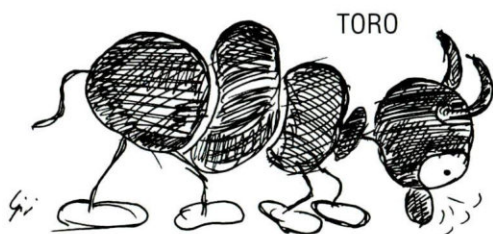
ARIETE 21/3 - 20/4

AMORE: Nel primo semestre per i nati nel segno dell'ariete regnerà la confusione nei rapporti sentimentali, mentre nel secondo semestre si potranno verificare degli incontri molto interessanti con i nati nel segno del Leone, Vergine e Toro.

LAVORO: Nei primi mesi dell'anno c'è voglia di cambiamento, attenzione però perché molti progetti potrebbero essere ostacolati dalla vostra testardaggine.

SALUTE: Nella prima parte dell'anno tenete lontano lo stress con passeggiate in posti tranquilli a contatto con la natura. Vestitevi pesantemente alla fine dell'anno perché sarete soggetti a raffreddori. La luna in aprile, vi trasmetterà comunque influssi benefici.

CONSIGLIO: Per gli amanti della pesca si consiglia di pescare nei bacini di Boazzo, Ponte Morandin e Torrente Adanà. Se a fine giornata il vostro cestino sarà vuoto rivolgetevi alla pescheria più vicina.



TORO 21/4 - 21/5

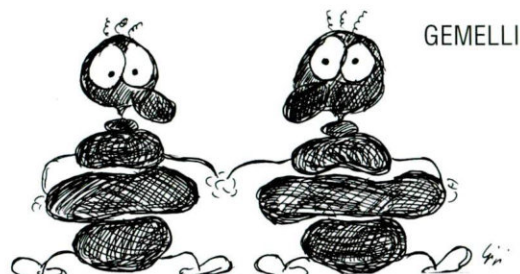
AMORE: Durante l'anno Venere dominerà il vostro segno donandovi energie erotiche. Vivrete una storia travolgente con uno Scorpione, ma attenzione a chi cercherà di ostacolarvi. Nel mese di agosto i single rivivranno una vecchia love story.

LAVORO: Nei primi quattro mesi dell'anno dovrete lavorare intensamente per ottenere risultati importanti. Nel secondo semestre godrete il meritato riposo ma ricordate: "Chi dorme non piglia pesci!"

SALUTE: Nei primi mesi dell'anno potreste soffrire di depressione che dovrete vincere frequentando persone della Bilancia, Pesci, Gemelli e Ariete. Non eccedete con bevande alcoliche.

Nel mese di dicembre la vostra forma fisica sarà alle stelle.

CONSIGLIO: Per gli amanti della montagna suggeriamo escursioni a Cima Remà, Cima Ucia o Cima Cadria. Si raccomanda un abbigliamento adeguato (ciabatte e bikini).



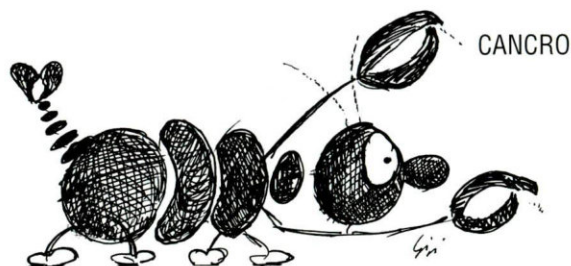
GEMELLI 22/5 - 21/6

AMORE: La vostra vita sentimentale raggiungerà nel corso dell'anno una svolta decisiva. Non sciupatela con un comportamento frivolo. Da giugno la fortuna vi assisterà e la vostra vita affettiva sarà ricca di colpi di scena.

LAVORO: Nel mese di febbraio sono possibili proposte di lavoro. Attenzione a non farvi abbagliare da facili guadagni. Diffidate di un acquario che mira al proprio interesse.

SALUTE: L'energia fisica non vi manca, date spazio al riposo e al relax. Attenzione al cibo, potreste dover ricorrere a diete. Dal 3 settembre sarete in ripresa su tutti i fronti.

CONSIGLIO: Per gli amanti della cucina si consigliano piatti a base di polenta di patate, "capù", "rufioi", per gli stomaci delicati "panada!"



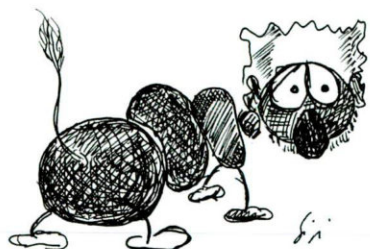
CANCRO 22/6 - 22/7

AMORE: Felicità, successo, energia, domineranno questo segno. Nel mese di maggio non sarà facile per voi districarvi in un rapporto da poco iniziato, ma con la vostra testardaggine raggiungerete lo scopo desiderato.

LAVORO: Nei primi mesi dell'anno si nasconde qualche insidia nei rapporti di lavoro causando anche dei cambiamenti di percorso. Nel mese di ottobre sarete baciati dalla fortuna, probabili vincite al gioco.

SALUTE: sarete in forma se eviterete di strafare. Dedicate sempre un momento della gior-

nata al riposo. Occhio alla dieta; sarebbe consigliabile un'alimentazione a base vegetariana. **CONSIGLIO:** per gli amanti della letteratura si consigliano: I Promessi Sposi, La Metamorfosi, La Divina Commedia o Pieve di Bono Notizie.



LEONE

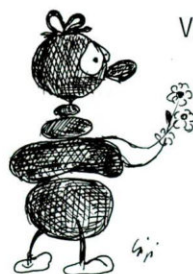
LEONE 23/7 - 23/8

AMORE: Non sarà un anno molto movimentato ma sarà ricco di interessanti incontri. Le cose cambieranno all'inizio dell'estate con un inatteso colpo di fulmine, ma non rovinare tutto con la vostra gelosia.

LAVORO: La fortuna vi verrà incontro nei primi mesi dell'anno. Non perdetevi tempo e avrete la possibilità di affermarvi nel vostro lavoro. Non fatevi influenzare da falsi suggerimenti di una Bilancia.

SALUTE: La pigrizia che caratterizza il vostro segno vi rende poco dinamici. Se praticherete dello sport vi assicurerete un fisico scattante. La luna di marzo vi guarirà da vecchi disturbi.

CONSIGLIO: Per i cacciatori si consiglia la caccia al Tirannosauro nel mese di giugno, in zona Boniprati, Val di Fumo e Cariola. Attenzione a non estinguere la razza.



VERGINE

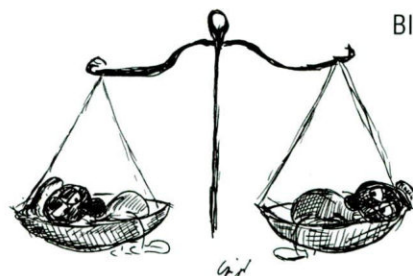
VERGINE 24/8 - 23/9

AMORE: La vita sentimentale sarà molto vivace. Avrete incontri entusiasmanti nel mese di luglio. Non commettete leggerezze, potreste pentirvene. Se userete il vostro magnetismo raggiungerete il giusto equilibrio sentimentale.

LAVORO: nei primi mesi dell'anno penserete poco al lavoro, ma a maggio un avvenimento importante vi stimolerà ad intraprendere una nuova attività. Procedete con cautela perché "Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino".

SALUTE: l'energia fisica non è molto soddisfacente nel primo periodo dell'anno, ma a fine estate comincia una lenta fase di miglioramento. Qualche piccolo disturbo ai reni: bevete molta acqua.

CONSIGLIO: Agli amanti delle feste folkloristiche consigliamo le Sagre di S. Rocco, S. Pero, S. Jacom, S. Lorenz o in alternativa il Carnevale di Rio (de Filos).



BILANCIA

BILANCIA 24/9 - 22/10

AMORE: Ad aprile nuovi incontri si prospettano molto coinvolgenti ed appassionati. Un probabile ritorno di fiamma vi confonderà le idee, ma troverete la strada giusta se vi lascerete guidare dal cuore.

LAVORO: Con l'aiuto di un'intraprendente scorpione raggiungerete facili guadagni. Attenzione perché la fortuna nel mese di settembre non sarà dalla vostra parte. In questo periodo si sconsigliano gli affari.

SALUTE: sarete molto nervosi. Cercate di prendervi una vacanza termale per ridare benessere al vostro corpo. Per mantenervi in ottima forma praticate nuoto e sci.

CONSIGLIO: Per gli amanti dello sport si consigliano le Olimpiadi della Pieve con le famosissime gare di corsa (Giro della Sadacla) gara di mountain bike (Boniprati) ecc. Un invito a partecipare alle Olimpiadi del 2000 in Australia (Partenza da Pieve di Bono ad ore 7,15 con l'Atesina).



SCORPIONE

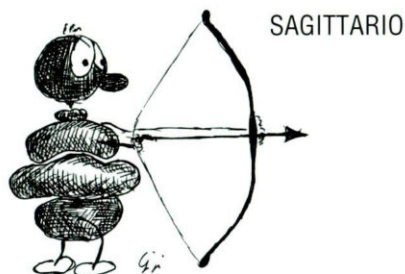
SCORPIONE 23/10 - 22/11

AMORE: I nati in questo segno amano l'avventura e il rischio, ma questo sarà l'anno dei legami stabili, verso la fine dell'anno un amore cominciato, senza grandi entusiasmi, con un Ariete vi darà più di quanto vi aspettavate.

LAVORO: Nel primo semestre sul lavoro c'è il rischio che la fantasia vi prenda la mano spingendovi verso progetti poco pratici o troppo ambiziosi. Nel secondo semestre, invece, il lavoro promette molto bene. Approfittatene per realizzare i progetti che tenevate da tempo nel cassetto.

SALUTE: durante l'arco dell'anno la vostra energia subirà degli alti e bassi. Raggiungerete un'ottima forma fisica e mentale in ottobre. Attenzione ai colpi di calore estivi.

CONSIGLIO: Per gli amanti dello shopping si consiglia la Fiera campionaria di S. Giustina a maggio (procurarsi una dettagliata cartina per la visita agli stands presso l'Ufficio Informazioni di Pieve di Bono).



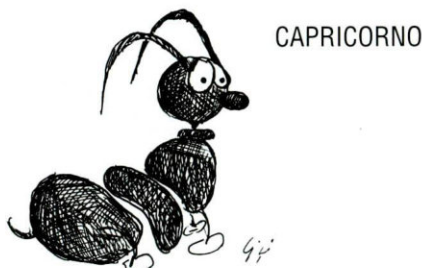
SAGITTARIO 23/11 - 21/12

AMORE: Nei primi mesi dell'anno l'amore rischia di non essere perfetto come lo vorreste. Durante le ferie estive farete un incontro che stravolgerà i vostri sentimenti. Alla fine dell'anno stabilizzerete i vostri legami grazie anche ai giusti consigli di un/a Vergine.

LAVORO: a maggio diffidate di progetti di lavoro troppo originali e delle proposte di investimenti fatti da un Leone, Toro, o Cancro. A fine anno arriverete al successo grazie alla vostra capacità di lottare e al sostegno degli amici.

SALUTE: Nei primi mesi dell'anno ansie e inquietudini vi impediranno di essere voi stessi. Uscite più spesso con gli amici e dedicatevi allo sport. Durante i mesi estivi raggiungerete una forma smagliante: cercate di mantenerla seguendo una dieta equilibrata.

CONSIGLIO: per i golosi di funghi si consigliano le zone di Langrari, Limes e l'Ac. (attenzione alle amanite, se non cucinate adeguatamente possono essere fatali o farvi fare le corse avanti e indietro dal WC).



CAPRICORNO 22/12 - 20/1

AMORE: Il '94 sarà l'anno in cui l'amore trionferà, vivrete momenti intensi e felici in aprile. A settembre un incontro inaspettato con una persona che non vedevate da tempo vi farà sognare. Attenzione però perché non è oro tutto ciò che luccica.

LAVORO: Nei primi mesi dell'anno dovrete impegnarvi molto. La vostra tenacia e costanza saranno premiate. Raggiungerete degli ottimi risultati professionali.

SALUTE: Sarete scattanti ed energici, soprattutto a marzo e aprile. Sentirete qualche disturbo che allontanerete facendo del moto. Un bel viaggio a luglio vi farà bene.

CONSIGLIO: Per gli amanti della neve, in particolare per gli sciatori più spericolati si consiglia la pista di Boniprati (possibile candidata per le prossime gare di Coppa del mondo).



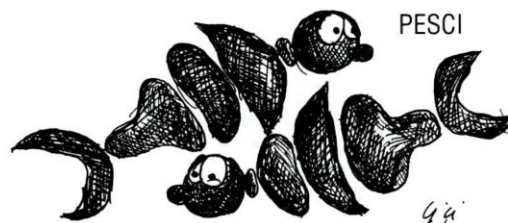
ACQUARIO 21/1 - 19/2

AMORE: Nella prima metà dell'anno vedrete stabilizzarsi il vostro rapporto affettivo ma attenzione ad un Pesci o un Capricorno che potrebbero ostacolarvi. Farete nuove amicizie e fra loro si potrebbe nascondere un appassionato Gemelli che vi travolgerà col suo fascino.

LAVORO: I primi mesi dell'anno saranno favorevoli per eventuali cambi di lavoro ma non sarà certo cosa facile. Dovrete usare il vostro intuito per non rovinare ogni cosa. A giugno i vostri sforzi saranno ripagati e potrete concedervi il meritato riposo.

SALUTE: Attraverserete, durante l'estate, un periodo ricco di energie. Non cercate di strafare, potreste ritrovarvi con le batterie scariche. Attenzione ai dolori muscolari: frequentate una palestra.

CONSIGLIO: Per gli appassionati di teatro che non riescono ad avere il biglietto per una prima al teatro alla Scala consigliamo le prime, le seconde, le terze e le repliche delle commedie di tutte le filodrammatiche della Pieve.



PESCI 20/2 - 20/3

AMORE: La vostra vita sentimentale nei primi mesi dell'anno non subirà trasformazioni. A maggio un affascinante sconosciuto del Leone potrebbe farvi perdere la testa e dovrete essere voi a trasformare quella che potrebbe essere una semplice avventura in un legame duraturo.

LAVORO: nel corso del '94 riceverete nuove proposte di lavoro. Scegliete quelle fattevi da una persona dell'Ariete o del Capricorno. Netta ripresa economica alla fine dell'anno.

SALUTE: In primavera dovrete fare uno sforzo notevole per migliorare la vostra forma fisica. Coltivate di più i vostri hobbies. Da ottobre vi sentirete più dinamici del solito.

CONSIGLIO: per gli amanti delle zone balneari in alternativa alle Haway ed ai Caraibi consigliamo Lago Campo Beach, Casinei Playa, (PS: cercasi bagnino per stagione estiva 1994).

*Dall'osservatorio di Bersone
Pavo ara tucana*

foto-ricerca



Cortesia di: **Lea Filosi, Praso.**

Sul retro:

Soggetto: **Portatrici di materiali della Prima Guerra Mondiale il giorno della premiazione.**

Persone:

Anno:

Località:

Foto di:

Manca:

Cortesia di: **Evelina Giorgi, Certo**
Sul retro:

Soggetto: **Ass. Cattolica Giovanile - Gita alla Madonna dei Lares.**

Persone: **Gita alla Madonna dei Lares. In piedi da sx: Elisa Girardini, Libera, Luigina Franceschetti, Angiolina Scaia, Miriam Baldracchi, Ausilia Franceschetti, Antonietta Maestri, Giuseppina Ceschinelli, Orietta Franceschetti, Gabriella Angelini, Carla Bonata, Ester, Anna Rota, Ottilia Scaia. Seconda fila da sx: Pia Ceschinelli, Evelina Giorgi, Gilda Passardi, Mariota, Mariuccia Giotto, Luigina Pernisi, Claudia, Rina Nardelli. Sedute da sx: Caterina Scaia, Teresa, Angioletta Calcarì, Valeria Filosi.**

Anno:

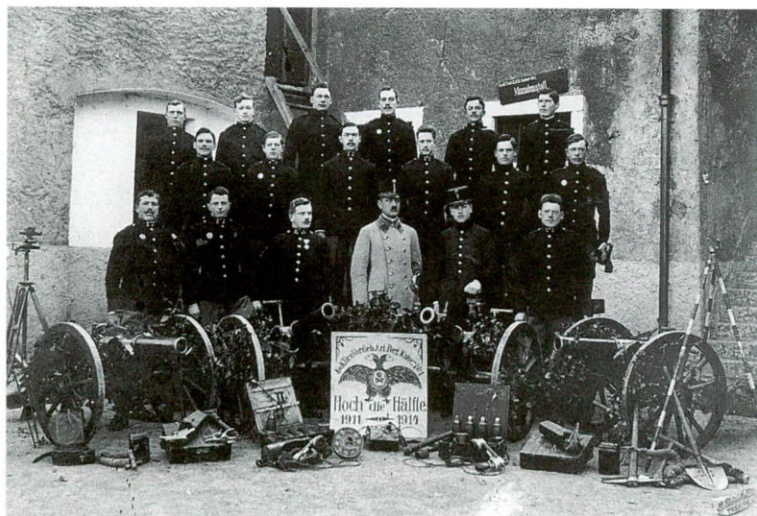
Località:

Foto di:

Manca:

1938.

Madonna dei Lares.



Cortesia di: **Mario Castellini, Agrone.**

Sul retro:

Soggetto: **Soldati della Prima Guerra Mondiale.**

Persone:

Anno:

Località: **Fontanedo o Roncone.**

Foto di:

Manca:



Disegno di Mauro Oliva.

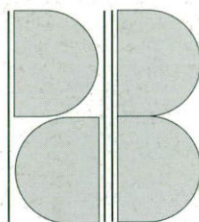
ANNI 12

NUMERI 30

PAGINE 1996

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1993

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile

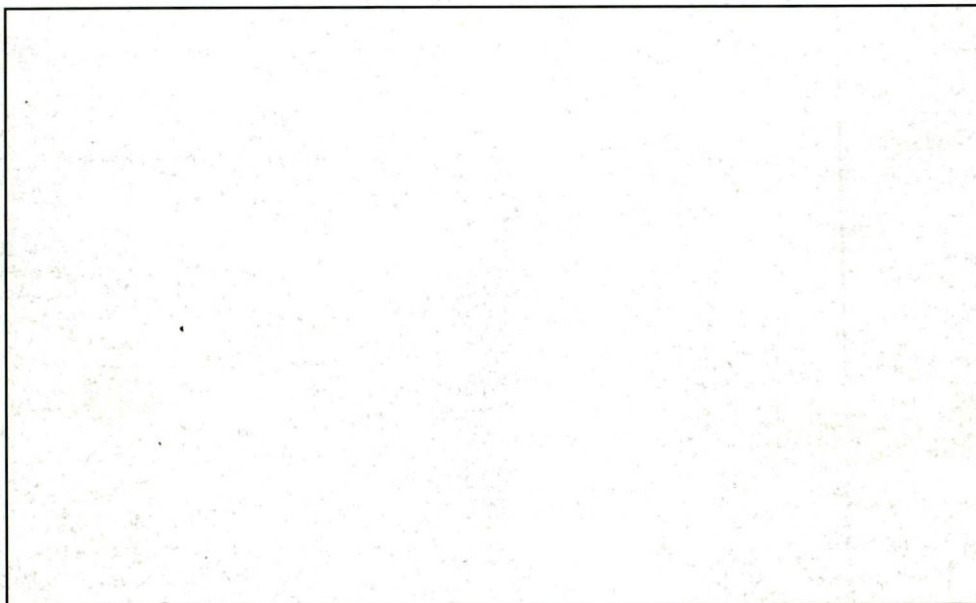


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 30 - DICEMBRE 1993
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70%

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere,
nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne
cortesemente il motivo contrassegnando con una X il
quadrato corrispondente:

.....
Signature - Firma